



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

QUI TRA LE DOLOMITI E VENEZIA

Emozioni da Vivere in Alta Marca



CONEGLIANO VALDOBBIADENE
Paesaggio del Prosecco Superiore

Monte Grappa



MAB UNESCO

Realizzazione

Comitato Provinciale UNPLI Treviso

Coordinamento per il GAL

Michele Genovese

Flaviano Mattiuzzo

Marta Biffis

Progetto grafico

Silvia Vettoretti

Traduzioni

Elisabetta Minetto

Concept copertina

s.PAUL n'co.Design

Stampa

Tipografia SILE srl Carbonera (TV)

Foto copertina:

simephoto.com / Archivio s'PAUL n'CO.

Design e UNPLI Treviso

Prima edizione aprile 2021.

Le segnalazioni non possono tenere conto di modifiche intervenute successivamente

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.



Scansiona il QR Code con il tuo dispositivo per accedere a tutte le informazioni, proposte e suggerimenti sul territorio

INDICE

- 2 Introduzione
- 8 Una Storia Antica
- 18 Un Viaggio nel Gusto
- 30 Incantevoli Paesaggi
- 42 Esperienze da Vivere
- 53 Cappella Maggiore
- 56 Cavaso del Tomba
- 60 Cison di Valmarino
- 64 Cordignano
- 68 Farra di Soligo
- 72 Follina
- 76 Fregona
- 80 Miane
- 84 Monfumo
- 88 Pederobba
- 92 Pieve del Grappa
- 96 Pieve di Soligo
- 102 Possagno
- 106 Refrontolo
- 110 Revine Lago
- 114 Sarmede
- 118 Segusino
- 122 Sernaglia della Battaglia
- 126 Tarzo
- 130 Valdobbiadene
- 136 Vidor
- 140 Vittorio Veneto



IL GAL

Il Gruppo di Azione Locale (GAL) dell'Alta Marca Trevigiana è una società consortile a responsabilità limitata costituitasi il 18 febbraio 2008 su iniziativa della Provincia di Treviso e della Camera di Commercio di Treviso in rappresentanza di circa 50 soci tra enti pubblici e soggetti privati. L'obiettivo fondamentale è la promozione dello sviluppo rurale coinvolgendo gli attori locali, pubblici e privati, nonché i singoli cittadini.

LA MISSION

L'idea trainante dei Programmi di Sviluppo Locale (PSL) del GAL in 10 anni è sempre stata la valorizzazione dei prodotti tipici, del territorio e la messa in rete delle eccellenze per un turismo rurale sostenibile. Tutto questo è possibile partendo dalla valorizzazione del settore primario, cioè l'agricoltura e di tutte le attività ad essa collegate, dalla produzione delle eccellenze enogastronomiche, alla loro commercializzazione, dall'agriturismo, alle manifestazioni locali e alle degustazioni.

I SOCI DEL GAL ALTA MARCA

29 ENTI PUBBLICI

- Provincia di Treviso,
- Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Treviso – Belluno Dolomiti,
- Unione Montana delle Prealpi Trevigiane, Unione Montana del Grappa,
- Comuni di Cappella Maggiore, Castelfucchio, Cavaso del Tomba, Cison di Valmarino, Cordignano, Farra di Soligo, Follina, Fonte, Fregona, Miane, Monfumo, Pederobba, Pieve del Grappa, Pieve di Soligo, Possagno, Refrontolo, Revine Lago, S. Zenone degli Ezzelini, Sarmede, Segusino, Sernaglia della Battaglia, Tarzo, Valdobbiadene, Vidor, Vittorio Veneto.

20 SOGGETTI PRIVATI

- Confagricoltura Treviso,
- Confartigianato Imprese Marca Trevigiana, Confcooperative Unione interprovinciale di Belluno e Treviso,
- Confederazione Italiana Agricoltori di Treviso,
- Federazione Provinciale Coldiretti Treviso, Unascom Confcommercio Treviso,
- Associazione Strada del Prosecco e Vini dei Colli Conegliano Valdobbiadene,
- Strada del Vino Montello e Colli Asolani,
- Consorzio Tutela del Vino Conegliano Valdobbiadene Prosecco,
- Consorzio Tutela Formaggio Casatella Trevigiana DOP,
- Consorzio Vini Asole Montello, Associazione Altamarca,
- Consorzio Turistico Vivere il Grappa,
- Comitato Provinciale UNPLI Treviso,
- Fondazione Marca Treviso, Banca della Marca Credito Cooperativo,
- Banca Prealpi SanBiagio Credito Cooperativo, A.P.O.V.F
- Associazione Produttori Ortofrutticoli Veneto Friuli,
- Cantina Colli del Soligo Soc. Agr. Coop,
- Latteria di Soligo Soc. Agr. Coop.



Il nostro territorio, racchiuso tra il fiume Piave, le Prealpi Trevigiane ed il Monte Grappa, è uno scrigno di tesori da scoprire e di esperienze autentiche da vivere, dove arte, cultura, tradizioni e natura si combinano in un connubio perfetto, che affonda le sue radici nella storia.



Questa guida vuole mettere in luce le peculiarità e i luoghi di interesse turistico che caratterizzano i ventidue comuni appartenenti al GAL Alta Marca, insieme agli eventi che li animano, ma vuole anche fornire al visitatore spunti e indicazioni per comporre, a seconda dei propri interessi, un itinerario alla scoperta del territorio e delle sue eccellenze artistiche e culturali, enogastronomiche, naturalistiche e sportive.

Dalle Colline del Prosecco, risultato dell'armoniosa interazione tra uomo e ambiente e recentemente riconosciute come patrimonio UNESCO, ai sentieri del Grappa, alla splendida foresta del Cansiglio, passando per borghi suggestivi, antiche chiesette e musei, ripercorrendo le opere e la storia degli artisti che, nel corso dei secoli, qui hanno vissuto e lavorato: le emozioni che questo territorio regala a chi si appresta a conoscerlo o riscoprirlo sono uniche.

Che il viaggio abbia inizio!

Giuseppe Carlet

Presidente GAL Alta Marca



Un'altra pregevole iniziativa attraverso la quale GAL Alta Marca Trevigiana continua nell'opera di promozione e valorizzazione della sua terra. Uno scrigno di bellezza, un patrimonio culturale e ambientale unico che la Regione intende preservare, tramandare e valorizzare. Per farlo c'è bisogno del lavoro di tutti i soggetti che credono nelle potenzialità di un territorio che proprio grazie all'impegno collettivo è riuscito ad ottenere il riconoscimento, per le sue colline, di Patrimonio dell'Umanità.



Dalla Casa Museo alla Gipsoteca di Antonio Canova, passando per i castelli di Monfumo, solo per fare alcuni esempi, con questa guida offriamo al turista uno strumento innovativo, di scoperta e conoscenza importante. Una vera caccia al tesoro che comincia con un buon bicchiere di vino e si conclude con lo spettacolo naturale delle Grotte del Caglieron.

Non ci resta che iniziare questo viaggio alla scoperta di un territorio che è insieme arte, cultura, enogastronomia e paesaggio.

Federico Caner

Assessore al turismo Regione Veneto

UNA STORIA ANTICA

Aree archeologiche, castelli, fortificazioni, abbazie, chiese e cattedrali, fino ad arrivare a trincee e templi votivi: il territorio dell'Alta Marca ha una storia lunga, ancora percepibile grazie alla grande cura rivolta ai suoi monumenti e alle sue testimonianze e grazie alle iniziative culturali che animano e raccontano il patrimonio e le tradizioni locali.



L'occupazione del territorio ha radici che affondano fino alla Preistoria, con ritrovamenti sporadici databili al Paleolitico. Alcuni ritrovamenti casuali nei primi anni del '900 e gli scavi archeologici degli anni '80 e '90 hanno inoltre permesso di individuare, a Colmaggione di Tarzo, un importante insediamento preistorico di tipo umido, occupato nel Neolitico, nell'Età del Rame e nell'Età del Bronzo. Per valorizzare la scoperta, nel 2007, a Revine Lago nasce il **Parco Archeologico Didattico del Livelet**, dove la ricostruzione di un piccolo villaggio palafitticolo permette di scoprire la vita quotidiana sui laghi fra 6000 e 3500 anni fa.

Poco distante, a Cison di Valmarino, si rimane a bocca aperta di fronte alla magnificenza del **Castello Brandolini (1)**, di ori-

gine medievale, ora totalmente restaurato e visitabile. Nel territorio sono presenti anche altre importanti fortificazioni e Vittorio Veneto ne vanta ben due. Nella frazione di Ceneda sorge l'imponente **Castello di San Martino**, ora dimora vescovile, che regala una vista panoramica sulla città e sulla Cattedrale della Diocesi, dove sono custodite le spoglie di San Tiziano; a Serravalle invece è possibile visitare il **Castrum**, i resti dell'antico castello medievale. La cittadina vittoriese nacque a fine '800 proprio grazie alla fusione di questi due nuclei.

Il centro di Serravalle merita una sosta anche per concedersi una passeggiata sotto i portici e in Piazza Flaminio, sulla quale si affacciano Palazzo Todesco, la Torre Civica e la loggia del Museo del Cenedese.



2

Fra i vigneti di Farra di Soligo si ergono le **Torri di Credazzo (2)**, ciò che resta dell'antica area fortificata del Castello di Credazzo, di proprietà dei Collalto a partire dal X secolo, ampliata nel XIII secolo e purtroppo saccheggiata e lasciata in rovina per oltre seicento anni. Un restauro effettuato in era moderna ha riportato allo splendore questo complesso fortificato che, seppur non ancora visitabile internamente, rende unica quest'area collinare Patrimonio dell'Umanità.

L'Alta Marca è costellata anche di importanti monumenti religiosi, luoghi di culto e in alcuni casi centri di sviluppo economico per il territorio. L'**Abbazia Cistercense di Follina (3)** è una piccola perla da non perdere: connubio perfetto tra arte e natura, regala momenti di pace e spiritualità, oltre a pregevoli dettagli architettonici romanici e gotici. A Vidor sorge invece l'**Abbazia di Santa Bona (4)**, eretta fra 1106 e il 1110. Di proprietà privata, è aperta solamente in occasioni particolari, quando si può godere

della vista privilegiata sul Piave e del bellissimo chiostro.

Le zone collinari dell'Alta Marca sono caratterizzate dalla presenza di preziose chiesette ed antichi eremi in posizione panoramica. Nel Comune di Farra di Soligo, fra ripidi vigneti, è possibile visitare l'**Oratorio di San Vigilio** ed il **Tempio di San Martino**, segni della devozione religiosa della popolazione locale. Al

Tempio di San Martino, in particolare, è legata un'antica credenza: ancora oggi, infatti, sono molte le coppie che giungono al Tempio per chiedere l'intercessione di San Martino di Tours per poter avere un bambino, impegnandosi a dare al piccolo il nome che essi stessi pescheranno da un'urna qui conservata. Di questa tradizione si hanno tracce almeno dal 1743. Prima di lasciare il comune si consiglia anche di salire verso l'**Eremo di San Gallo**,

raggiungibile dopo una ripida salita sull'omonimo colle, dal quale si gode di un'impareggiabile vista sul Quartier del Piave.

Qui è possibile inoltre ammirare il monumento dedicato agli Aviatori.

Spostandosi invece verso ovest, merita una sosta la **Chiesa di San Martino** a Castelles, nel territorio comunale di Cavaso del Tomba, che conserva l'iscrizione più antica della provincia di Treviso, una pietra con incisioni in retico e latino.

Un gioiello dell'architettura sacra del territorio è rappresentato dalla **Pieve di San Pietro di Feletto**, risalente al XI secolo, ma con un nucleo ancora più antico. Situata su un punto panoramico che si affaccia sulle colline di Refrontolo e sulle Prealpi, è conosciuta per l'importante rappresentazione, presente sulla facciata, del Cristo della Domenica, che riporta tutti i lavori che non si



4



3



6

possono svolgere nel giorno del Signore.

L'affresco è una rarità nella storia dell'arte:

se ne contano solamente una decina in tutta Europa. All'interno della Pieve sono presenti altri preziosi affreschi eseguiti fra il XII e il XV secolo. Da qui, in pochi minuti si arriva a Conegliano: il suo **Duomo** conserva la rappresentazione della Madonna con Bambino e Santi di Giambattista Cima da Conegliano, l'unica opera dell'importante pittore rinascimentale coneglianese presente in città. As-

5

solutamente da non perdere la visita alla **Sala dei Battuti**, situata proprio sopra il Duomo:

un salone completamente affrescato con storie dell'Antico e del Nuovo Testamento, importante testimonianza artistica della presenza della Confraternita dei Battuti, che ha ricoperto un ruolo di rilievo nel periodo medievale nella città.

L'Alta Marca Trevigiana ha dato i natali a uno dei più importanti artisti italiani del 1700: a Possagno, a pochi chilometri da Cavaso del Tomba, è nato Antonio Canova, ritenuto il

massimo esponente del Neoclassicismo italiano. La cittadina conserva ancora diverse tracce del Canova: è possibile visitare la **Casa Natale**, presso la quale sono conservati dipinti, incisioni, disegni e strumenti da lavoro dell'artista e l'adiacente **Museo Gypsotheca (5)**, che raccoglie i modelli originali delle sue famosissime sculture, bozzetti, disegni e dipinti. Imperdibile, infine, è il **Tempio Canoviano (6)**, massima espressione della genialità di Antonio Canova: impossibile non notarlo, grazie alla sua posizione strategica e all'imponente silhouette, e non amarlo, con la sua cupola internamente decorata

a cassettoni impreziositi da un rosone di legno dorato. Nel tempio è conservata anche la pregevole statua raffigurante la Pietà scolpita nel 1830 dall'allievo Bartolomeo Ferrari. Un monumento difficile da scordare, che Canova non fece in tempo a vedere completato.

Diventerà presto un museo anche la casa natale di **Andrea Zanzotto**, uno dei poeti più importanti e significativi del Novecento. Nato e vissuto a Pieve di Soligo, è conosciuto in particolar modo per le sue opere dedicate al paesaggio e per la sperimentazione sul linguaggio.



7



8

Gli amanti dell'arte apprezzeranno certamente una sosta a Tarzo, dove, percorrendo la **Via dei Murales** potranno osservare gli affreschi che personalizzano e decorano le case della frazione di Fratta. Muovendosi verso est, si arriva alla cittadina di Sarmede, che ogni anno ospita numerosi artisti e festival dedicati a tutte le arti: pittoriche, scultorie e attoriali. A Sarmede è inoltre possibile visitare il **Parco della Fantasia** (7), un itinerario pedonale che permette ai visitatori di ammirare più di 70 tra affreschi, murales e strane architetture, opere che ricordano il passaggio nel paese pedemontano di Štěpán Zavřel, artista nato a Praga ma che qui ha vissuto e lavorato.

Uno degli angoli più suggestivi dell'Alta Marca Trevigiana è sicuramente il **Molinetto della Croda** (8), a Refrontolo: simbolo dell'attività rurale locale, è stato

utilizzato fino al 1953 per la macina del granoturco. Dopo un lavoro di recupero da parte dell'Amministrazione Comunale, accoglie ogni anno migliaia di visitatori, che qui possono scoprire il tradizionale lavoro del mugnaio, oppure approfittare dei numerosi sentieri nelle vicinanze, per una passeggiata in mezzo ai filari di vite.



9

Di recente istituzione, ma di un'importanza fondamentale, è il circuito del **Parco Tematico Didattico dell'Alta Marca Trevigiana**, che mette in rete strutture aperte al pubblico e dedicate alla storia e alla vita nel territorio: oltre al Parco Archeologico Didattico del Livelet e al Parco della Fantasia di Sarmede, comprende il Parco delle Grotte del Caglieron a Fregona, il Parco dei Carbonai a Cordignano (9) e il Parco dell'Olivio a Cappella Maggiore.



10

Se si pensa poi alla storia del Secolo scorso, **non si può non ricordare i due conflitti mondiali**. L'Alta Marca Trevigiana è stata uno dei territori più colpiti e ancora oggi il ricordo è vivido, grazie alle numerose testimonianze ancora presenti ed ai molti monumenti eretti in memoria delle vittime e dei momenti più bui del Novecento.

A Cima Grappa si trova l'importante **Sacrario Militare**, che ospita i resti di oltre 12.600 caduti italiani e più di 10.200 caduti austro-ungarici, dove si svolgono numerose celebrazioni commemorative. Lungo la dorsale del Grappa, da Paderno fino a Pederobba, è inoltre possibile seguire la linea

delle trincee, utilizzate in battaglia (10). A Pederobba, si trova inoltre il Sacrario Militare Francese, eretto per onorare la fratellanza militare italofrancese.

Le testimonianze non mancano neanche a valle. Piccolo ma suggestivo, il **Museo della Grande Guerra di Fontigo**, nei pressi di Sernaglia della Battaglia, conserva numerosi reperti trovati sulle sponde del fiume Piave e donati perlopiù dai residenti e la ricostruzione di una trincea.

Ritornando nell'area della Vallata, si può visitare il **Bosco delle Penne Mozze**, sopra il borgo di Cison di Valmarino. Qui più di



11

2400 stele erette a memoria degli Alpini caduti sorgono all'interno di un fitto bosco, da scoprire immersi in un silenzio che rende onore alle vite e alle storie perse nelle battaglie di ieri e di oggi.

Un importante ruolo nella memoria della Grande Guerra è ricoperto dal **Museo della Battaglia di Vittorio Veneto (11)**: nato dalla donazione di importanti reperti da parte di Luigi Marson, vittoriese del 1899 arruolato nel 2° Granatieri, è stato recentemente restaurato e permette ai visitatori di entrare nella storia della Prima Guerra Mondiale. La prima parte è dedicata alla

vita in trincea, mentre a seguire si può scoprire *La vita durante l'occupazione* e l'imponente *Armeria di casa*

Marson. A conclusione del percorso, l'approfondimento *Dalla battaglia al mito*, dedicato alla celebre battaglia di Vittorio Veneto (24/10/18-4/11/18).

Dalla Preistoria all'Antica Roma, dal Medioevo al Risorgimento, dal Novecento ai giorni nostri: **nell'Alta Marca arte e storia convivono in una forma particolare ed emozionante**, che ha plasmato l'identità di questo territorio, da scoprire in tutte le sue sfumature.



UN VIAGGIO NEL GUSTO

Una tavolozza di colori, profumi e sapori che si scompone e ricompone magicamente con il passare delle stagioni, una terra in cui i gusti e i saperi della tradizione contadina si sposano con le più recenti innovazioni tecnologiche.

Il nostro viaggio alla scoperta del gusto nell'Alta Marca Trevigiana non può che cominciare dal vino che l'ha resa celebre in tutto il mondo: il **Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G.**, prodotto esclusivamente in quindici comuni della fascia collinare e autentico portabandiera della tradizione enoica di queste terre.

Il Prosecco Superiore nasce dal vitigno Glera ed è frutto di una combinazione perfetta: la composizione del terreno, la dolcezza del clima e la sapienza dei viticoltori che hanno modellato queste colline in secoli di passione e duro lavoro, danno vita a questo **vino fresco, sapido, che porta con sé profumi di frutta e fiori bianchi e incanta al primo sorso**. Riconosciuto D.O.C.G. dal 2009, il Conegliano Valdobbiadene Spumante può essere degustato a tutto pasto, dall'antipasto al dolce e si presenta in tre versioni a seconda del residuo zuccherino: Brut, Extra Dry e Dry, dal più secco al più amabile. Oltre alla versione spumante, simbolo della produzione, si trova anche nelle tipologie Frizzante e Tranquillo. Il primo, considerato il vero ambasciatore della tradizione locale, prevede una breve rifermentazione in bottiglia ed è per questo leggermente torbido, con un lieve sentore di crosta di pane dato dai lieviti; il secondo, invece, rappresenta una nicchia della produzione.

Non si può non citare poi il pregiato **Valdobbiadene Superiore di Cartizze**, prodotto in un *cru*, una piccola area di 107 ettari di vigneto racchiusi tra le colline più scoscese di San Pietro di Barbozza, Santo Stefano e Saccol, frazioni del comune di Valdobbiadene. Nasce dalla combinazione

tra un microclima dolce ed un terreno assai vario, tra i più antichi della denominazione. Il Cartizze è uno spumante sontuoso, dal colore intenso, che esprime una complessità di profumi invitanti e ampi, dal sapore rotondo e con una morbida sapidità. Generalmente, si presenta nella sua tipologia Dry, la sua interpretazione più classica, e si abbina a dolci della tradizione, paste frolle e crostate di frutta.



Il Prosecco Superiore non si coltiva solo sulle colline di Conegliano e Valdobbiadene: nei diciotto comuni intorno ad Asolo nasce l'**Asolo Prosecco**, riconosciuto D.O.C.G. nel 2009. Le tipologie previste dal suo disciplinare di produzione sono quelle tipiche della tradizione spumantistica, tuttavia la denominazione Asolo Prosecco è stata la prima, nel panorama del Prosecco, ad indicare anche la tipologia Extra Brut. L'Asolo Prosecco ha profumi di limone, cedro, mela matura e fiori bianchi. Si presta particolarmente ad essere servito come aperitivo, ma anche per accompagnare una cena o per brindare a un'occasione speciale.



Nel territorio dell'Alta Marca vengono prodotti anche altri ottimi vini a denominazione. Il **Colli di Conegliano DOCG** ne è un esempio: nella versione bianco o rosso, nasce dal sapiente uvaggio dei grappoli più prestigiosi dei Colli di Conegliano. Il piccolo borgo di Combai è inoltre il luogo in cui viene prodotto il **Verdiso IGT**, un vitigno secolare di limitata produzione, molto apprezzato per il suo gusto secco, vivace, con ricordo di mela acerba e con retrogusto leggermente amarognolo.



Molti vini e prodotti portano con sé la storia del territorio in cui nascono, come il **Torchiato di Fregona DOCG**, un passito prodotto nell'area del fregonese, un vino dolce, ricavato da uve aromatiche lasciate appassire sino a primavera e poi pigiate in torchi manuali. La sua nascita è ancora avvolta nel mistero: secondo una vecchia leggenda che si racconta nella zona, è avvenuta intorno al 1600 nella frazione Ciser di Fregona, quando un produttore fece maturare l'uva appendendola alle travi del

granaio, facendola così diventare dolce.

Anche il **Refrontolo Passito DOCG** è un prodotto storico: cantato da Mozart nel Don Giovanni, è prodotto con uve Marzemino di Refrontolo, selezionate nella vendemmia, che vengono poi poste su graticci e spremute ricavando un passito rosso rubino amabile, ricco di profumi con nota di mora di rovo e marasca.

Oltre ad essere un territorio ottimo per la





coltivazione della vite, l'Alta Marca è culla di molti altri prodotti locali, riconosciuti a livello nazionale ed internazionale.

Nel periodo autunnale, sono molto richiesti i **Marroni**: della famiglia delle castagne, si distinguono in quanto più grandi, a forma di cuore, di colore marrone chiaro e con polpa dolce. Molto famosi sono i **Marroni di Combai IGP**, protagonisti di svariati piatti e della Festa dei Marroni, che si svolge ogni anno nel mese di ottobre nel borgo del comune di Miane, ed i **Marroni del Monfenera IGP**, nell'area di Pederobba.

Sempre nella zona di Pederobba vengono coltivati i **Fagioli Borlotti Nano Levada**, facenti parte della coltura agraria pedemontana già ad inizio secolo; intorno ai laghi di Revine troviamo invece il **Fasol de Lago**. Caratteristiche anche le **Patate del Quartier del Piave**, difficili da trovare data la ridotta coltivazione, estesa comunque tra le Prealpi trevigiane e i colli del Montello, una vera delizia per il palato.





Passando alla gastronomia locale, uno dei piatti simbolo di questo territorio è lo **Spiedo d'Alta Marca**, che per tutti è sinonimo di festa, di tradizione, dello stare bene insieme: viene infatti solitamente preparato e servito in occasioni particolari. Piccoli pezzi di carne - soprattutto pollo e maiale, ma anche animali da cortile come faraona, capone e coniglio, oppure quaglie, o ancora capretto e agnello - intervallati da fettine di lardo e foglie di salvia o rosmarino, vengono infilati sullo spiedo e cotti al fuoco del caminetto. **La cottura dev'essere lunga, dalle 5 alle 6 ore** e lo spiedo deve poi essere servito non appena tolto dal fuoco, quando la carne è ancora ben calda e croccante.

Tradizionalmente, lo spiedo viene accompagnato da una moltitudine di contorni, che possono variare a seconda delle stagioni: fagioli, erbe cotte, patate al forno, funghi... **non può poi mancare la polenta**, meglio se di mais bianco.

A Pieve di Soligo si tiene dal 1956 la sagra dello Spiedo Gigante e dal 2017 lo Spiedo Gigante è entrato nel *Guinness dei primati*.

È un piatto così importante e sentito che, nel 2006, si è dato vita all'Accademia dello Spiedo d'Alta Marca, che tutela e valorizza lo spiedo attraverso *Corsi per Menarosti*, incontri e serate informative.



Molto diffusa è anche la produzione di salumi e affettati: una tradizione antica e tipica dell'Alta Marca. Da assaggiare è la **soppressa**, insaccato a stagionatura prolungata che veniva prodotto già nel 1800 con i resti del maiale. Delizioso anche il tipico **salame de casada** la cui produzione un tempo avveniva direttamente in casa, dopo l'uccisione del maiale, uno degli avvenimenti annuali più importanti per le famiglie contadine, quasi un rito.

Altro salume di produzione locale è l'**osso-collo**, stagionato in cantine con ventilazione e umidità naturali.

A curare la produzione, i molti Piccoli Produttori Locali di questa area, aziende a produzione ridotta che si impegnano, con la Regione Veneto, a seguire determinati standard qualitativi ed igienici.



Non si può lasciare l'Alta Marca senza degustare e assaporare anche i prodotti caseari che qui nascono. Le Prealpi Trevigiane vedono la presenza di **malghe d'alpeggio**, intorno alle quali le mucche pascolano e si nutrono con erbe e fieno salutari e gustosi, fondamentali per ottenere latte di alta qualità, che poi viene lavorato e trasformato in formaggi che riescono a soddisfare anche i palati più esigenti.

Da non perdere i prodotti della zona del Bosco del Cansiglio, così come la **Casatella Trevigiana DOP** o lo **S-céch** di Segusino, formaggio che dà anche il nome agli abitanti del paese. Tipico è anche l'**Imbriago**, nato in tempo di guerra, quando i contadini nascosero delle caciotte fra le vinacce, perché i soldati austro-ungarici non le requisissero. Nelle malghe del Grappa vengono invece prodotti il **Morlacco** e il **Bastardo**, che deve

il suo nome all'uso di latti diversi per la sua produzione.

Se si pensa che l'immensa cultura enogastronomica dell'Alta Marca sia solamente di gusto salato, ci si sbaglia: di paese in paese **sono molti i dolci carichi di tradizione**. Basti pensare alla **Pinza** della Marca Trevigiana, tipico dolce contadino che si prepara solitamente durante il periodo natalizio: è immancabile, infatti, nelle celebrazioni del **panevin**, che si tengono il 5 gennaio. Fatta di ingredienti poveri, la ricetta tradizionale prevede uvetta, pinoli, noci, farina bianca e farina gialla, limone grattugiato. Anche il **Tiramisù** è molto diffuso e immancabile nei giorni di festa e nei menù di ristoranti e osterie. Non possono mancare, poi, i biscotti abbinati ai vini dolci locali: i **Torchiatelli**, frollini con il Torchiato di Fregona DOCG, e i **Marzemini**, biscotti realizzati con il Refrontolo Passito DOCG.



La ricchezza di prodotti e piatti tipici dell'area si traduce anche nella presenza delle **strade del vino** e di altri prodotti tipici, utili per poter conoscere appieno il territorio, le sue eccellenze ed i produttori che dedicano la propria vita al mantenimento delle tradizioni.

È qui che si trova la **Strada del Prosecco e dei Vini dei Colli di Conegliano e Valdobbiadene**, la prima Strada del Vino d'Italia. Istituita nel 1966, è un itinerario di 45 km tra vigneti ed importanti beni storici e architettonici che si snoda tra le città di Conegliano e Valdobbiadene, ma che permette con semplici deviazioni di prolungare a est il proprio tragitto fino a Vittorio Veneto e Fregona, o a sud a Susegana, alla scoperta delle terre dei Collalto. Verso nord il percorso attraversa il territorio della Vallata.

Di recente istituzione, la **Strada dei Marroni IGP** e dei **Sapori dei Colli Trevigiani**, dal rinomato borgo di Asolo permette di scoprire la zona ai piedi del Monte Grappa, per poi proseguire attraverso l'area del Monfenera, del Cesen e di arrivare al Vittoriese.

Nasce inoltre a Pieve di Soligo nel 2020 il **Distretto del Cibo**, un progetto promosso dal GAL dell'Alta Marca Trevigiana insieme alle amministrazioni comunali del suo territorio di riferimento e a diverse associazioni e realtà locali. Una sinergia nata per promuovere e valorizzare a 360° le numerose eccellenze gastronomiche che caratterizzano la Marca Trevigiana e che spaziano da prodotti a marchio, prodotti tradizionali e tipici, Piccole Produzioni Locali e specialità culinarie, sostenendo al tempo stesso il sistema produttivo agricolo e agroalimentare locale nell'ottica di uno sviluppo turistico integrato.





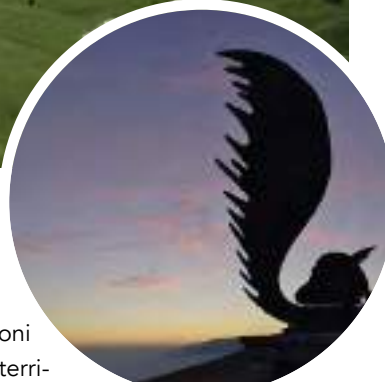
INCANTEVOLI PAESAGGI

Verdi colline ricoperte da filari di viti, boschi centenari, specchi d'acqua ricchi di biodiversità: in queste terre tra il Piave e le Prealpi Trevigiane sono innumerevoli le occasioni per stare a contatto con la natura in ogni stagione dell'anno.



Tra i pendii delle Prealpi e la pianura, il territorio dell'Alta Marca racchiude magnifici tesori naturalistici, a partire dalla **Foresta del Cansiglio**, nei pressi di Fregona: un posto magico, in cui si viene totalmente circondati dalla natura. Si dice che qui, tra faggi, selci e abeti, vivano creature magiche e sia possibile incontrare e seguire fochi fatui. La Foresta del Cansiglio è l'ideale per passeggiate e trekking in ogni stagione, oltre che, nel periodo autunnale, per poter udire il potente bramito innamorato dei cervi.

Tutta l'area delle **Prealpi Trevigiane** offre splendidi sentieri naturalistici, da poter percorrere a piedi, in MTB o perché no, a cavallo! Gli itinerari in quota dal Col Visentin a Pianezze permettono agli amanti della natura di avventurarsi tra prati aperti e aree boschive dove potersi rinfrescare nelle giornate più calde, magari incontrando di sfuggita gli animali che qui vivono indisturbati.



Le escursioni in questo territorio possono essere arricchite da una sosta nelle numerose malghe presenti, un'occasione per poter conoscere da vicino il bestiame ed i prodotti tipici preparati dai malgari.

Il **Massiccio del Grappa (1)** rappresenta uno scrigno ecologico all'interno del quale convive una moltitudine di specie floreali e faunistiche, dove vige un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e lo Sviluppo Sostenibile. Al fine di tutelarla, è stato avviato un processo di candidatura del Monte Grappa quale Riserva di Biosfera UNESCO, arricchendo così il numero di siti Patrimonio dell'Umanità nella della Regione del Veneto.



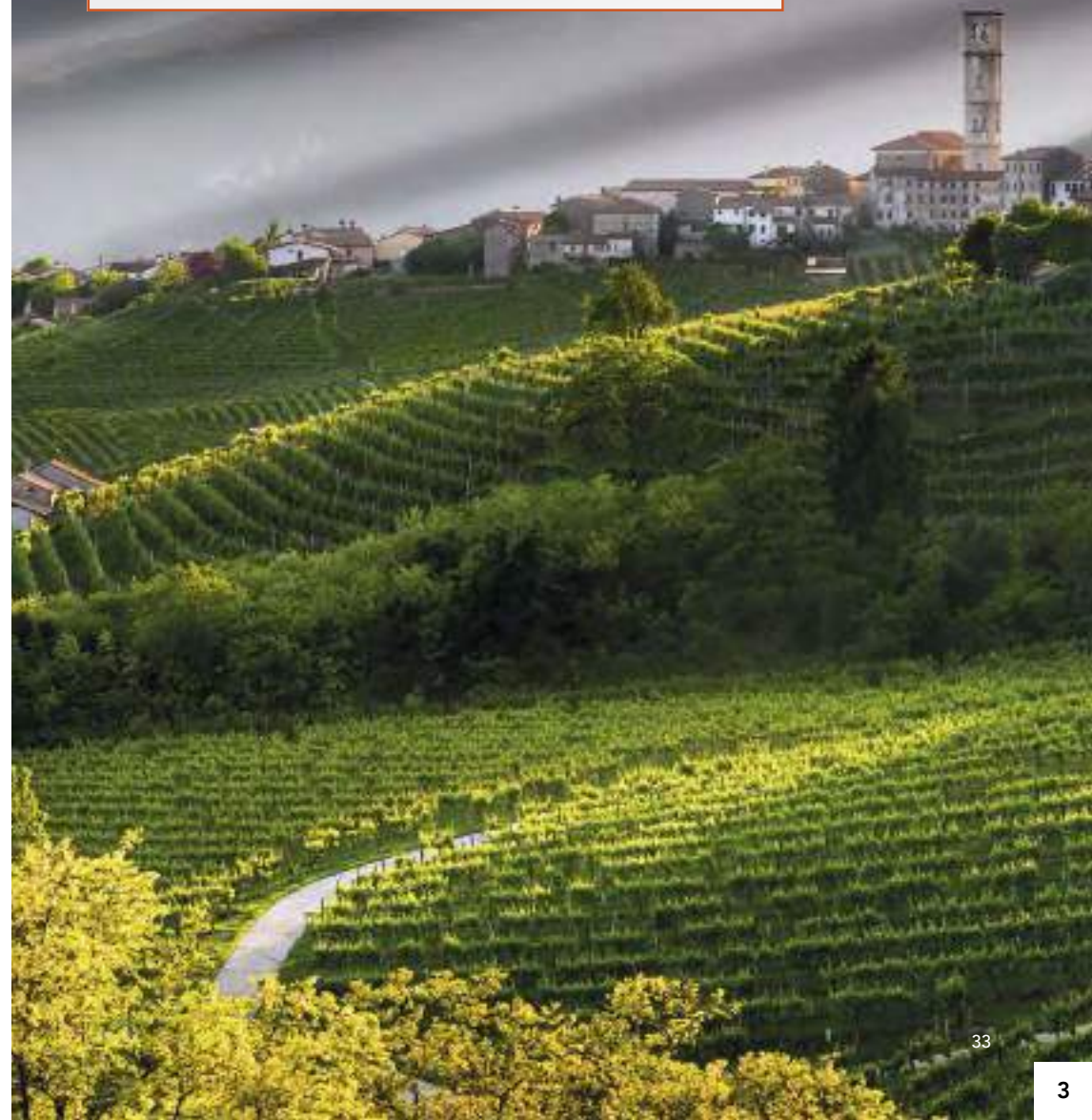
2

Sempre nella zona, a Crespano del Grappa, si trova il **Giardino Vegetazionale Astego**, un giardino didattico molto speciale: costruito a 450 metri di altezza, si sviluppa in verticale, donando così un viaggio nei vari ecosistemi dalla cima del Monte Grappa alle pianure sottostanti in soli 16 gradoni. La struttura può vantare un'area dedicata alle orchidee selvatiche, la riproduzione di un torrente montano e un *roccolo* per attrarre gli uccelli. Una parte del Giardino è stata inoltre dedicata a orto botanico, con le piante suddivise per famiglia e per utilizzo (apistico, commestibile, aromatico, ecc.), ed è presente anche una sezione micologica.

Scendendo di quota, si incontrano le **Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (2-3)**. Dichiarate Patrimonio dell'Umanità nel luglio 2019, questi ripidi saliscendi cambiano colore a seconda della stagione, regalando a chi le attraversa un panorama indimenticabile. Sono testimoni del grande rapporto d'amore tra il territorio e gli abitanti, in particolar modo i viticoltori: a rendere unico questo paesaggio, infatti, sono il tipico ciglione, una sorta di terrazzamento che permette la coltivazione della vite, e la sua conformazione a *mosaico*, formata da tanti appezzamenti a vite intervallati da aree boschive.

Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene: patrimonio dell'umanità UNESCO

Nel 2019 il sito Le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene è stato iscritto nella World Heritage List durante la 43° Assemblea UNESCO a Baku (Azerbaijan). Il sito comprende la fascia collinare che dal Comune di Valdobbiadene si estende verso est fino al Comune di Vittorio Veneto: un'area di 18.967,25 ettari che include tra *core zone* (la zona centrale) e *buffer zone* (la zona cuscinetto) i territori collinari di 15 comuni. A gennaio 2020 è nata l'Associazione di tutela per il Patrimonio delle Colline Unesco del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.





Sempre visitabile, il **Parco dei laghi della Vallata (4)** si trova fra i comuni di Revine Lago e Tarzo. Comprende i bacini lacustri di Lago e Santa Maria e le loro sponde, da anni Sito di Importanza Comunitaria (SIC), in quanto luogo di nidificazione e di migrazione di specie protette. Lungo le sponde dei due laghi si snoda un percorso a doppio anello che permette di attraversare canneti e boschi, godere di scorci sulle acque calme e avvistare uccelli selvatici. Sono presenti dei pannelli che permettono di approfondire la conoscenza di piante e animali, mentre alcune postazioni di realtà aumentata regalano qualche momento divertente.

Poco distante, a Cison di Valmarino, si trova la suggestiva **Via dei Mulini (5)**, un percorso naturalistico che dal centro di uno dei Borghi più belli d'Italia arriva fino al Bosco delle Penne Mozze. Questo piccolo itinerario permette di ricostruire la storia rurale del paese, legata allo sfruttamento delle acque del torrente Rujo: lungo il cammino, infatti, è possibile incontrare resti di vecchi lavatoi, fontane e canalette.



5

A Tarzo, invece, si trova il **Giardino Museo Bonsai della Felicità (6)**, a gestione privata. Nato grazie alla passione di Armando Dal Col, questo spazio di circa mille metri quadrati comprende un'immensa collezione di Bonsai, sapientemente esposti in modo da diventare un tutt'uno con l'ambiente che li circonda, rendendolo non solo uno spazio di meraviglia ma anche di riflessione.



4



8



7

Di particolare interesse è la **Grotta del Landrel** a Miane, raggiungibile attraverso un sentiero nei fitti boschi, passando per il Santuario della Madonna del Carmine. Questa cavità naturale, immersa in un paesaggio da fiaba tra castagni, frassini e querce, è di grande impatto naturalistico ma anche di forte significato religioso, perché custodisce una Madonnina in pietra benedetta nel 2003 da Papa Giovanni Paolo II.

Nella zona di Fregona, imperdibile è il **Parco delle Grotte del Caglieron (7)**. Situato ai piedi della Foresta del Consiglio, rappresenta un vero e proprio percorso nella storia e nella natura, attraverso cavità nate dall'erosione millenaria del torrente Caglieron e approfondite dall'uomo, che qui estraeva la cosiddetta *piera dolza*, utilizzata per contornare porte e finestre delle case rurali. Oltre ad offrire la possibilità di una piacevole giornata all'aria aperta, le Grotte del Caglieron vengono tutt'oggi utilizzate come luogo di stagionatura per i formaggi, grazie a una sala incavata nella roccia occasionalmente aperta al pubblico. Lungo il percorso, adeguatamente segnalato, è inoltre possibile ammirare le tracce di un castelliere e vecchi mulini.

Spostandosi invece nell'area di Valdobbiadene, merita una visita il **Parco Naturale del Settolo Basso**. Situato sulle rive del fiume Piave, è stato recentemente riconosciuto a livello locale per la notevole varietà di specie di flora e fauna.

Tra Valdobbiadene e Pederobba, delimitata dal fiume Piave e dalle risorgive di San Giacomo, è stata istituita l'**Oasi della Garzaia**, gestita da LIPU. Il sito è riconosciuto e protetto a livello europeo soprattutto per l'avifauna che vi vive e nidifica, oppure vi fa tappa durante le migrazioni, approfittando delle ampie distese di ghiaia e dei boschi di pioppi e salici. Fra le oltre 120 specie censite si ricordano diverse specie di aironi, rapaci e corvidi, ma anche il Martin pesca-

tore, specie protette come il Pendolino e non mancano avvistamenti di Aquila reale.

Continuando lungo il fiume, a Fontigo, frazione di Sernaglia della Battaglia, si incontra l'**Oasi delle Fontane Bianche (8)**, dove emergono in superficie le limpide acque di falda della piana del Quartier del Piave. Ad attendere i visitatori un percorso circolare ed esclusivamente pedonale, che permette in poco più di un'ora di attraversare il bosco golenale tra risorgive e specchi d'acqua e regala scorci molto suggestivi in ogni stagione dell'anno.

Sempre a Sernaglia della Battaglia, nella frazione di Falzè di Piave, si trova il **Parco del Pedrè**, piccola area naturalistica lungo



il fiume Piave, che comprende al suo interno la Grotta di Santa Barbara, dedicata ai caduti sul lavoro e alla patrona dei minatori e degli artificieri, in quanto la sua forma ricorda l'imboccatura delle miniere sotterranee.

Tra Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia, Vidor e Farra di Soligo si incontrano invece i **Palù del Quartier del Piave (9)**, un paesaggio ritenuto unico a livello europeo, caratterizzato da prati umidi circondati da fossati e siepi. Il suo aspetto è dovuto all'intervento di bonifica dei monaci benedettini nel 1200, su una zona fino a prima acquitrinosa, per favorire la coltivazione di foraggio e la produzione di legname.

A poca distanza si trova un altro sito carico di natura e storia, l'**Isola dei Morti (10)**. Rappresenta uno dei luoghi simbolici della Prima Guerra Mondiale, dove nel 1918 gli Arditi aprirono una breccia per liberare la sponda sinistra del fiume Piave. Al centro dell'isola si trovano un memoriale a forma di piramide inaugurato negli anni '20, con versi di D'Annunzio, un santuario dedicato alla Madonna risalente al secondo dopoguerra, con arredi ricavati anche da cimeli di guerra, e il monumento "Vita per la Pace" del 1991. Dall'evocativo viale d'ingresso partono anche numerosi sentieri naturalistici ed è presente un piccolo orto botanico nel quale si possono ammirare alcune specie di orchidee.



sai che...

L'Alta Marca può vantare otto dei 92 alberi monumentali del Veneto, riconosciuti dall'Amministrazione Regionale. A Cison di Valmarino, all'interno del complesso di Castelbrando, si trova un Cedro dell'Atlante (*Cedrus atlantica*), con un'età stimata di 160 anni, mentre nella vicina Farra di Soligo si trova un Carpino (*Carpinus betulus*), di circa 200 anni. A Valdobbiadene, sono presenti due faggi (*Fagus sylvatica*), rispettivamente di 270 e 300 anni. A Vittorio Veneto, infine, si trovano un Pino domestico (*Pinus pinea*) di circa 150 anni e una Magnolia bianca (*Magnolia grandiflora*) di circa 200 anni.

A full-page photograph of two cyclists riding towards the camera on a narrow, leaf-covered dirt path in a dense forest. The cyclist on the left is wearing a pink shirt and a black helmet, while the one on the right is wearing a green shirt and a black helmet. Sunlight filters through the trees, creating a dappled light effect on the path and foliage.

ESPERIENZE DA VIVERE

L'Alta Marca Trevigiana, grazie alla sua varietà di paesaggi, è il luogo perfetto per passare dei momenti all'aria aperta, magari dedicandosi all'attività fisica: i molti sport che si possono praticare sono testimoniati dai numerosi campioni che qui sono nati o scelgono di allenarsi.



1

Tra gli sport più praticati nel territorio c'è il **ciclismo**: grazie alla vicinanza con le Prealpi e alle dolci pendenze delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene Patrimonio dell'Umanità, la zona permette di combinare l'allenamento con la scoperta del territorio.

Nel comune di San Pietro di Feletto si trova il **Muro di Ca' del Poggio**, rinomata salita diventata famosa grazie al Giro d'Italia, passato qui in ben cinque occasioni. Lunga 1,3 chilometri, interamente asfaltata,

ha una pendenza media del 15% ma conta punte del 19%, che la rendono una delle più dure a livello europeo. Dal 2016, per le sue caratteristiche uniche, si è gemellata con il Muro di Grammont (Belgio), salita icona del Giro delle Fiandre. Impegnativa a livello fisico ma molto emozionante è anche la salita del **Passo San Boldo**, conosciuta anche come *la strada dei 100 giorni* che collega la provincia di Treviso con quella di Belluno ed è composta da 5 gallerie scavate nella roccia. La sua storia si intreccia con la Prima Guerra Mondiale: il passo, infatti, è stato realizzato in pochi mesi del 1918 dall'esercito austro-ungarico, in pieno conflitto mondiale, per poter avere una visuale sulla linea bellica del Piave. Oggi, il passo

viene percorso ogni anno da migliaia di ciclisti durante i loro allenamenti.

Per un'altra esperienza mozzafiato su due ruote ci si può spostare sul **Monte Grappa**, coniugando anche qui attività sportiva e storia. Se si sceglie di salire da Possagno, ci si può fermare a visitare le trincee del Monte Palon, grazie ad un percorso in continua ascesa con picchi di pendenza del 25%. Se si parte, invece, da Cavaso del Tomba, la salita si presenta più dolce, soprattutto nella seconda metà del percorso. Si può raggiungere il Monte Grappa anche da Pedersobba, grazie alla Strada del Monfenera, dove il percorso sarà ombreggiato dal bosco e la pendenza raggiungerà il 23%.

Il modo più suggestivo per conoscere e vivere le **Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (1)**, è quello di spostarsi prevedendo delle soste presso i numerosi punti panoramici e nelle cantine del territorio. Molti operatori turistici locali offrono pacchetti ed escursioni su due ruote sulle Colline del Prosecco, ora accessibili a tutti grazie alla diffusione dell'e-bike, facilitata dalla presenza di numerose piazzole di ricarica: un'esperienza da provare, per raccontare di aver raggiunto con facilità mete e cime notoriamente difficili!

Hanno molto successo anche le esperienze in sella alla mitica Vespa, da abbinare a un pic-nic nella natura.



2



4

In questo splendido territorio si sviluppano anche i tre percorsi circolari del progetto **La via delle Prealpi (2-3)**, itinerari turistici lungo il sentiero europeo E7 da percorrere in mountain bike, a cavallo o a piedi, lungo i quali si potranno scoprire panorami mozzafiato, vivere a contatto con le comunità locali e degustare le eccellenze enogastronomiche. L'itinerario C8 si sviluppa per 33 chilometri sul Monte Grappa, con partenza e ritorno a Campocroce, regalando una grande varietà ambientale e paesaggistica su sentieri sicuri e di facile accessibilità. Il percorso C9 permette di scoprire l'area del Monte Cesen di Valdobbiadene: lungo i suoi 31 chilometri si potrà ammirare dall'alto il fiume Piave che taglia dolcemente la pianura, mentre si attraversano verdi pascoli in quota punteggiati da casere, malghe e caseifici d'alpeggio. Il C12, infine, attraversa la Foresta del Cansiglio, fra boschi di faggi secolari e abeti, con rododendri, mirtili, caprifogli, sorbi e sambuchi a fare da sottobosco.

A piedi si può percorrere anche l'**Altavia**

delle Prealpi Trevigiane TV1, una serie di sentieri panoramici che si snodano dal Monte Grappa al Cansiglio (4) in un percorso di 112 chilometri tra storia e natura. Servono dieci giorni per percorrerlo nella sua interezza, ma può essere suddiviso in quattro parti per poterlo scoprire in più occasioni: il Monte Grappa, dal Cesen al Passo S. Boldo, da Passo S. Boldo al Fadalto attraverso il Visentino, dal Fadalto a Vittorio Veneto lungo il Cansiglio.



3 Chi ama le escursioni a cavallo non può infine perdere l'**Ippovia delle Prealpi Trevigiane e Bellunesi TV5**, 266 chilometri di percorso attraverso i territori comunali di Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Follina, Fregona, Miane, Revine Lago, Segusino, Valdobbiadene, Vittorio Veneto, dal fiume Piave alla Foresta del Cansiglio.

Tutti questi itinerari permettono di scoprire anche le numerose malghe ed i rifugi che costellano le Prealpi Trevigiane, dove fare una sosta rigenerante e degustare i prodotti tipici.



5

Agli appassionati del **Trekking che cercano un'esperienza più tranquilla**, l'Alta Marca Trevigiana offre una vasta scelta di itinerari da seguire, dai più semplici come l'Anello del Prosecco, immerso nei vigneti del Cartizze, ai più impegnativi, come il Sentiero delle Vedette, nel comune di Farra di Soligo. Anche il giro dei Laghi, fra Revine Lago e Tarzo, rappresenta una passeggiata semplice, di circa 8km, adatta a tutta la famiglia per la totale assenza di dislivelli.

Non mancano le occasioni di farsi accompagnare da guide professioniste per scoprire le particolarità naturalistiche. Nella zona di Pederobba, si può seguire il **sentiero dei Conti Onigo**, che sorprende per viste panoramiche sul Monte Cesen e sulla valle del Piave e che offre spunti di carattere storico e artistico. A Vittorio Veneto, grazie ad un sentiero di circa 4 chilometri, si può scoprire il **Lago Morto**, a quota 274 m s.l.m, che riceve le infiltrazioni sotterranee dal Lago di Santa Croce e acqua da sorgenti

carsiche del fianco destro del Col Visentin. A Cavaso del Tomba, una serie di sentieri forestali unisce l'Eremo di San Giorgio e il Colle della Bastia, per poi salire fino al **Monte Tomba (5)**, dove non mancano malghe e agriturismi. A Cordignano, infine, l'itinerario **Le magie della natura**, permette di apprezzare la parte montana che confina con la provincia di Pordenone, tra scorci panoramici e boschi di faggio, passando per il Parco dei Carbonai, inserito di recente tra i Parchi Didattici dell'Alta Marca Trevigiana.



Una visita nell'Alta Marca può diventare anche l'occasione per staccare i piedi da terra! Il Monte Grappa è considerato tra i migliori campi di volo d'Europa e proprio da qui, tra Borso del Grappa, Romano d'Ezzelino e Crespano del Grappa, si può toccare il cielo con un dito a bordo di un **deltaplano** o con il **parapendio**, accompagnati da un istruttore o in completa autonomia, per i più esperti. Anche da *Pian de le Femene*, sopra Revine Lago, è possibile lanciarsi in volo: le Colline del Prosecco viste dall'alto saranno più splendide che mai.



Per chi cerca uno sport più rilassante, non mancano i luoghi per concedersi una partita a **golf**. A Cavaso del Tomba si trova un

campo con tre percorsi, per un totale di 27 buche. Anche a Vittorio Veneto c'è un piccolo campo, utilizzato soprattutto per corsi pratici e allenamenti, mentre nell'Altopiano del Cansiglio è presente un campo, con un percorso composto da 18 buche.

Il luogo giusto per un'esperienza divertente in famiglia o con gli amici è il Parco Avventura di Pianezze di Valdobbiadene, dove grandi e piccini potranno mettersi alla prova nei percorsi aerei fra gli alberi, con diversi gradi di difficoltà.

Per un'esperienza più *slow* e naturalistica, si può fare tappa per del **birdwatching** nel Parco dei Laghi della Vallata a Revine Lago e Tarzo (6), oppure presso le Fontane Bianche di Sernaglia della Battaglia. A Revine Lago si può inoltre affittare un **pedalò** per godere delle acque calme, oppure avvicinarsi alla **canoa** attraverso i corsi organizzati dalle associazioni locali.

Quelle citate sono solo alcune delle innumerevoli attività all'aperto che si possono fare nel territorio, che regala esperienze adatte a tutti i gusti, a tutte le età e a diversi gradi di esperienza.





CAPPELLA MAGGIORE

TERRA DELL'OLIO

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa della Santissima Trinità (la Mattarella): la chiesa, nella sua forma attuale, risale al XV secolo e ingloba la chiesa originale del XIII secolo. L'interno è decorato da splendidi affreschi: il più antico, databile tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo, rappresenta il più antico esempio di Ultima Cena nel territorio della Marca Trevigiana. Tra gli altri affreschi vanno ricordati la Crocifissione, ad opera di Antonio Zago nel 1498, e la Madonna in trono con Gesù Bambino, angeli musicanti e il committente Andrea Mattarella, sempre di Antonio Zago, risalente al 1503.

Altre opere di alto profilo artistico sono custodite nella **Chiesa parrocchiale della frazione di Anzano**, dedicata ai Santi Vito e Modesto, che ospita la pala di Francesco Da Milano Madonna col Bambino in gloria e i Santi Vito, Rocco, Sebastiano e Tiziano (prima metà del 1500) e nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena a Cappella Maggiore, dove si può ammirare l'Ascensione del noto artista locale Luigi Cillo, realizzata nel 1948.

Castelletto: secondo la tradizione locale fu costruito nel X secolo su una struttura preesistente, al fine di proteggere il territorio dalle invasioni dei popoli nordici. Essendo un punto strategico di controllo, offre ancora oggi una splendida vista sulle colline circostanti. Attualmente, l'antico Castelletto è di proprietà privata e sede di importanti eventi.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di borghi rurali molto suggestivi (**Borgo Villa** a Cappella Maggiore e **Borgo Masotto** ad Anzano) ed eleganti ville venete.

Paesaggio e Natura

Parco tematico-didattico dell'Alta Marca Trevigiana Parco dell'Olio: creato per valorizzare la coltura dell'olivo in collina e per avvicinare i cittadini ad un consumo sano e consapevole dell'olio extravergine di oliva prodotto nel territorio. Il parco è costituito da un percorso che si snoda lungo le vie del paese raggiungendo alcuni punti di interesse, quali l'oliveto sperimentale, realizzato nel 2012 con la collaborazione dell'Amministrazione Comunale e dell'Università di Padova, l'oliveto didattico, che ospita diversi ulivi, alberi da frutto e case degli insetti, e il frantoio.



sai che...

Cappella Maggiore prende il nome della *Cappella Campestris* dedicata alla Santissima Trinità.

Pillole di Storia

La parte più antica del comune è la frazione di Anzano, il cui nucleo abitato risale all'epoca romana, tra il IV e il V secolo d.C.

Il territorio, importante dal punto di vista strategico e militare, nel corso dei secoli fu più volte invaso e occupato da diverse popolazioni.

Solamente nel 1815 Cappella e Anzano furono uniti in un unico comune.

1. Chiesa della Santissima Trinità (la Mattarella)
2. Oliveto
3. Veduta del centro di Cappella Maggiore
4. Il Castelletto

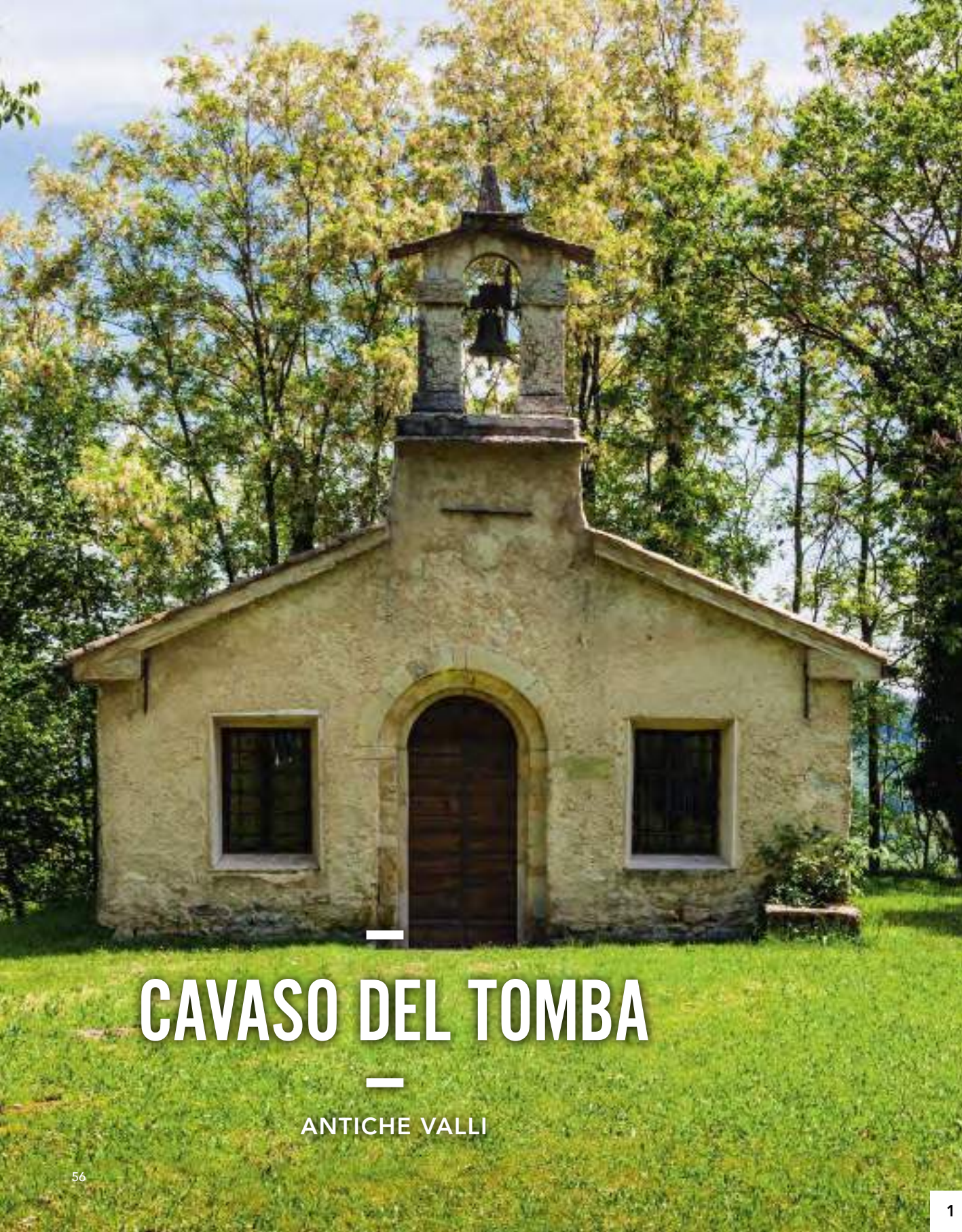
EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Aprile: Fiera di Primavera
Giugno: L'Olio e il suo Olio
Ottobre: Antica Sagra del Rosario

L'olio

La coltivazione dell'olivo a Cappella Maggiore risale a tempi antichi. Attualmente, anche grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, sono presenti nel territorio 10.000 piante. Le varietà più comuni sono: Frantoio, Leccino, Pendolino, Tonda di Villa e Bianchera. L'ottimo olio prodotto è caratterizzato da un intenso gusto fruttato, un colore verde dorato con sfumature gialle e con un aroma di olive fresche.





CAVASO DEL TOMBA

ANTICHE VALLI

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa della Visitazione della Beata Vergine Maria a Santa Elisabetta: la chiesa parrocchiale di Cavaso, probabilmente edificata nel XII secolo, subì nei secoli successivi numerosi interventi di restauro. Al suo interno custodisce una pala del 1587 e un dipinto del 1580 di Jacopo Da Ponte, nonché una pala raffigurante la Madonna in visita ad Elisabetta, del fiammingo Nicolas Régnier.

Oratorio Eremo di San Giorgio al Paveion: non vi sono notizie certe sull'origine di questo tempio, con una piccola abitazione adiacente. Nel 1789, è documentata la presenza nell'oratorio di un eremita. Il complesso è attualmente sede del Museo dei percorsi storici della Valcavasia.

Villa Bianchi-Premoli e Villa Bianchi-Sertorio: la prima risalente al XVII secolo, mentre la seconda alla prima metà del XVIII secolo, sono legate alla storia della ricca famiglia Bianchi, affermata nel campo della lavorazione della lana.

Chiesa di San Martino: questa antichissima chiesetta a Castelvies (stando a un'epigrafe del 1789, sarebbe originaria del 1168) rappresentò per secoli il luogo di culto di riferimento della popolazione locale. Assunse le forme attuali nel XVI secolo, periodo in cui venne affrescata da Marco da Mel. Venne pesantemente danneggiata durante la Grande Guerra: una granata la colpì e danneggiò parte della pavimentazione, portando alla luce le fondamenta di una casa romana.

Paesaggio e Natura

Monte Tomba: alto 868 m. s.l.m., la sua dorsale divide la provincia di Treviso da quella di Belluno. Fu teatro del fronte del Grappa durante la Prima Guerra Mondiale. Vi si può trovare la chiesetta alpina Madonna del Monte Tomba, dedicata ai caduti. La cima è raggiungibile tramite il sentiero 212, con partenza da Cavaso.

Itinerario al Colle della Bastia di San Giorgio: percorso tabellato che da località Caniezza porta all'Eremo di San Giorgio, tramite un sentiero lungo il quale si possono ammirare i tradizionali muretti a secco. Dall'Eremo si può godere di uno splendido panorama su tutta la Val Cavasia e, da lì, proseguire e raggiungere la cima del colle, dove sono ancora visibili i resti del Castello della Bastia di San Giorgio, probabilmente edificato già in epoca romana.

Pillole di Storia

Il primo documento scritto a nominare Cavaso e il suo *colmello* di Virago risale al 780 d.C., e fa riferimento alla donazione, da parte del chierico Felice, alla figlia dei terreni in loco Capati, vico Viriacus.

In epoca medievale la pieve di Cavaso costituiva una federazione di otto comuni (gli attuali *colmelli*) del territorio, che gravitavano intorno alla città di Treviso.

Dal 1500 in poi, con la stabilità politica data dal periodo veneziano, cominciò a fiorire un complesso di rinomate attività artigianali, in particolare l'industria laniera. Un grave colpo a questa ripresa fu quello inferto dal terremoto di Santa Costanza nell'anno 1695.

Il paese fu semidistrutto durante la Grande Guerra, tanto che i profughi poterono farvi ritorno solo all'inizio del 1919.



2



3

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Febbraio: *El Carneval de Cavaso*

Agosto: Sagra della Benedizione

Novembre: Festa di San Martino

1. Chiesa di San Martino a Castelvies
2. Edificio del centro storico
3. Borgo di Castelvies
4. I ruderi del Castello

sai che...

All'interno della Chiesetta di San Martino è conservato un blocco di pietra squadrato e scolpito con un'iscrizione in lingua retica da un lato e la traduzione in latino dall'altro. Datato II secolo a.C., è considerato il più antico documento scritto in provincia di Treviso.



4

Castelvies e il suo castello

Questa frazione di Cavaso del Tomba, adagiata sulle colline del versante sud della Val Cavasia, ha una storia molto antica e potrebbe aver avuto origine già nell'Età del Bronzo. Diversi reperti di epoca romana portano inoltre a ipotizzare che Castelvies fosse un *vicus* (cioè un aggregato di case e terreni) ai margini del territorio di Asolo. Intorno all'XI secolo, Gherardo Maltraversi, membro di un'importante famiglia feudale, fece costruire il castello di Castelvies, che nel corso della storia venne poi occupato da diverse famiglie: dai Maltraversi, ai Colfosco, ai Collato e infine ai Da Castelli. A partire dal 1283, il castello non venne però più menzionato. Nei primi anni '90, scavi archeologici hanno portato alla luce i ruderi del Castello, nei pressi della Chiesetta di San Martino.



CISON DI VALMARINO

TRA ANTICHI BORGHI E NOBILI FAMIGLIE

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Piazza Roma: cuore pulsante di Cison, su di essa si affacciano gli edifici più importanti del paese. Il Teatro la Loggia, del XVII secolo, dove un tempo si riunivano i rappresentanti dei 12 villaggi della Valmareno per discutere i problemi legati alla gestione feudale, ospita oggi anche il Museo della Radio d'epoca con oltre ottanta esemplari. Palazzo Zambaldi, sede del Municipio, fu costruito intorno al XV secolo. Villa Brandolini, detta *casa granda*, dal XV secolo fu pertinenza in paese della nobile famiglia. Infine, tra il municipio e la Chiesa, si ammira il massiccio edificio di Palazzo Casoni Moretti, noto oggi come Palazzo Marcello, costruito e ampliato dal XIV al XV secolo. Tutti questi edifici conservano all'interno pavimenti alla veneziana, stucchi, soffitti lignei decorati e talvolta affreschi.

Chiesa di Santa Maria Assunta: consacrata nel 1746 dal Vescovo Lorenzo Da Ponte, presenta un ingresso ornato da tre statue di Marco Casagrande e custodisce un patrimonio artistico eccezionale, tra preziosi marmi, stucchi policromi e un notevole ciclo di dipinti. L'interno ad unica navata è in stile barocco, decorato da affreschi e tele del pittore cisonese Egidio Dall'Oglio.

Case Marian: dette anche case rosse e risalenti al XVII secolo, sono composte da un corpo unico che affianca le stalle a ovest e le abitazioni a est. L'ampio porticato fu



aggiunto a metà '900 e il pozzo centrale, preesistente, fu ricostruito negli anni '90. A cavallo tra XIX e XX secolo, le mura esterne vennero dipinte di rosso, come molte altre case mezzadri di proprietà della famiglia Brandolini.

Antiche Cantine Brandolini: edificate probabilmente nel XV secolo, furono soggette a miglioramenti e adeguamenti nella seconda metà del '600, per mano del Conte

Guido Brandolini. Insieme alle

Case Marian, si possono oggi ammirare nel loro massimo splendore durante *Artigianato Vivo*, il grande evento diffuso dedicato agli antichi mestieri che si tiene ogni anno in agosto lungo le vie e le corti del paese.



Castello Brandolini-Colomban (Castelbrando): deve il suo

nome alla famiglia Brandolini, che abitò il castello per più di 500 anni. Il castello fu, quasi certamente, a partire da epoca longobarda, sede di un presidio militare: a meno di un chilometro sulla vicina montagna è stato individuato un villaggio tardo romano databile attorno al IV-VI secolo d.C. Secondo alcuni storici sarebbe stato edificato nel 1194 in contrapposizione ad un'altra fortificazione; conobbe nel corso dei secoli una serie di ampliamenti ultimi fra i quali l'intervento dell'architetto Ottavio Scotti fra 1710 e 1714. È oggi dotato di sei aree museali, dominando dalla cima del colle i borghi di Valmareno e Cison.

Paesaggio e Natura

Bosco delle Penne Mozze: inaugurato nel 1972, è situato in una posizione panoramica delle Prealpi Trevigiane. Lo si raggiunge facilmente superato l'abitato del paese. Si tratta di un memoriale immerso nella natura, che si estende su un'area di oltre 16.000 mq di terreno, dove oltre 2400 stele realizzate da Simon Benetton e posizionate tra gli alberi ricordano gli alpini della provincia di Treviso caduti in tutte le guerre o per cause di servizio.

Via dei Mulini o Via dell'Acqua: qualche centinaio di metri a nord di piazza Roma, è possibile intraprendere un particolare percorso storico-naturalistico che si snoda per 3 km attraverso la valle sino al Bosco delle

Penne Mozze. Il percorso ricostruisce quella che era, fino all'inizio del secolo scorso, la realtà artigianale di Cison, legata a doppio filo con il torrente Rujo e con lo sfruttamento delle sue acque: si potranno così vedere vecchi lavatoi ricostruiti, fontane, canalette con le diverse chiuse, antichi mulini e resti dei vecchi folli.

Rifugio dei Loff (termine dialettale che significa *lupi*, soprannome con cui sono conosciuti i cisonesi): è una delle mete più suggestive delle Prealpi Trevigiane. Vi si accede attraverso diversi sentieri, il più rapido dei quali è il 991. Il percorso si intraprende dal Passo San Boldo ed offre diversi punti panoramici.

Pillole di Storia

Il territorio fu certamente abitato fin dalla Preistoria, come testimoniano ritrovamenti paleolitici, mesolitici e dell'Età del Bronzo.

Ebbe un importante sviluppo in epoca gota e longobarda, come testimoniato dalla presenza di alcuni residui sistemi di fortificazione sui crinali montani e dalla devozione per santi militari nelle chiesette del territorio.

Fu la piccola capitale del Feudo di Valmareno a partire dal 1436, quando la Repubblica di Venezia affidò il territorio ai condottieri Erasmo Da Narni (conosciuto come *Gattamelata*) e Brandolino Da Bagnacavallo. I discendenti di quest'ultimo tennero la Valmareno fino alla caduta della Serenissima.

Tradizioni

Secolare Fiera Franca dei Santi Simone e Giuda: gli abitanti della pedemontana e del bellunese si incontravano nella frazione di Tovenà, per scambiare i propri prodotti agricoli e artigianali esenti da dazi. Nel tempo, la fiera ha perso la sua accezione commerciale, restando comunque un momento di incontro e di festa, nonché un'occasione per gustare i piatti della tradizione, tra i quali spicca la trippa, preparata secondo un'antica ricetta locale.

sai che...

La Strada dei 100 giorni collega la frazione di Tovenà al Passo San Boldo e porta questo nome in quanto fu completata tra marzo e giugno del 1918 dal genio militare austriaco per esigenze strategiche. Fu un'impresa memorabile, che vide anche lo scavo di ben cinque gallerie, per la quale fu fondamentale l'apporto della popolazione locale.

1. Manifestazione Artigianato Vivo e vista di Castelbrando
2. Ponte della Latteria
3. Passo San Boldo
4. Borgo FAI di Rolle



EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Marzo/aprile: Assaporando Cison, Il Bosco incantato sulle vie dell'Acqua

Agosto: Artigianato Vivo, Raduno Alpino Penne Mozze

Ottobre: Secolare Fiera Franca dei Santi Simone e Giuda

Dicembre: Stelle a Natale, Presepi a Mura



Il Borgo di Rolle

Piccola e amena frazione rurale, primo Borgo italiano tutelato dal FAI, è una località che il poeta Andrea Zanzotto, grande appassionato del luogo, definì per la sua bellezza paesaggistica *una cartolina mandata dagli dei*. Si sviluppò a partire dal XIII secolo, quando i monaci benedettini vi si stabilirono. Parte dell'antico monastero è ancora visibile vicino al centro del paese. Dalla piazzetta di Rolle si gode di una vista mozzafiato, tra colline coperte di vigneti, alberi da frutto e antichi casolari.



CORDIGNANO

DALLA PIANURA ALLE FORESTE DEL CANSIGLIO



I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa dei Santi Maria Assunta e Cassiano: edificata nella prima metà del '600, al posto di un antico oratorio dedicato a San Cassiano, è impreziosita da opere pittoriche di grande valore, tra le quali un'ultima cena di Marco Vecellio (nipote di Tiziano), un affresco di Giovanni De Min, un'opera di Palma il Giovane e una di Domenico Robusti (figlio di Jacopo Tintoretto).

Chiesa di San Valentino: attestata la prima volta in un documento del 1599, al suo interno si trovano un dipinto di Giacinto Arnosti e un altare ligneo seicentesco dei fratelli Ghirlanduzzi, intagliatori cenedesi.

Chiesa di Santo Stefano: nella frazione di Pinidello, edificata intorno alla prima metà del '500 ampliando un edificio preesistente, custodisce al suo interno una pala d'altare di Francesco Da Milano risalente al 1536, insieme a un ciclo di affreschi quattrocenteschi.

Villa Zanussi ex Rota Brandolini d'Adda: situata in centro del paese, lungo le sponde del fiume Meschio, questa villa seicentesca presenta un corpo centrale con due ali laterali e un grande parco, con un lungo viale alberato fiancheggiato da statue sei-settecentesche di divinità mitologiche e figure allegoriche.

Villa Mocenigo detta Belvedere: palazzo cinquecentesco, raggiunse il suo massimo splendore nel '700, quando vi soggiornò il doge Alvise IV Mocenigo, che aveva al seguito anche Carlo Goldoni.

Castello di Cordignano Castelat: antica fortificazione posta sul *Col Castelir*, risalente all'XI secolo, fu probabilmente abbattuta verso la fine del '400 dai turchi. Oggi ne restano soltanto i ruderi.

Cristo del Meschio: così chiamato per il bel crocifisso ligneo posto sulla sponda del fiume Meschio, è un isolotto fluviale situato a Santo Stefano di Pinidello, al confine con il comune di Colle Umberto.

Ponte della Muda (in origine Villa Pontis): risale all'XI secolo; la denominazione trae origine dal ponte (XIII sec.), che era il più importante di Cordignano passandovi la Strada Regia che collegava il Nord Europa a Venezia, e dalla muta (tassa, gabella) attuata nell'affiancato Palazzo del Dazio (inizi XVI sec.): all'origine era caratterizzato da cinque arcate a tutto sesto con capitelli e si svolgevano le pratiche di dogana per le merci e gli animali in transito.

Paesaggio e Natura

Fiume Meschio: il fiume ha da sempre costituito un importante sostentamento per le attività economiche degli abitanti, che dall'acqua traevano alimenti ed energia. Il nome deriva dal latino *mixtus*, cioè *misto*, *mescolato*, richiamando la sua funzione di raccoglitore delle acque di numerosi torrenti che in esso confluiscano. Il fiume Meschio a Cordignano è attraversato da ben sette ponti.

Canyon di Cordignano: itinerario naturalistico che, partendo dal bivio Strada del Faidel – Via Cal delle Zatte nella frazione di Villa di Villa, porta alla scoperta della parte più selvaggia delle colline cordignanesi, creata dall'azione dell'acqua che con il suo scorrere incessante ha plasmato il territorio e il suo paesaggio.

Sentiero del Patriarca: si imbecca entro i primi 200 metri della strada del Faidel, nei pressi del castello di Cordignano in località Villa di Villa. Il percorso, tra un susseguirsi di boschi, ampi prati, casere e punti panoramici, sale fino ai piedi del Col Oliver (a 950 m s.l.m.). Il suo tracciato coincide in molte parti con il sentiero CAI 1060.

Pillole di Storia

Cordignano, Paese dei Veneti Antichi, ha origini che risalgono fino alla Preistoria. Nella frazione di Villa di Villa, salendo verso la zona collinare al confine con il comune di Caneva, il toponimo *Col Castelir* riconduce ad un castelliere dell'Età del Bronzo, ai piedi del quale è stato scoperto nel 1973 un luogo di culto di epoca venetica e romana.

Nel Medioevo, Cordignano subì continue invasioni da parte delle popolazioni barbariche. Nel periodo longobardo nacque probabilmente il toponimo *Corticionus*, da cui deriva il nome Cordignano.

Nel 1337 la Repubblica di Venezia consegnò Cordignano al nobile Guido Rangoni e, successivamente, alla famiglia Mocenigo, che regalò al territorio un periodo particolarmente fiorente.



1. Fiume Meschio
2. Castello di Cordignano Castelat
3. Centro storico
4. Veduta dalle Conche di Villa di Villa
5. Struttura al Parco del Carbonai

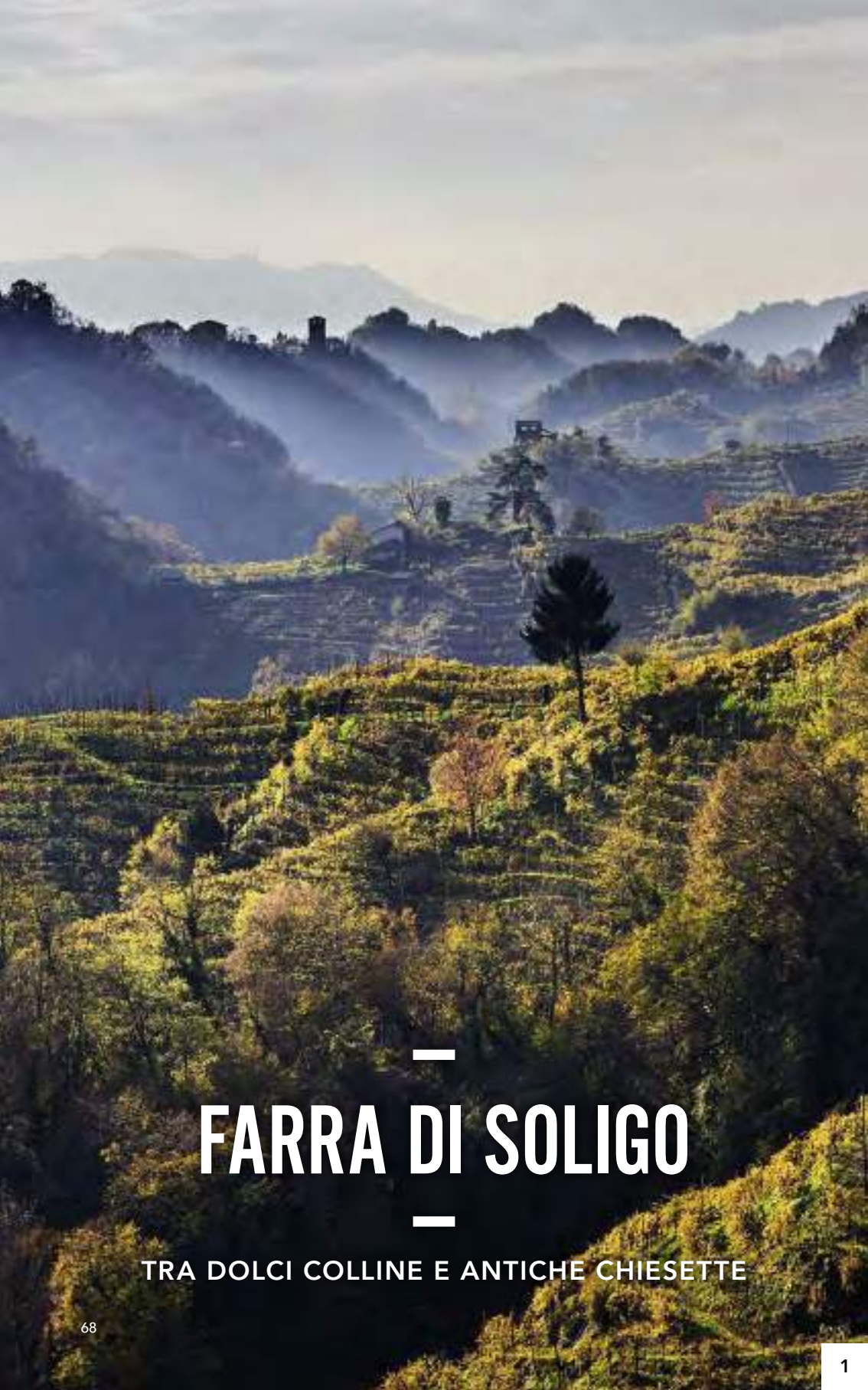


EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Luglio: Festa dei Carbonai
Novembre: Prealpi in Festa e Simposio di scultura in legno, Mostra Nazionale di Pittura, Grafica ed Acquerello

Il Parco dei Carbonai

Situato in località Lamar a circa 850 m. s.l.m., venne costruito nel giugno del 1983 da un gruppo di ex carbonai di Villa di Villa, con l'intento di mantenere vivo il legame con la storia antica e recente del territorio. Attraverso la ricostruzione fisica del *pojat* (termine dialettale per definire la carbonaia) e del *cason* (termine dialettale che indica la casa del carbonaio), è possibile rivivere il periodo di sfruttamento della Foresta del Cansiglio da parte della Repubblica Serenissima. Il Parco si raggiunge a piedi attraverso il sentiero CAI 1060, in bici o in macchina grazie alla strada asfaltata che parte dalla strada del Faidel per poi terminare ed immettersi in via Cansiglio e raggiungere così Loc. Crosetta.



FARRA DI SOLIGO

TRA DOLCI COLLINE E ANTICHE CHIESETTE

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Torri di Credazzo: appartenenti al feudo di Credazzo e realizzate per volontà dei Da Camino, rappresentano le ultime vestigia di una fortificazione documentata fin dal 1233. Il fortilizio medievale, circa un secolo dopo, passò ai Collalto fino a quando nel quattrocento non fu distrutto dagli Ungari. Il complesso, ora restaurato, si articola in tre torri di diverse dimensioni collegate tra loro da una cinta muraria.

Chiesa di San Lorenzo: citata per la prima volta in un documento del 1210, è situata a Sud delle Torri di Credazzo ed era parte integrante dell'omonimo feudo. Dalla chiesetta si gode una vista panoramica spettacolare sulle colline del Prosecco.

Chiesa della Madonna dei Broi: chiesetta medievale la cui prima attestazione risale al 1326, meta nei secoli di pellegrinaggi per invocare la pioggia e propiziare l'abbondanza dei raccolti. L'edificio subì numerosi danni durante il periodo dell'invasione austro-ungarica: utilizzato dapprima come stalla per i cavalli delle truppe, successivamente diventò ricovero per i prigionieri di guerra, dei quali rimangono visibili ancora oggi commoventi iscrizioni e testimonianze. Un recente restauro ha riportato alla luce notevoli affreschi risalenti all'inizio del XIV secolo.

Romitaggio di San Gallo: antico complesso sulla cima del colle omonimo, documentato in un testamento del 1354, costituito dalla chiesa in stile romanico e dall'annesso ostello, utilizzato un tempo dai pellegrini.

Chiesa di Santa Maria Nova: denominata

comunemente *Chiesuola*, questo piccolo edificio nella frazione di Soligo conserva pregevoli affreschi riconducibili alla Scuola Riminese del 1400. Nel corso della Grande Guerra una granata lesionò la struttura, riportando alla luce ulteriori affreschi da sotto le intonacature.

Oratorio romanico di San Vigilio: situato su una sommità collinare nella frazione di Col San Martino, risale al secolo XI ma fu successivamente ampliato e rimaneggiato. Conserva un prezioso repertorio pittorico del XV secolo.

Paesaggio e Natura

Sentiero delle Vedette: così chiamato perché era un punto di controllo dell'esercito austro-ungarico, l'itinerario unisce le frazioni di Col San Martino e di Soligo, percorrendo la dorsale delle colline, tra scorci sui paesi limitrofi e sulle vette prealpine. All'altezza del Monte Moncader, è possibile visitare una galleria passante risalente alla Grande Guerra, perfettamente conservata.

Borgo di Collagù: suggestivo borgo immerso nella tranquillità delle colline, sviluppatosi grazie alla presenza della nobile famiglia dei Bottari da Castello di Solighetto. Nel santuario risalente agli anni '30 del Novecento e dedicato alla Beata Vergine Addolorata sono conservate le spoglie di Sant'Emilio e Santa Florida.

Colline eroiche: il territorio di Farra di Soligo è caratterizzato da ripide colline ricoperte da filari di vite, le rive dove il Glera viene vendemmiato ancora oggi a mano, grappolo dopo grappolo.

Pillole di Storia

Il toponimo Farra svela la diffusa presenza longobarda nell'area collinare dal VI secolo d.C.: le *fare* erano infatti i gruppi parentali che caratterizzavano la società armata; un sepolcreto longobardo è stato inoltre rinvenuto in località Monchera, sulle pendici di un colle.

In epoca medievale il territorio di Farra era suddiviso in due feudi: a est il feudo di Farra, che aveva il proprio *castrum* sul Colle di San Giorgio, e ad ovest quello di Credazzo, il cui castello risale al IX-X secolo.

Teatro di scontri bellici durante la Prima e Seconda Guerra Mondiale, al Comune è stata conferita nel 2008 la Medaglia di Bronzo al valor civile per l'eccidio di otto civili da parte delle truppe nazifasciste.

Personaggi

Antonio Bellucci (1654-1726): di origine veneziana, ma solighese di elezione e di madre, fu ritenuto da molti il più illustre artista trevigiano del XVII secolo. Numerose tele nell'Italia settentrionale portano la sua firma, ma la sua fama varcò ben presto i confini della patria e crebbe al punto tale che il Bellucci fu eletto pittore di Giuseppe I e Carlo VI, imperatori d'Austria.

Quirico Viviani (1780-1835): nei primi decenni dell'Ottocento occupò un posto significativo in campo letterario. Fu volgarizzatore di autori antichi e autore di diversi scritti. Pubblicò tra l'altro la Divina Commedia di Dante secondo la lezione del Codice Bartoliniano.

Bruno Donadel (1929-2018): nacque a Soligo da una famiglia di contadini. Fu un pittore quasi totalmente autodidatta, anche se alle scuole serali di Pieve di Soligo, guidate da Giovanni Zanzotto (padre del celebre poeta Andrea), apprese la prospettiva. Venne definito il *pittore contadino*, perché le sue opere, principalmente realizzate con tecnica ad olio, rappresentano il mondo rurale.

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Marzo/aprile: Mostra del Valdobbiadene DOCG

Maggio: Rive Vive

Agosto: Calici di Stelle –
Dalla cima al fondo

Novembre: *In fondo in fondo l'è San Martin*

1. Colline del Prosecco Superiore
2. Oratorio di San Vigilio
3. Oratorio di San Martino

sai che...

La pietra dei mat: secondo la tradizione popolare, nella località di Farra sarebbe stata rinvenuta una grossa pietra che aveva il potere di far uscire di senno chi, incautamente, la toccava o la calpestava. Per rivalità campanilistica, gli abitanti di Farra venivano per questo considerati un po' bizzarri.



L'urna di San Martino

All'interno dell'Oratorio di San Martino a Col San Martino, ricostruito nel 1927 su un precedente edificio romanico distrutto nel 1918, si trova un'urna, contenente numerosi bigliettini con nomi maschili e femminili. Ancora oggi le coppie che desiderano un bambino vi si recano, prelevando un biglietto dall'urna e facendo voto di dare al proprio figlio il nome che viene estratto. L'usanza è documentata dal 1743, ma le sue origini sono probabilmente molto più antiche.

FOLLINA

DOVE L'ACQUA SI FA MUSICA

I LUOGHI DI INTERESSE



Arte e Cultura

Abbazia di Santa Maria: iniziata nel 1200, l'abbazia è il cuore spirituale di Follina. La sua atmosfera unica si deve alla combinazione tra misticismo profondo, fascino avvolgente e architettura secolare. Le forme armoniose, i silenzi misteriosi, i giochi di luce rapiscono il visitatore in un viaggio senza tempo. La costruzione dello splendido chiostro, di età precedente alla basilica e oggi perfettamente conservato, fu terminata nel 1268, quando i monaci cistercensi si insediarono nel monastero. Con ogni probabilità furono proprio i monaci a portare e perfezionare la lavorazione della lana in questi territori. Lo stesso nome del paese Follina deriverebbe proprio da uno dei procedimenti di lavorazione della lana, la follatura.

Palazzo Barberis: fu costruito ai piedi dell'abbazia da Francesco Fadda nella seconda metà del Seicento, come completamento della fabbrica di panni di sua proprietà. La facciata presenta nella parte centrale una trifora centinata accompagnata su ciascun lato da finestre ugualmente centinate. Nel cortile interno appare un arioso loggiato affrescato poggiato su archi sostenuti da pilastri bugnati.

Municipio: ha sede nell'antico lanificio, edificato a partire dal 1820 dall'imprenditore Andretta, di Castelfranco. Dalla forma imponente, addossato alle sorgenti del fiume Follina e costruito su più piani con ballatoio rivolto a sud per l'asciugatura dei panni, ricorda gli edifici industriali del Nord-Europa. Fu in seguito setificio Pasqualis e anche collegio seminario S. Giuseppe per la forma-

zione dei Servi di Maria.

Antico maglio: la prima datazione dell'edificio, dove si lavoravano i metalli, va collocata nella seconda metà del XV sec., come riportato da una mappa del 1600.

Sacrario Austro-Ungarico: costruito durante il primo conflitto mondiale, è oggi simbolo di fratellanza e pace tra i popoli. Vi riposano 77 soldati di diverse nazioni, all'ombra delle loro bandiere.

Paesaggio e Natura

Via Claudia Augusta Altainate: importante strada militare che dall'Adriatico portava fino al Danubio. Trae il suo nome dall'imperatore romano Claudio che, secondo le fonti epigrafe, avrebbe fatto costruire questa arteria nel 46 d.C. Secondo alcuni storici la strada costeggiava la valle del Soligo fino a Follina, giungendo poi al passo di Praderadego.

Praderadego e il Col De Moi: il passo di Praderadego, con i suoi 925 m. s.l.m., mette in comunicazione due versanti delle Prealpi: la Vallata e la Valbelluna. Da qui, attraverso il sentiero CAI 991, si può salire al Col De Moi, che con i suoi 1.358 metri di quota è la cima più alta del comune di Follina.

Sorgenti di Santa Scolastica: danno origine al fiume Follina, a sua volta tributario del Soligo. Secondo la tradizione, la fonte era intitolata a una divinità pagana ma i monaci benedettini, presenti a Follina dal XII secolo, le diedero il nome della sorella di San Benedetto da Norcia.

Pillole di Storia

Nel 1154 i casati dei Colfosco e dei Da Camino si unirono grazie al matrimonio di Guecellone e Sofia: fu proprio la Contessa a contribuire allo sviluppo di Follina e della sua abbazia, donando nel suo testamento all'abate Pietro diverse chiese del territorio con i relativi possedimenti.

Nel 1436 la Repubblica Veneta investì Brandolino III e il *Gattamelata* del Feudo di Valmareno, ma poco dopo, nel 1439, il *Gattamelata* cedette la sua parte a Brandolino. Il feudo resterà ai Brandolini fino al 1797.

Nel 1865 venne fondato a Follina il più antico mutuo soccorso della provincia di Treviso, che garantiva alle famiglie degli operai copertura assicurativa in caso di malattie e decessi. Fu voluto dagli stessi imprenditori lanieri, per spirito filantropico ma anche come forma di controllo dei disagi sociali.

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Aprile: Mercatino Colori di Primavera e raduno dei Madonnari

Metà quaresima: Processo alla vecia

Maggio: Secolare sagra di Pentecoste in concomitanza con La via della lana

Giugno: Primavera del Prosecco, Sulle note del prosecco DOCG, Dalla Pro Loco alla brace

Novembre: trekking urbano

Dicembre: Mercatini di Natale Colori d'inverno

Tradizioni

Il Processo alla vecia: ogni anno a metà della Quaresima si rinnova questa tradizione centenaria, durante la quale la vecia (un fantoccio con le sembianze di una vecchia signora) viene accusata di tutti i mali di Follina e condannata al rogo.



1. Veduta di Follina
2. Abbazia di Santa Maria
3. Chiesa di San Giacomo a Valmareno

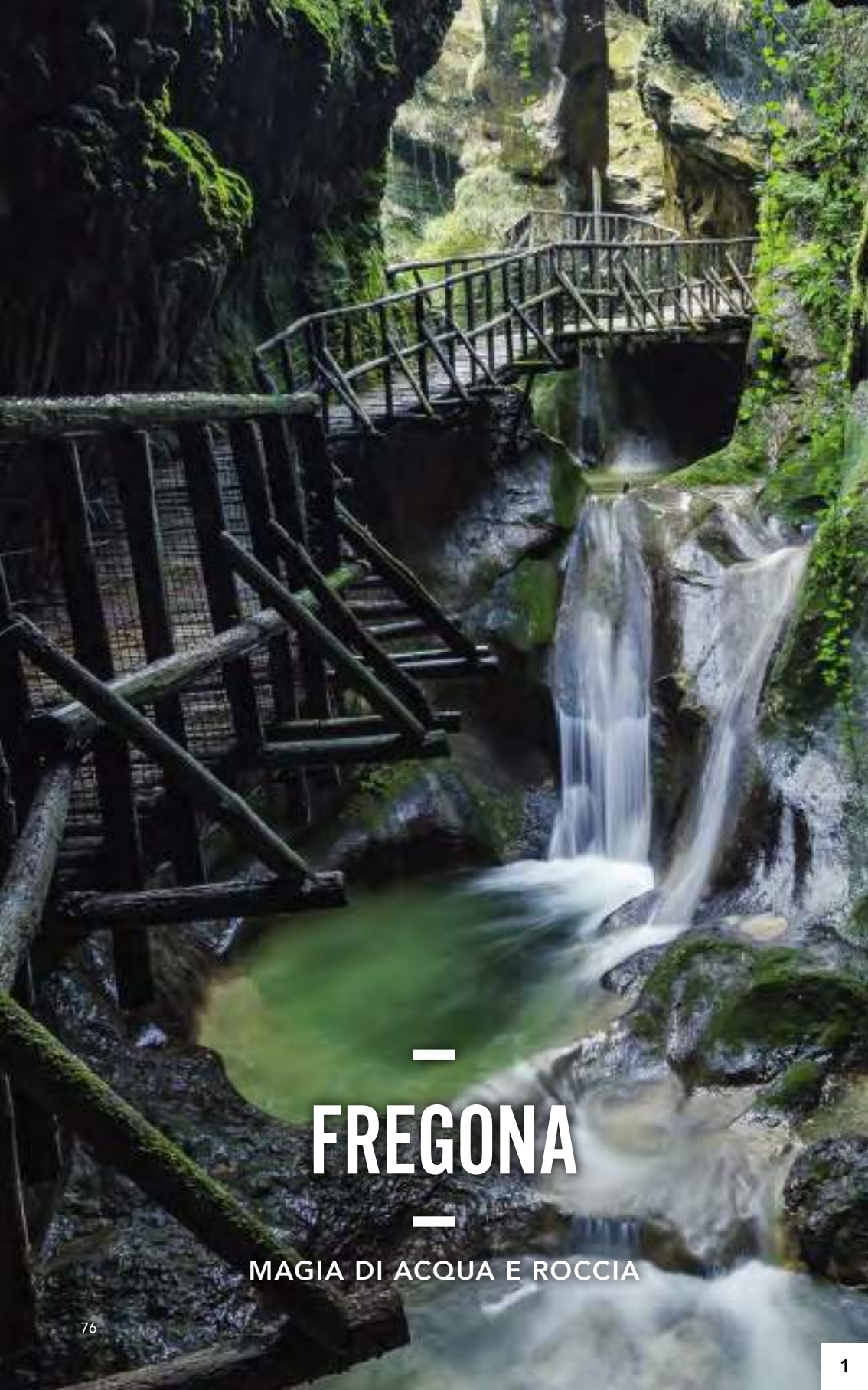
sai che...

Secondo la tradizione, intorno all'anno mille, venne miracolosamente rinvenuta sul pianoro collinare di Roncavezzai, a sud est di Follina, una statua di pietra raffigurante la Madonna con Bambino risalente al VII secolo dopo Cristo. Collocata in una nicchia al centro dell'ancona lignea dell'altare maggiore dell'Abbazia, è ancora oggi venerata e meta di numerosi pellegrinaggi tra i quali si ricorda quello secolare degli abitanti dell'Alpago (BL), che scendevano a piedi verso il santuario il lunedì di Pentecoste, giorno della sagra paesana.



La Lana e la Seta

L'arte della lavorazione della lana e della seta ha vissuto a Follina un periodo storico di grandissimo splendore. Nel territorio del paese, nacquero fin dal 1200 molti lanifici, tanto che Follina divenne un centro di eccellenza per la produzione di lane e sete pregiate anche per la Serenissima Repubblica di Venezia. A partire dal 1880, ormai fuori dalle direttrici di traffico ferroviario e quindi dalle reti commerciali, non potendo più competere con le industrie che altrove avevano sostituito la forza idraulica a quella del vapore e del carbone, le due principali industrie di lana chiusero i battenti. Restarono vive piccole aziende e si sviluppò ulteriormente fra fine '800 e inizi del '900 l'industria della seta che fino a quel momento era stata limitata.



FREGONA

MAGIA DI ACQUA E ROCCIA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Campanile di Fregona: iniziato nel 1881 su progetto del capomastro Francesco Ciprian, fu portato all'attuale altezza di 67 metri nel 1909. In stile neogotico, è caratterizzato da eleganti balaustre, quattro pinnacoli laterali e otto doccioni a forma di teste di drago e di leone. Da ammirare anche la pala d'altare settecentesca di Sebastiano Ricci, dal titolo *Cristo crocifisso e anime del Purgatorio*, custodita nell'annessa chiesa arcipretale.

Pala di San Giorgio: uno dei capolavori di Francesco da Milano, dipinta nel 1529. Si trova ora nella Chiesa Parrocchiale della frazione di Osigo.

Villa Trojer Lucheschi De Mori Salvador: villa veneta seicentesca che, con l'eleganza e l'armonia di ritmi che la contraddistingue, è uno degli edifici di maggior pregio di Fregona.

Castello di Piai: situato in posizione panoramica ai piedi del monte Pizzoc e di origini romane come postazione di controllo, ebbe il periodo di maggior splendore sotto la Signoria dei Da Camino nei secoli XIII-XV. Lo conferma il ritrovamento al suo interno di una cassaforte in legno massiccio, con un complesso meccanismo di sicurezza alloggiato sul coperchio, appartenuta fino al 1423 all'ultimo castellano Salatino Scotti ed ora custodita nella chiesa arcipretale di Fregona. Del castello ora rimangono solo poche tracce.

Paesaggio e Natura

Foresta del Cansiglio: La prima testimonianza storica relativa alla foresta del Cansiglio (allora chiamata Bosco d'Alpago) è un diploma del 923 d.C. di Berengario I, Re d'Italia, nel quale il sovrano donava la fore-

sta al feudo del Vescovo-Conte di Belluno. Il Cansiglio rivestì un'enorme importanza economica per la Repubblica di Venezia: i suoi faggi venivano infatti impiegati per la costruzione di remi, legname da opera e carbone. La faggeta varia in splendidi colori con il mutare delle stagioni, raggiungendo l'apice della sua bellezza in autunno.

Grotte del Caglieron: il complesso, situato in località Breda di Fregona, comprende una serie di cavità in parte artificiali risultato dell'estrazione dell'arenaria – detta *pietra dolza*, cioè pietra tenera – e in parte di origine naturale, scavate dal torrente Caglieron su strati alternati di conglomerato calcareo, arenarie e marne del Micocene medio (tra 16 e 10 milioni di anni fa). Lungo il percorso si incontrano numerose cascate, alcune delle quali alte parecchi metri. Dato il notevole contenuto di calcare delle acque, si possono ammirare stalattiti e stalagmiti, delle più varie forme e colori.



Monte Pizzoc: dalla sua cima si può godere di uno splendido panorama sui Monti dell'Alpago, sulle Dolomiti Venete, sui Laghi della Vallata e, nelle giornate limpide, si scorge anche la Laguna di Venezia. È raggiungibile in auto ma anche attraverso una rete di mulattiere e sentieri. Da Fregona parte il sentiero *Direttissima* che consente di arrivare al Rifugio Città di Vittorio Veneto in un'ora circa.

Pillole di Storia

Sulla base di alcuni ritrovamenti, si può supporre che il territorio di Fregona fosse abitato già nell'Età del Ferro. La posizione soleggiata, l'abbondanza di risorse idriche e la protezione data dai rilievi montuosi rendevano infatti la zona particolarmente favorevole all'insediamento.

Appartenuta ai vescovi di Belluno, fu poi Signoria dei Conti da Montanara, divenuti in seguito Da Camino. Dopo la morte di Rizzardo VI Da Camino, nel 1337 Fregona seguì le sorti di Serravalle e passò sotto la Serenissima.

La notte del 20 luglio 1509, un drappello di uomini reclutati a Fregona dal capitano Francesco Forte conquistò la città di Serravalle, luogo strategico di transito. Fregona ottenne da Venezia, come riconoscimento per l'impresa compiuta, l'esenzione dalle tasse, privilegio che conservò fino alla caduta della Repubblica.

Proverbi

***La piova che vien da Cansei
no la bagna gnanca i žėi***

(La pioggia che viene dal Cansiglio non bagna neanche il terreno sotto i filari).

Tradizioni

Gli scalpellini: fin dal 1500, per oltre 400 anni gli uomini hanno estratto abilmente l'arenaria per realizzare elementi architettonici: stipiti, pietre angolari, scalini. Lo stesso campanile di Fregona, ma anche molti edifici di Vittorio Veneto, sono ricchi di decori in *piera dolza*. Gli scalpellini usavano pochi strumenti (maglio, mazza, punte, cugni, *punciot* e biete) con grande maestria, seguendo abilmente la stratificazione della roccia.

Curiosità

L'origine del Torchiato di Fregona è molto antica. Secondo la leggenda, nel 1600 un vignaiolo dovette vendemmiare l'uva prima del previsto a causa di una gelata anticipata. La adagiò nel granaio su dei graticci e, la primavera successiva, provò a torchiarla più volte mettendo poi il mosto che aveva ricavato in piccole botti. Trascorso un anno, assaggiò il vino e rimase sbalordito dalla sua bontà!



3

1. Grotte del Caglieron
2. Rifugio Città di Vittorio Veneto
3. Alba a Fregona
4. Torchiato DOCG di Fregona
5. Formaggio Grotta del Caglieron



4

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Aprile/maggio: Mostra del
Torchiato e dei Vini dei Colli di
Conegliano DOCG

Settembre: Fregona Summer
Trail, Fregona Borghi e Natura

Ottobre: Sagra di Fregona,
Sagra di Osigo



5



Formaggio Grotta del Caglieron

Prodotto con latte intero proveniente da una selezione di aziende in area montana, più precisamente dalla zona dell'altopiano del Cansiglio e delle Prealpi Trevigiane, viene affinato per almeno sessanta giorni all'interno delle Grotte del Caglieron, che mantengono per quasi tutto l'anno un'umidità ambientale del 99% e una temperatura di 16°. Ha un aroma di alta intensità, con sentori di burro cotto, yogurt agli agrumi, note minerali, legno umido e dal sapore dolce, leggermente acido e salato. La sua pasta, di colore paglierino, ha occhiatura medio piccola.

MIANE

TRA MALGHE E BOSCHI SECOLARI

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa Arcipretale: edificata nel 1878, può vantare un altare maggiore in marmo e un tabernacolo di grande pregio, nonché dipinti di Dall'Oglio, Bianchi, Bellucci e Baliana. La chiesa è corredata dal campanile, costruito inizialmente nel 1400 come torre di vedetta e parte di un più complesso sistema difensivo, e successivamente trasformato in torre campanaria.

Santuario della Madonna del Carmine: consacrato nel 1824 e meta di numerosi pellegrinaggi, si trova in località Visnà.

Chiesetta di San Pietro: risalente al 1300, era l'originaria Arcipretale di Miane ed è caratterizzata da una candida e semplice facciata.

Chiese di San Vito e Sant'Antonio: la prima venne eretta nella località di Visnà intorno al 1300 come voto per scongiurare la peste e conserva una pala del '500 raffigurante San Vito insieme a San Sebastiano e San Rocco. La seconda, cinquecentesca, si trova a Vergoman e presenta opere del Frigimelica e di Rossi.

Paesaggio e Natura

Percorso turistico-spirituale La via del Landrel: permette di raggiungere la grotta del Landrel, luogo di culto al quale molti fanno visita per chiedere una grazia alla Madonna che, secondo la tradizione, qui apparve a dei pastori intorno al 1100. L'itinerario parte dal Santuario della Madonna del Carmine e prosegue su una strada sterrata, toccando anche il piccolo e caratteristico borgo di Posa Granda.

Andar per malghe e casere: il territorio montano di Miane è costellato da numerose malghe e casere, da *Malga Budui* a *Malga Mont* (due delle poche ancora in attività), a *Casere Federa*, *i Pian* e il *Rifugio Posa Puner*, da dove si può ammirare a sud il sistema collinare e la pianura dell'alto trevigiano, a nord i boschi che si estendono lungo i versanti fino alla Valbelluna.

Villa Gera-Bellati: costruita nella frazione di Campea a partire da XVI secolo dalla famiglia Gera, è caratterizzata da linee semplici ed eleganti. Non è una semplice residenza signorile, ma un insieme articolato di elementi strutturali rustici, fondamentali per l'autosufficienza della comunità locale. Campea, infatti, si sviluppò in funzione della villa, sede fino alla prima metà del secolo scorso di buona parte delle attività economiche e sociali.

Sentiero di Comby: itinerario naturalistico-didattico, lungo il quale si possono osservare le varie fasi della vita del castagno e conoscere la flora e fauna locale. Si trova in località Canesella ed è raggiungibile con una passeggiata di circa un chilometro dal centro di Combai, tra castagni secolari e scorci panoramici.

2





Pillole di Storia

Antico *pagus* (villaggio) romano, deve probabilmente il suo nome a *Aemilius*, un veterano romano.

Dal 1100, Miane fece parte del feudo della Valmareno e ne seguì gli ordinamenti fino alla caduta della Repubblica Veneta, nel 1797; durante la successiva dominazione austriaca dipese da Valdobbiadene.

Nel secondo dopoguerra, la crisi economica costrinse molti mianesi a emigrare: da un documento del 1956 risulta infatti che circa un quarto della popolazione (tra stagionali e permanenti) lavorava all'estero.



4



5



6

1. Panorama di Miane
2. Villa Bellati a Campea
3. Santuario della Madonna del Carmine
4. Veduta di Combai
5. Marroni di Combai IGP
6. Rifugio Posa Puner

sai che...

La Strada *de la fan*: fu costruita durante la Prima Guerra Mondiale, nel periodo dell'occupazione austriaca, dagli abitanti della zona (soprattutto donne e bambini, in quanto gli uomini erano al fronte) con lavoro obbligatorio. Il comando del Genio austriaco progettò la strada per trasportare i cannoni che bombardavano oltre il Piave, e fu chiamata *de la fan* per la fame che dovettero soffrire specialmente le donne e i bambini affaticati dal lavoro di costruzione e nutriti miseramente.



Il Marrone di Combai IGP

Nel 2009, la Comunità Europea ha riconosciuto ai Marroni di Combai l'Indicazione Geografica Protetta. La sua area di produzione comprende 11 comuni, da Segusino a Cordergnano, e trova nella frazione di Combai il suo epicentro. La produzione castanicola è documentata nella zona fin dal XII secolo: in particolare, esiste un documento datato 1665 che disciplina la raccolta delle castagne da parte della popolazione. Il marrone ha dimensioni più grandi di una castagna e, rispetto ad essa, esige terreni più fertili e maggiori cure colturali. La sua polpa è dolce, farinosa e croccante. Risale al 1945 la prima edizione della *Festa dei Marroni*, nata per valorizzare e promuovere il territorio, i prodotti del castagno e le ricette tipiche.

Personaggi

Marco Casagrande: nato nel 1804, frequentò l'Accademia delle Belle Arti a Venezia grazie a Bartolomeo Gera, suo primo mecenate, per il quale realizzò il grandioso timpano di Villa Gera a Conegliano ad appena 23 anni. Visse e lavorò anche in Ungheria, dove divenne uno degli scultori più quotati.

Giovanni Antiga: organista e compositore nato nel 1878, dopo gli studi musicali venne scritturato in Francia nel 1900, dove conobbe il celebre compositore Massenet, che lo accolse sotto la sua protezione. Scrisse numerosi brani per pianoforte e violino.



MONFUMO

DOLCI COLLINE DELLA PEDEMONTANA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Villa Scotti: progetto attribuito a Vincenzo Scamozzi, allievo del Palladio. Presenta un'interessante facciata e uno schema compositivo con portico scandito da due colonne con capitello dorico, culminanti in un timpano con meridia.

Chiesa di Monfumo: di foggia settecentesca, sorge ove si ergeva il castello Maltraversiano e conserva al suo interno un mirabile affresco di Noè Bordignon del 1887. I due angeli dell'altare maggiore furono scolpiti da Perin Canova, nonno del più celebre Antonio.

Chiesa di Castelli di Monfumo: sorge sul luogo dove era presente uno dei due antichi castelli preesistenti nel territorio e all'esterno sono murati alcuni frammenti del monumento funebre del Conte Baldo Castelli.

Miniera di lignite: è stata fonte di reddito per le genti della Pedemontana, tra gli anni '20 e la fine della Seconda Guerra Mondiale. Nel momento di massima espansione, durante gli anni '40, gli operai raggiunsero le 800 unità e venne addirittura creata una linea ferroviaria a scartamento ridotto, lunga più di un km.

Paesaggio e Natura

Itinerario dell'acqua morta: facile percorso immerso in verdi dorsali collinari con un'alternanza di paesaggi, attraversato dal corso Fossa Acqua Morta, che sfocia nel torrente Muson. Le salite e le discese sono caratterizzate da esempi di viticoltura collinare incorniciate da verdi prati.

Forcella Mostaccin: valico che collega i due versanti dei colli Asolani, iniziando da Monfumo per poi ridiscendere verso Maser. Perpendicolarmente si snoda anche il sentiero delle *Due Rocche*, che percorre tutta la dorsale dei colli, da Cornuda ad Asolo.



2

EVENTI E MANIFESTAZIONI: Settembre: Festa della Mela

Pillole di Storia

Nel medioevo, la storia di Monfumo si intrecciò con quelle delle nobili famiglie dei Maltraverso e dei Da Castelli, che presero possesso dei rispettivi feudi agli inizi del XII secolo. Le loro vicende furono legate alle controversie guelfo-ghibelline, divampate in scontri violenti quando le due famiglie si schierarono sotto le bandiere scaligere, contro il fronte guelfo dei Da Camino e dei vescovi di Feltre e di Treviso. Con l'inasprirsi delle lotte e con il contemporaneo espandersi della potenza veneziana, le due famiglie videro svanire le loro fortune, finché verso la seconda metà del XIV secolo poco rimaneva dei due feudi monfumesi.

Il comune di Monfumo fu costituito nel 1810 durante la dominazione napoleonica. Nel 1928 fu soppresso e aggregato ad Asolo, per poi tornare definitivamente autonomo nel 1946.

1. Chiesa Parrocchiale S.Nicola di Monfumo
2. Tipico Paesaggio Rurale di Monfumo
3. Antica Varietà di Mela S.Anna
4. Scorcio sulla Chiesa di Castelli S.Giorgio e Adalberto



3



4

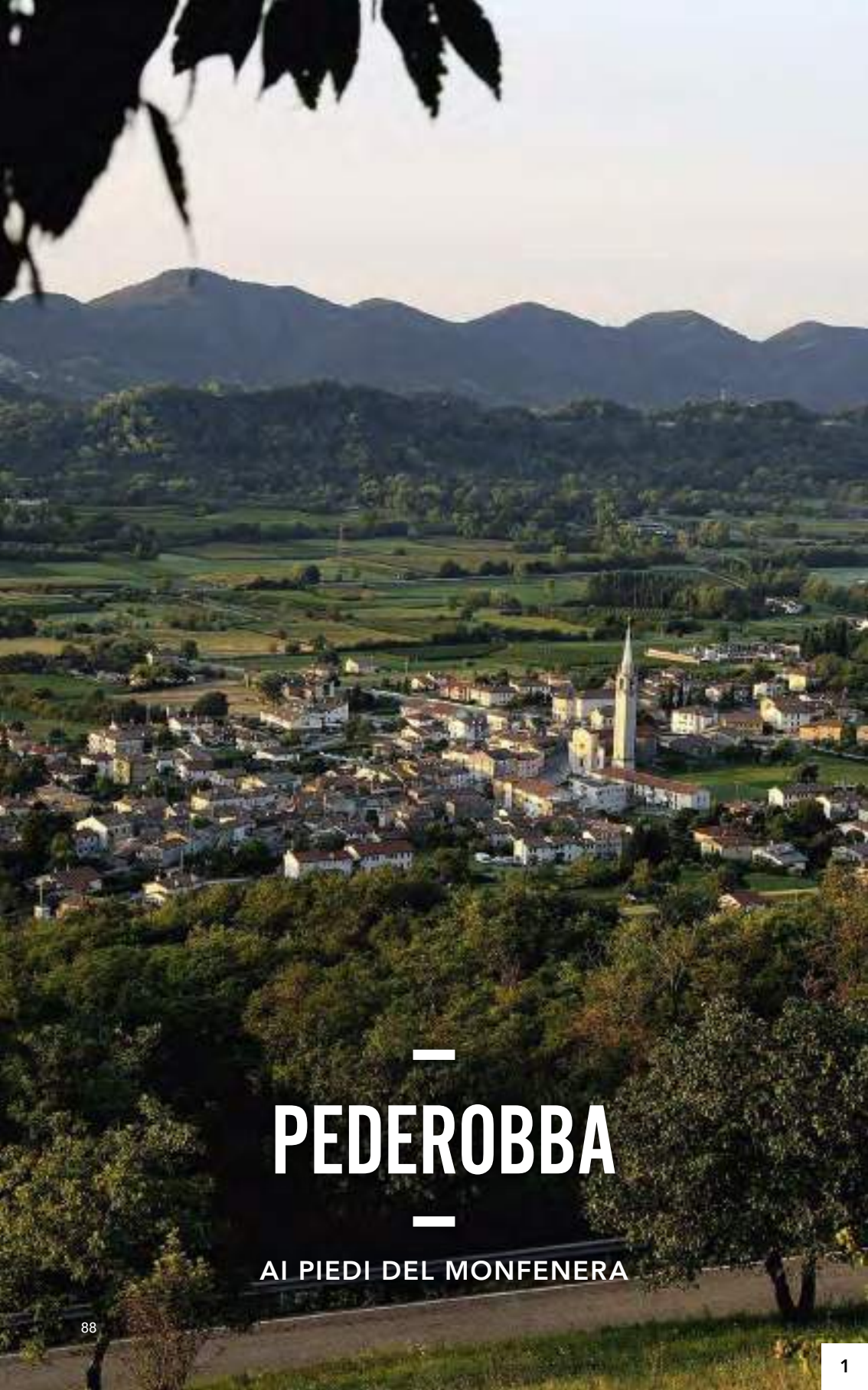


Le mele antiche di Monfumo

L'associazione Mele Antiche nasce nel 1999 in collaborazione con la Comunità Montana del Grappa ed il Comune, un primo progetto che aveva come obiettivo la riscoperta di vecchie varietà di mela e altri prodotti tipici locali. Grazie alla volontà e all'impegno di questi soggetti, in questi anni sono state reintrodotte diverse varietà di piante di mele, tra cui la *Rosa di Monfumo*, *Fiordarancio* e *Pom del Corlo*. Dal 2009 è iniziata la collaborazione con Slow Food Montello e Colli Asolani per valorizzare e tutelare questo prodotto.

sai che...

Secondo l'ipotesi più accreditata, sembra che il toponimo *Monfumo* derivi da fuochi di segnalazione utilizzati per comunicare con i castelli circostanti



PEDEROBBA

AI PIEDI DEL MONFENERA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Eremo di Sant'Elena: piccolo gioiello di epoca medioevale, si ritiene che la sua costruzione risalgia addirittura al 1200. La nobile famiglia degli Onigo fece della chiesetta la propria cappella campestre. La continuità con il passato è rispettata nell'usanza, esistente da tempi remoti, di celebrare il 18 di agosto ad Onigo una festa in onore di Sant'Elena.

Mura Bastia: rappresentano i resti dell'antico castello medievale appartenuto alla famiglia Onigo. La *bastia*, punto strategico sulla valle del Piave, venne utilizzata come osservatorio durante la Prima Guerra Mondiale. Negli ultimi decenni è stata oggetto di ricerche e restauri.

Sacrario militare dei francesi: inaugurato nel 1937 alla periferia dell'abitato di Pederobba, sulla Statale Feltrina, il più grande Sacrario francese in terra italiana domina il territorio circostante con la sua parete, lunga ben 100 metri e alta 10, che simboleggia l'arresto dell'avanzata nemica. Al suo interno si trovano i loculi di circa mille soldati francesi caduti sul fronte nord-italiano. L'imponente monumento si caratterizza per il gigantesco gruppo scultoreo, rappresentante la Madre Francia e la Madre Italia, unite nel dolore, mentre sorreggono il corpo senza vita di un caduto.

Monumento al soldato d'Italia: realizzato nel 1988 dallo scultore veneziano Gianni Aricò, poco distante dal Sacrario dei Francesi, comprende venti figure a grandezza naturale che narrano una storia composta da diverse scene ispirate alla Grande Guerra: l'addio di un uomo alla famiglia, la marcia dei soldati per raggiungere il fronte,

l'esodo dei profughi e la barriera del Piave, infine la speranza in un avvenire di pace.

Paesaggio e Natura

Oasi Lipu – Sentiero della Garzaia: immersa nel meraviglioso scenario delle Prealpi Venete e dell'ampio letto del fiume Piave, l'oasi Lipu accoglie un vasto numero di specie protette, tra cui la Garzetta e l'Airone Cenerino. Nel periodo migratorio si possono facilmente osservare specie molto rare, come la Cicogna nera, la Cicogna bianca, il Falco pescatore e il Falco cuculo.



Sentiero dei colli d'Onigo: percorso escursionistico facile, adatto a tutti coloro che desiderano stare a contatto con la natura in un ambiente carico di storia e sorprendente per le vedute panoramiche sul Monte Cosen e sulla valle del Piave. Immersi nel verde dei boschi, è possibile visitare le trincee, seconda linea difensiva italiana durante il primo conflitto mondiale.

Parco del Piave Ae Barche: situato sulla riva del fiume Piave, è una delle zone naturalistiche più suggestive del comune di Pederobba. Con i suoi 70.000 metri quadrati di area aperta al pubblico, il parco offre un luogo di relax e quiete a chiunque voglia accedervi.



EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Aprile: Festa di Primavera

Maggio: *Sbandando pa' i colmei* di Pederobba

Settembre: Festa del Fagiolo
Borlotto Nano Levada

Ottobre: Mostra-mercato
dei Marroni del
Monfenera IGP

- 1 Vista di Pederobba
- 2 Sacrario Militare dei Francesi
- 3 Tramonto sul Piave
- 4 Panorama di Onigo
- 5 Marroni del Monfenera IGP



Pillole di Storia

La zona fu a lungo legata alla famiglia degli Onigo, che risiedeva nel castello dell'omonima frazione, poi sottratto da Ezzelino III da Romano e successivamente ceduto al Comune di Treviso. Nel 1266, infine, il castello venne restituito a Giovanni da Onigo.

Pederobba godette di un periodo fiorentissimo sotto la Serenissima, con la costruzione di mulini e opifici. Divenne inoltre sede di uno dei più importanti mercati di biade del Cinquecento.

Dopo la disfatta di Caporetto durante la Grande Guerra, Pederobba fu devastata in quanto si trovava in posizione sfavorevole, in corrispondenza del fronte del Piave e in prossimità del Grappa e del Montello.

sai che...

Una leggenda locale narra dell'esistenza di un tunnel sotterraneo, costruito come via di fuga, che collegava la Mura Bastia alla Rocca d'Asolo e che racchiudeva un ricco tesoro al suo interno.



Terra di Grandi Prodotti

Il territorio del Comune di Pederobba si distingue per la coltivazione del fagiolo e per la castanicoltura. Il fagiolo borlotto nano Levada è una varietà coltivata esclusivamente a Pederobba e dintorni, la cui tradizione risale all'inizio del secolo scorso. I fagioli appartenenti a questa particolare tipologia si riconoscono per le loro dimensioni, la forma rotondeggiante e allungata e la buccia molto sottile di colore bianco screziato di rosso. La castanicoltura rappresenta una componente importante dell'economia rurale in questa area: l'impegno e la cura continua nella coltivazione del castagno rappresentano una tradizione che non è mai venuta meno, e che ha permesso di qualificare i Marroni del Monfenera come prodotto IGP. Nel 1974 nasce la Mostra Mercato dei Marroni del Monfenera, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio boschivo e il suo prodotto principe. Anche il Miele è uno dei prodotti caratteristici della zona, insieme al pollo *Rustichello*, che viene allevato in verdi spazi aperti assicurando la giusta nutrizione e rispetto dell'ambiente.



PIEVE DEL GRAPPA

IL RICORDO E LA MEMORIA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Santuario della Beata Vergine del Covolo: situato nella frazione di Crespano, in posizione sopraelevata alle pendici delle Prealpi, secondo la tradizione venne costruito nel XII secolo, in seguito all'apparizione della Vergine a una pastorella sordomuta che durante un temporale aveva trovato rifugio in una grotta (in dialetto covolo). La chiesa assunse le forme attuali nel primo decennio dell'Ottocento, su progetto di Antonio Canova, il quale realizzò un edificio neoclassico con pianta circolare senza demolire la precedente chiesetta, che permane dietro l'abside.

Duomo di Crespano del Grappa: l'attuale duomo, intitolato a San Marco e San Pancrazio, fu iniziato nel 1735 e consacrato nel 1766. La parrocchiale di Crespano ricevette nel 1907 il titolo di arcipretale e, tre anni dopo, fu edificato l'attuale campanile. Nel 1928 il coro venne prolungato per far posto all'organo.

Chiesa Arcipretale di Paderno del Grappa: costruita originariamente nel XIV secolo, venne ampliata nel 1569 e successivamente ristrutturata dopo il terremoto di Santa Costanza. Particolarmente pregevole il soffitto affrescato nel 1824 da Giovanni De Min rappresentante il Giudizio Universale.

Chiesa di Sant'Andrea: L'edificio sorge a nord Crosera. Originaria del XIV secolo, fu chiesa campestre del paese fino al 1718. Va ricordato l'altare barocco del 1602 su cui è collocata una pala attribuita a Leandro Bassano.

Chiesa della Santissima Trinità a Fietta: attuale parrocchiale del paese (la più elevata, in termini di altitudine, della diocesi di Treviso), fu costruita tra il 1762 e il 1773, ma alcune componenti provengono da altre chiese più antiche. Il campanile venne realizzato da Francesco Zardo nel 1793.

Villa Fietta: secondo la ricostruzione di mons. Vittorio Piva, il complesso fu edificato all'inizio del XV secolo dal conte Biagio Fietta. Presenta oggi un corpo centrale a tre piani, sormontato da un frontone, affiancato dalle due brevi appendici. Su ciascun lato si sviluppa una lunga ala a due piani e quella orientale termina con una chiesetta.

Ponte sul Lastego: attraversa il torrente Lastego, collegando le frazioni di Crespano e Paderno del Grappa. Venne costruito nel 1829, grazie alla sovvenzione di Giovanni Battista Sartori, che sfruttò così il lascito del fratello Antonio Canova. Il ponte crollò appena qualche mese dopo, a causa della scarsa qualità dei materiali utilizzati, diversi da quelli previsti dal progetto originario di Angelo Casarotti. A seguito della vicenda, quest'ultimo si suicidò gettandosi da ciò che rimaneva del ponte, pur essendo esente da ogni colpa. Poco dopo, il ponte venne ricostruito, secondo il progetto originario di Casarotti.

Museo della Grande Guerra: allestito all'interno del *Palazzo Reale* di Crespano del Grappa (così chiamato probabilmente perché vi soggiornò Umberto di Savoia Aosta, nipote di Umberto I), raccoglie un migliaio di reperti divisi in quattro aree tematiche: il rancio, l'ospedale da campo, il tempo libero, la trincea.

Paesaggio e Natura

Giardino Vegetazionale Astego: in località *Castagner dea Madoneta* a 450 m. s.l.m., sorge questo giardino didattico strutturato in sedici gradoni. Percorrendoli, è possibile vedere una ricostruzione degli ambienti naturali che si succedono dalla cima del Monte Grappa fino alle pianure sottostanti.

Sui sentieri degli Ezzelini: questo itinerario lungo il Muson ed il Lastego raggiunge complessivamente i 40 km di lunghezza. Il secondo stralcio del percorso, che interessa anche i comuni di Asolo e Fonte, si conclude a Pieve del Grappa: lungo il confine tra le frazioni di Crespano e Paderno, entra nel parco naturale di San Pancrazio, sale fino alla località *Castagner dea Madoneta* e si ricongiunge infine agli itinerari del Grappa in località San Liberale nella frazione di Fietta.

Pillole di Storia

Il comune di Pieve del Grappa è stato istituito il 30 gennaio 2019 mediante la fusione dei comuni di Crespano del Grappa e Paderno del Grappa. Quest'ultimo comprendeva anche la frazione Fietta.

Sono numerosi i ritrovamenti di manufatti relativi all'epoca romana nella zona di Paderno del Grappa. Seguendo le sorti di Treviso, anche Paderno diventò parte della Repubblica di Venezia alla fine del Trecento e, come a Crespano, vi fiorì l'attività laniera. Nel Seicento, il paese fu devastato prima dalla peste e poi dal terremoto di Santa Costanza. Durante la Grande Guerra, Paderno fu però risparmiata dai combattimenti che imperversavano sul vicino Monte Grappa.

La località di Crespano venne coinvolta tra l'XI e il XIII secolo dalle vicende legate alla famiglia degli Ezzelini, fino alla loro definitiva sconfitta nel 1260. Dal 1300 in poi, è attestata la presenza di una notevole attività artigianale, in particolare la produzione laniera. Nell'800, grazie alle risorse finanziarie di Giovan Battista Sartori, venne completata la piazza con la fontana, costruito il ponte che unisce Crespano e Paderno e aperta la strada del Molinetto.



1. Ossario di Cima Grappa
2. Chiesa di Paderno del Grappa
3. Veduta di Crespano del Grappa
4. Cima Grappa

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Agosto: Festa della Madonna del Grappa, Cerimonia di Cima Grappa

◀ Cima Grappa

È uno dei luoghi emblematici della tragedia della Grande Guerra, dove segni e simboli, pur inseriti in un contesto di straordinaria bellezza paesaggistica, ricordano con forza al visitatore uno dei momenti più bui della storia del Novecento. Salendo il Monte Grappa si arriva al Rifugio Bassano, ricostruito nel 1935 e che originariamente si trovava dove ora si erge il sacrario. Poco più in basso, nei locali dell'ex Caserma Milano, si trova il Museo Storico della Grande Guerra 1915-1918, che custodisce foto, armi e cimeli raccolti sulle zone di battaglia del Grappa e dell'Altopiano di Asiago. Accanto al museo, si trova l'entrata della Galleria Vittorio Emanuele, costruita nel 1917 come opera di fortificazione, che si sviluppa per 5 km. Il Sacrario di Cima Grappa, che si staglia con la sua imponenza sulla sommità del monte, ospita 12.500 caduti italiani, tra i quali anche il Tenente Generale Gaetano Giardino, comandante dell'armata del Grappa, e 10.000 caduti austro-ungarici.



PIEVE DI SOLIGO

LA PERLA DEL QUARTIER DEL PIAVE

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Palazzo Vaccari: eretto nell'800, nella sua parte centrale aveva sede il municipio. Il fabbricato ospitava inoltre le scuole, un asilo e la *scuola di disegno per artieri*, dedicata alla formazione degli artigiani. Recentemente restaurato, l'edificio è tornato ad essere sede municipale.

Loggia dei Grani: costruita nell'800 e caratterizzata da un colonnato neoclassico, era il luogo in cui si svolgeva il mercato delle granaglie.

Palazzo Balbi Valier: prese il nome da una nobile famiglia veneziana presente a Pieve già alla fine del '600. Con le dipendenze ed ex cantine, costituisce oggi il Centro Balbi Valier, sede di numerosi studi professionali ed attività commerciali.

Borgo Stolfi: dal ponte sul Soligo, si scende lungo questo caratteristico borgo, con l'isolotto della Roggia e la ruota del mulino, che ricorda l'antica tradizione manifatturiera del paese.

Duomo di Santa Maria Assunta: costruito nel 1900 in stile neogotico, in sostituzione della vecchia parrocchiale del XIV secolo, si erge sul paese e spicca con la sua torre campanaria. Racchiude opere di Francesco Da Milano, Giovanni Possamai e Marta Sammartini. Al suo interno è sepolto il Beato Giuseppe Toniolo.

Villa Chisini-Daniotti: seicentesca, affacciata sul fiume Soligo, è caratterizzata da una pianta quadrata e tetto a quattro frontoni. Sulla facciata si può ammirare una trifora con poggolo in ferro.

Palazzo Ciassi: edificio seicentesco, realizzato dall'omonima famiglia di produttori di panni di lana. Si trovava proprio al confine tra le proprietà delle Signorie Brandolini e Collalto: su una parete si trova ancora lo stemma della famiglia Brandolini.

Palazzo Morona: edificato nel XVII secolo dall'illustre famiglia Morona, originaria di Rolle e trasferitasi a Pieve intorno al 1600. Attigua al palazzo, spicca la cappella barocca con campanileto a vela, dedicata alla Madonna del Carmine.



2

Chiesa di Santa Maria Maddalena: testimonianze di questa chiesa dedicata alla patrona del paese si hanno già nel 1354. I devoti della Santa, riuniti in una confraternita intorno al XIV secolo, si occupavano anche della manutenzione della chiesa, caratterizzata da una facciata a capanna con timpano.

Chiesa di San Martino: la prima attestazione di questo antico oratorio risale al 1177, anche se il suo attuale aspetto neoclassico si deve alla ricostruzione del 1840. Nel 1832, a ponente della chiesetta venne costruito il cimitero.

Maglio di Pradella: oggi monumento di archeologia proto-industriale, veniva utilizzato per la lavorazione del ferro e la realizzazione di attrezzi agricoli. Si trova nella frazione di Solighetto.

Villa Brandolini: villa veneta di fine '700, con i suoi edifici e il suo parco storico rappresenta il cuore antico di Solighetto, attorno al quale ruotano le varie contrade. È di proprietà comunale ed è sede di mostre d'arte e di eventi culturali.

Chiesa di Sant'Andrea: nella piazza di Solighetto, accanto al caratteristico campanile, sorge l'ottocentesca chiesa dedicata a S. Andrea e alla Madonna Immacolata, impreziosita da opere d'arte dello scultore Marco

Casagrande e del pittore Giovanni De Min.

Chiesa di Santa Caterina: si trova nella frazione di Barbisano, di origine trecentesca e fu completamente ricostruita nel 1902 nelle forme attuali. Sulla facciata si trovano due statue di Emilio Fontana, all'interno l'altare di Paolo Possamai e una tela di Giovanni Zanzotto.

Paesaggio e Natura

Crode del Pedrè: monumentali conglomerati attorno ai quali il torrente Lierza ha formato piccoli bacini e cascatelle, già citate come elemento caratteristico del paesaggio in una guida turistica della Provincia di Treviso di fine '800. Da qui partono numerosi percorsi ciclo-pedonali nelle colline del territorio.

Via dei Troi: breve ma suggestivo itinerario che parte dalla Chiesa di Solighetto e arriva a Pieve di Soligo, lungo il corso del fiume, tra ampi panorami e fitta vegetazione riparia spontanea.



3



4

Tradizioni

Spiedo Gigante: nel 1956 alcuni pievigini proposero l'idea di realizzare uno spiedo gigante a base di volatili, in piazza. La Pro Loco appoggiò e condivise l'iniziativa e da allora, nel mese di ottobre, la sagra ha attirato migliaia di visitatori. Nel 2017 lo Spiedo Gigante di Pieve di Soligo è entrato nel *Guinness dei primati* come la più grande cottura di quaglie al mondo. In occasione della festa, si tiene anche la tradizionale sfida di tiro alla fune tra le contrade del Contà e del Trevisan, per commemorare la rivalità che contraddistinse gli abitanti delle due sponde del fiume nel corso dei secoli.

Personaggi

Andrea Zanzotto: nato a Pieve di Soligo nel 1921, è stato una delle figure più significative della poesia italiana del secondo Novecento. Fu candidato al premio Nobel nel 1999, anno in cui uscì anche la collana *Meridiani*, che raccoglie le sue opere. Uno dei temi centrali della sua poetica è il paesaggio, inteso anche come metafora delle contraddizioni del presente; la sua poesia è prevalentemente autobiografica e ricca di riflessioni filosofico-esistenziali. Visse a Pieve fino alla morte, sopraggiunta nel 2011.

Giuseppe Toniolo: nato nel 1845 e morto nel 1918, è stato beatificato nel 2011. Professore universitario a Padova, Modena e Pisa, fu tra i pionieri della sociologia cristiana e le sue tesi ispirarono la dottrina sociale della Chiesa.

Toti Dal Monte: nome d'arte di Antonietta Meneghel, nata a Mogliano Veneto nel 1899. È stata uno dei soprani più famosi e conosciuti nel mondo nella prima metà del '900. Le sue doti canore furono universalmente riconosciute e apprezzate. Nella frazione di Barbisanello, sorge la villa che il soprano volle come luogo di riposo e di svago e dove si ritirò alla fine della sua carriera.



5

Francesco Fabbri: nato a Solighetto, si laureò in scienze agrarie a Bologna e abbracciò la carriera politica percorrendone tutte le tappe. Eletto sindaco e poi consigliere provinciale, divenne deputato e infine ministro. Fu instancabile promotore di attività economiche e sociali.

Pillole di Storia

Le origini romane del primo insediamento, probabilmente una colonia militare rurale in prossimità del tracciato della via consolare Claudia Augusta Altinate, sono testimoniate da vari ritrovamenti archeologici.

Si ritiene che la Pieve di Soligo sia una delle più antiche della zona, risalendo infatti al IX secolo d.C. In epoca medioevale era già distinta in due diverse entità amministrative divise dal fiume Soligo: la Pieve del *Contà* sulla riva sinistra e soggetta alle giurisdizioni delle contee di Cison e di Collalto e la Pieve del *Trevisan*, sulla riva destra, soggetta alla potestà del Comune di Treviso.

Nel 1638 Pieve di Soligo ottenne dalla Serenissima il riconoscimento e l'ordinamento del mercato settimanale, che da tempo si svolgeva nei pressi del sagrato parrocchiale. Da allora ogni sabato, con la sola parentesi dei conflitti mondiali, il mercato continua a svolgersi. Nel 2019, ha ottenuto dalla Regione del Veneto il riconoscimento di Mercato Storico.

La frazione di Barbisano per secoli fu giurisdizione della contea di Collalto e fu accorpata a Pieve di Soligo soltanto dopo l'unità d'Italia.



6

1. Arcobaleno a Solighetto
2. Duomo di Santa Maria Assunta
3. Villa Brandolini
4. Panoramica di Pieve di Soligo dal colle San Gallo
5. Toti dal Monte
6. Borgo Stolfi
7. Panoramica di Pieve di Soligo
8. Spiedo d'Alta Marca



7

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Agosto/settembre:

Festa di San Tiziano

Ottobre: Spiedo Gigante



8

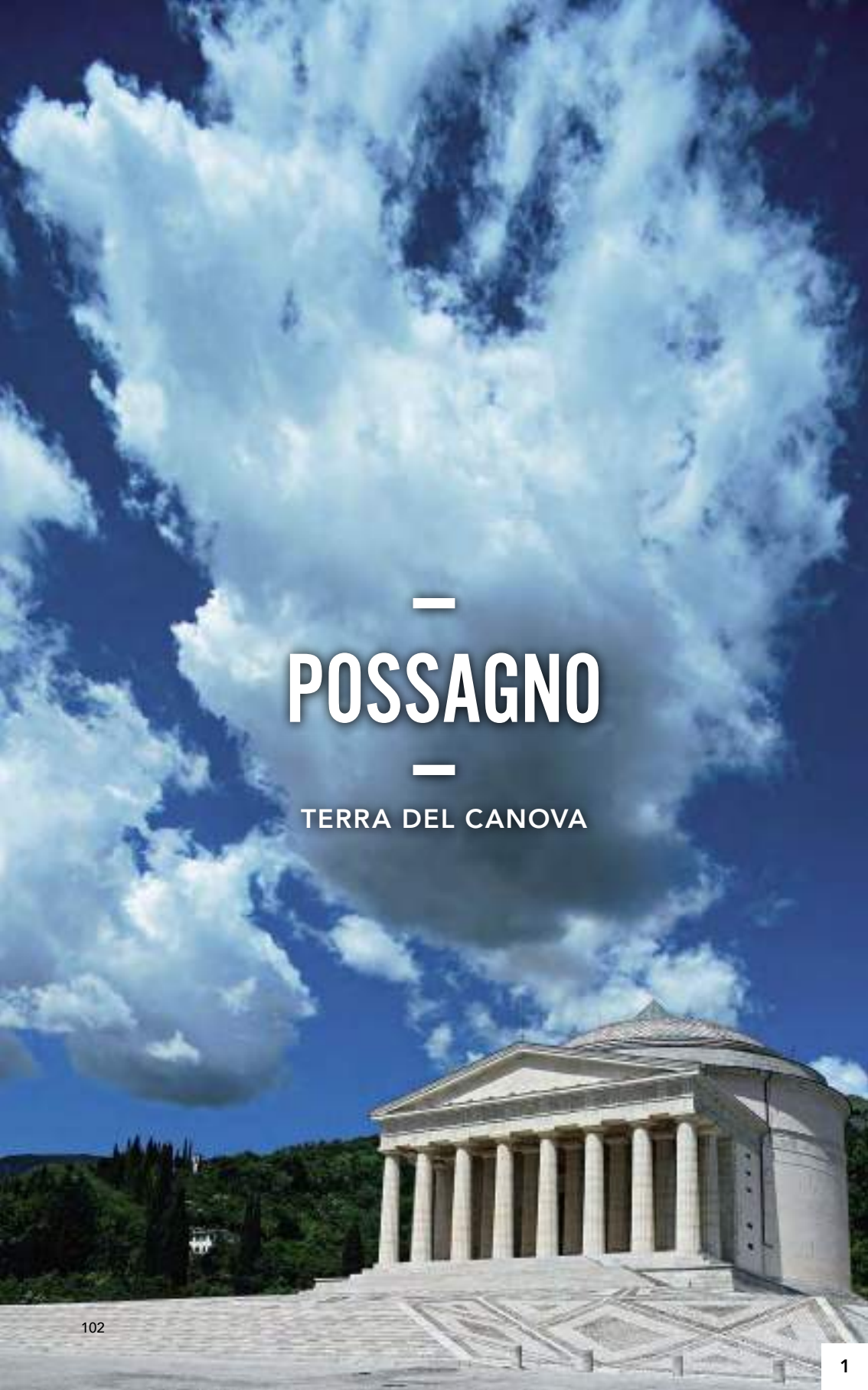
sai che...

El Barba zhucon: secondo la tradizione popolare, il *barba zhucon* (lo zio tonto) veniva raffigurato come un vecchio che passava di casa in casa a rapire i bambini disubbidienti, rinchiudendoli in un sacco. Il poeta Andrea Zanzotto curò l'edizione di questa favola in due versioni: una dialettale e una in italiano.



La Culla del Giunco

La frazione di Barbisano viene così definita in quanto nel 1885 vi fu fondata la *Scuola Panierai*, la prima fabbrica per la produzione di oggetti in giunco e vimini della Provincia di Treviso. Si trattava di una *fabbrica-scuola* dove i giovani del luogo erano avviati a un mestiere che avrebbe contribuito a migliorare le loro condizioni economiche. Nella piazza della frazione, la mole originaria della fabbrica è ancora riconoscibile. La *Scuola Panierai*, si trasformò nel corso del '900 in fabbrica di produzione di arredi in legno.



POSSAGNO

TERRA DEL CANOVA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Tempio: progettato da Antonio Canova e disegnato da Pietro Bosio. Il grande scultore pose la prima pietra l'11 luglio 1819, ma non lo vide mai completo. Al suo interno si trovano la tomba di Canova e, in un'urna speciale, la sua mano destra.

Gipsoteca e Museo A. Canova: nella gipsoteca (dal greco *raccolta di gessi*), eretta per volontà del fratellastro G. Battista Sartori, sono conservati i modelli originali e i calchi in gesso con cui Canova realizzava poi le statue di marmo. Accanto alla Gipsoteca si trova la casa natale dell'artista, conservata com'era negli anni della sua vita. All'interno è custodita una raccolta di dipinti ad olio, tempere, incisioni, disegni e attrezzi da lui usati.

Chiesetta di Santa Giustina: probabilmente ristrutturata nel XVIII secolo su una costruzione preesistente, è considerata una delle più antiche della pedemontana.

Chiesetta di San Giacomo: il Santo veniva festeggiato il 25 luglio, data che anticamente segnava il momento in cui si tracciava il bilancio del latte e dei prodotti caseari. A questa tradizione è da collegare anche l'affresco seicentesco su una parete della chiesetta, che raffigura una Madonna del latte.

Chiesetta di San Rocco: posta sull'omonimo colle, fu costruita dopo l'epidemia di peste del 1629-31 per chiedere la protezione

del santo patrono di Possagno. Vi si conservano reliquie di martiri romani dei primi secoli del Cristianesimo.

Paesaggio e Natura

Colmelli: piccoli borghi rurali tutti da scoprire, ideali per una passeggiata. I più antichi di Possagno portano i nomi di Rover, Cunial, Vardanega e Masiere, e sono impreziositi da piazzole, scorci suggestivi, chiesette, archi e capitelli.

Percorso della Memoria: realizzato sul Monte Palon dal Gruppo Alpini di Possagno per onorare la memoria di quanti combatterono sul massiccio del Grappa durante la Prima Guerra Mondiale. Il recupero ha interessato la riapertura di 1000 metri di trincee e di 300 metri di gallerie, nonché la sistemazione di alcuni baraccamenti e appostamenti.

Sentieri: sono numerosi gli itinerari escursionistici nel territorio di Possagno, alcuni dei quali ideali anche per la mountain bike. Dal Tempio canoviano, per esempio, è possibile prendere la strada per il colle San Rocco e, dal primo tornante, prendere il sentiero che porta alla località *Bocca di Forca*, a 1438 m. s.l.m.

Buco del Dinosaurio: grotta situata a 950 m di altitudine. Raggiunge la profondità di 200 metri, con salti verticali che possono superare i 40 metri, affrontabili solo dagli speleologi più esperti.

Pillole di Storia

Le prime attestazioni del nome e del luogo risalgono al 1076. Alcuni ritrovamenti hanno confermato la presenza di un *castrum* romano e di un castelliere.

A sud del Monte Palon, il 5 novembre 1925, i possagnesi posero una grande croce di legno a ricordo di quanti avevano combattuto ed erano morti durante la Grande Guerra, una presenza che da allora sovrasta e domina il paese.

Durante la Seconda Guerra Mondiale Possagno ospitò alcune decine di famiglie di profughi ebrei in domicilio coatto dalla vicina Croazia. Dopo l'8 settembre 1943, l'intero paese si mobilitò per nasconderli ed evitarne così la deportazione. Per questo grande impegno di solidarietà, Possagno ha ricevuto dall'istituto *Yad Vashem* di Gerusalemme l'alta onorificenza dei Giusti tra le Nazioni.

Dal 2020, Possagno fa parte della rete delle Città dell'Olio.

Tradizioni

I Posagnòt: gruppo folkloristico nato nel 1982, con la volontà di conservare e tramandare le tradizioni e la cultura popolare del territorio con canti, balli e rappresentazioni in dialetto. Le esibizioni del gruppo sono accompagnate da un'orchestra che utilizza strumenti tradizionali, come la fisarmonica, il mandolino, il flauto e i cembali.

Personaggi

Antonio Canova (1757-1822): nato a Possagno, è considerato il più grande esponente del Neoclassicismo in scultura. Cresciuto dal nonno paterno, che gli insegnò a lavorare e scolpire la pietra, svolse il suo apprendistato a Venezia e si trasferì poi a Roma, dove ebbe ben presto uno straordinario successo, che gli permise di viaggiare e lavorare in tutta Europa. I suoi capolavori sono oggi esposti nei musei di tutto il mondo.



2

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Giugno: Rievocazione storica della Prima Guerra Mondiale sul Monte Palon
Agosto: Sagra di San Rocco



3

1. Tempio canoviano
2. Trincee del Monte Palon
3. Chiesetta di Cima della Mandria
4. Veduta di Possagno
5. Morlacco



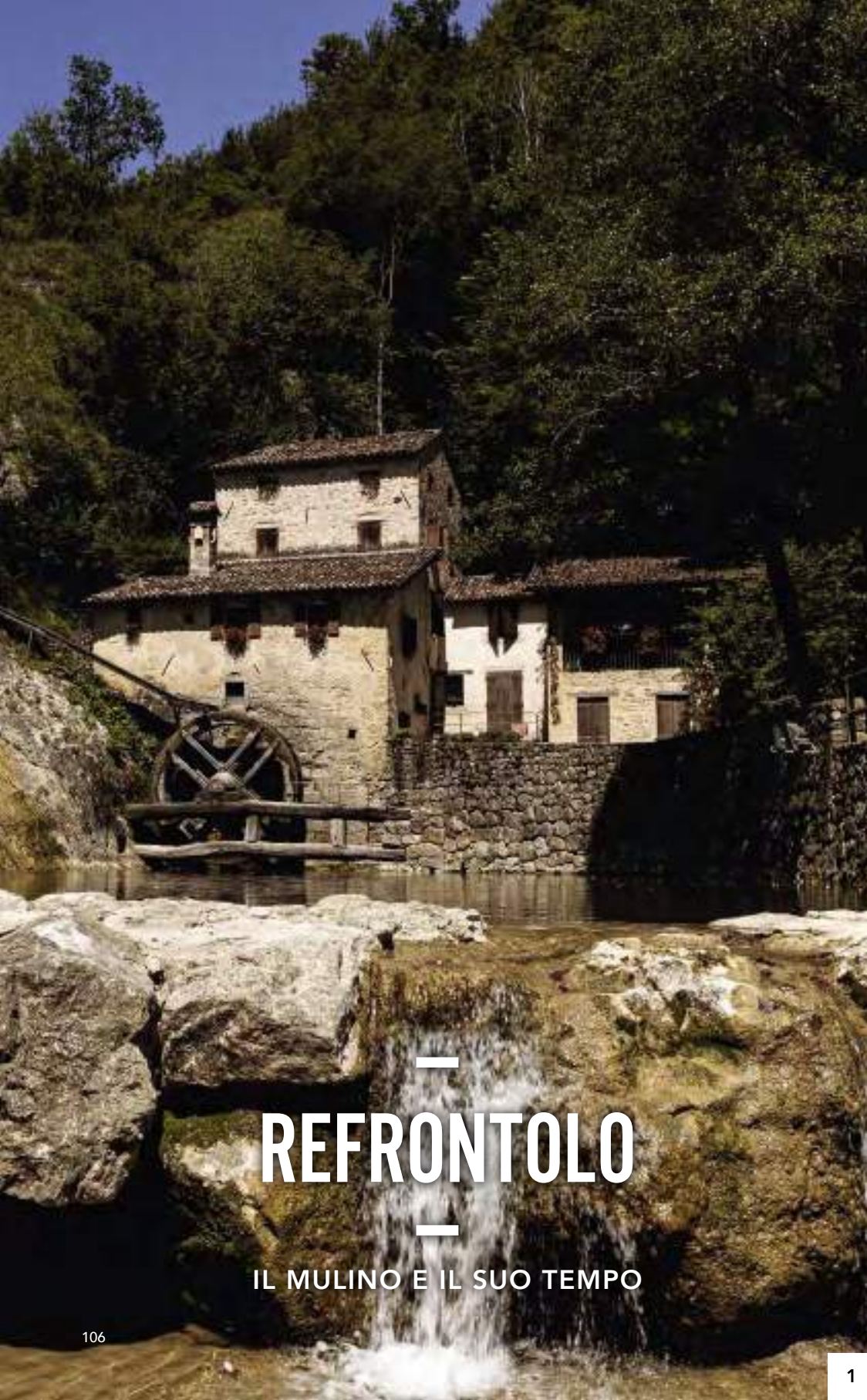
4



5

Il morlacco

Formaggio magro a pasta molle, di breve stagionatura, ha un'origine molto antica. La Diocesi di Treviso diede infatti nel 1224 in concessione al comune di Possagno la *Malga Archeson*, per produrre latte e formaggi, e già nel '400 si hanno testimonianze relative al Morlacco. Veniva prodotto con latte scremato, in quanto il burro era al tempo la fonte primaria di guadagno, tanto che spesso il Morlacco veniva etichettato come *Formajo dei Poareti* (formaggio dei poveri). Il Morlacco è oggi il prodotto più rappresentativo degli alpeggi del Monte Grappa, insieme al Bastardo del Grappa, alle ricotte fresche o affumicate e al burro di malga.



REFRONTOLO

IL MULINO E IL SUO TEMPO



I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Molinetto della Croda: uno degli angoli più suggestivi della Marca Trevigiana, nei suoi quasi quattro secoli di storia ha ispirato artisti e incantato migliaia di visitatori. Caratteristico esempio di architettura rurale del secolo XVII, l'edificio fu costruito a più riprese. Le fondazioni della primitiva costruzione poggiano sulla nuda roccia, la *croda*. Il vecchio mulino macinò l'ultima farina nel 1953 e rimase poi per diversi anni in stato di abbandono. Scrupolosamente restaurato, è ora meta di visite guidate scolastiche e turistiche.

Tempietto Spada: costruzione circolare in stile neoclassico originaria del primo Ottocento, andata distrutta durante la Grande Guerra e poi ricostruita. Facilmente raggiungibile a piedi dal piazzale della Chiesa, è un luogo di straordinaria bellezza panoramica in ogni stagione dell'anno.

Villa Battaglia-Spada: la costruzione della Villa fu iniziata nella seconda metà del Seicento e completata nel tardo Ottocento. Nel primo Novecento era chiamata Villa Antonietta e si configurava come una vera e propria residenza signorile. Durante l'invasione del 1917-18 si insediaron e si susseguirono nel complesso vari comandi dell'esercito austro-ungarico. A completamento della Villa, situata

in prossimità della Chiesa, si trova la Barchessa su due piani.

Chiesa di Santa Margherita: si hanno notizie di una chiesa a Refrontolo fin dall'XI secolo. Intorno al 1475 l'edificio fu riedificato e nel XVI secolo divenne parrocchiale. Nel 1613 fu eretto il campanile e l'attuale parrocchiale venne edificata tra il 1927 ed il 1933 su progetto di Giovanni Possamai.

Paesaggio e Natura

Percorso Maurizio e Lucio: itinerario ad anello di circa 9 km che tocca alcuni dei punti panoramici e più interessanti della zona nord di Refrontolo. Partendo dal Molinetto della Croda, lungo il tragitto è possibile ammirare il bivacco Marsini, la località Mondaresca immersa nelle colline e, salendo sul monte Croce, una suggestiva veduta sul Quartier del Piave.

Sentiero Molino Crevada: escursione verso il rudere dell'antico Molino Crevada, situato nella vallata dell'omonimo torrente tra Refrontolo e San Pietro di Feletto. Il tragitto vede alternarsi leggeri saliscendi tra le vigne, con ampie vedute sulle Colline del Prosecco e sentieri boschivi dove si possono ammirare sorgenti carsiche, piccole grotte e cunicoli scavati dal torrente, oltre a una ricca vegetazione.



EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Aprile/maggio: Mostra dei vini

Luglio: Festeggiamenti di
Santa Margherita

Ottobre: Il mulino e il suo tempo

Novembre: Rassegna Nazionale
dei Passiti

Dicembre-gennaio: mostra
dei presepi al Molinetto
della Croda

sai che...

Il nome attuale di Refrontolo appare solo in testimonianze del 1540. Nei documenti medievali il villaggio viene chiamato in diversi modi: *Roncum Frontulum*, *Ronco Frontulo*, *Roncofrontolo* nel 1128 e *Refrontali* nel 1266.

1. Molinetto della Croda
2. Vista dal Tempietto Spada
3. Piazza Francesco Fabbri
4. Paesaggio collinare

Pillole di Storia

Il territorio di Refrontolo è stato prima terra di proprietà dei Longobardi, poi, nel secolo IX, demanio dello Stato e nel secolo X feudo del vescovo bellunese Giovanni II.

Refrontolo, assieme a Falzè e Barbisano, appartenne alla curia di Collalto, dominio fino al 1797 degli omonimi Conti.

Con decreto firmato da Napoleone, Refrontolo venne elevato per la prima volta a Comune autonomo nel 1807. Nel 1810 perse però temporaneamente la sua autonomia per essere accorpato a San Pietro di Fioletto, dal quale si distaccò nel 1819 riacquisendo l'autonomia con aggiunte le frazioni di Barbisano e di Collalto. Quest'ultima si staccò nel 1889 per unirsi a Susegana.

Nel 1928 il regime fascista aggregò Refrontolo al comune di Pieve di Soligo. Refrontolo riacquistò l'autonomia solo nel 1946, perdendo la frazione di Barbisano.



Personaggi

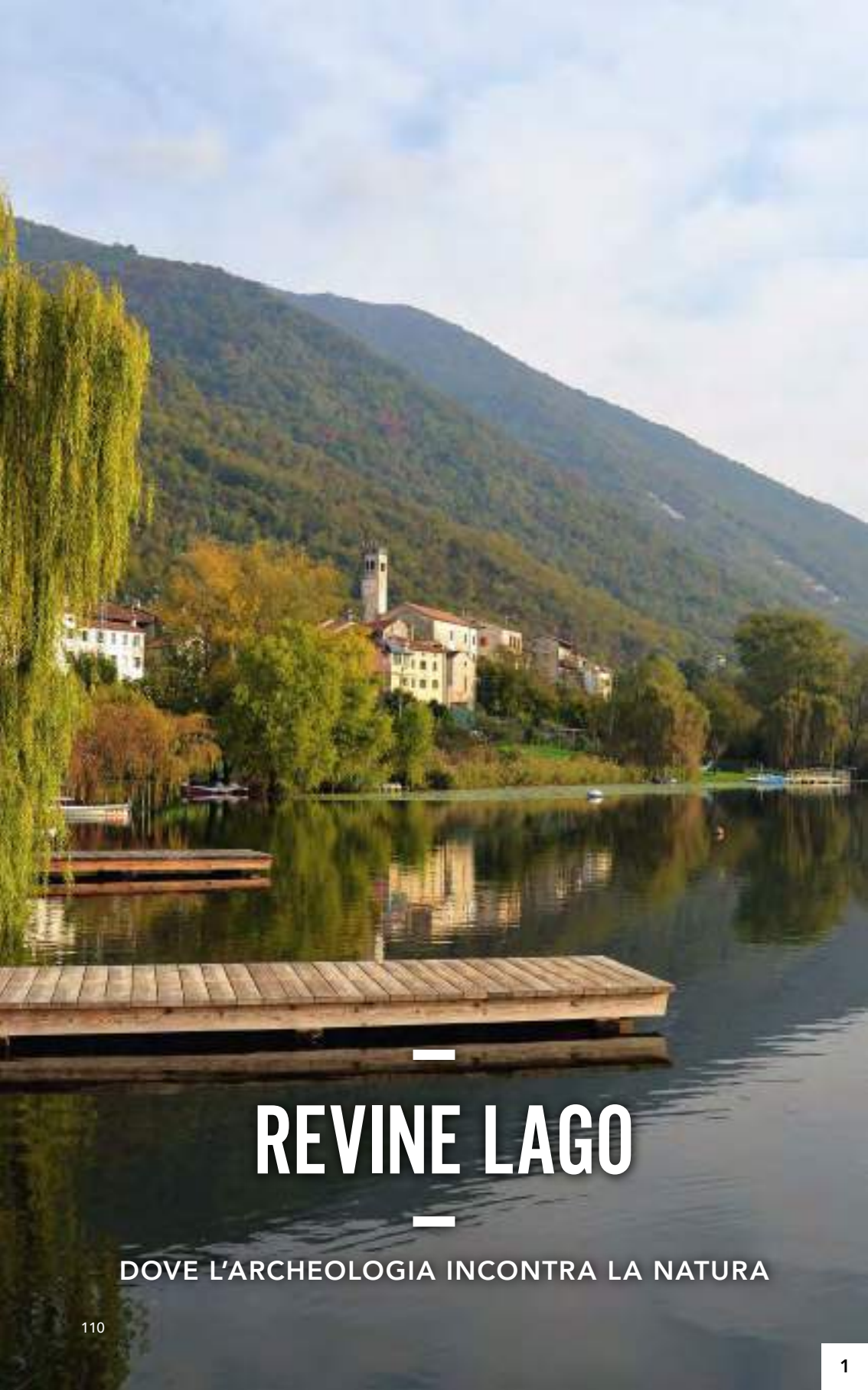
Emma Ciardi: nota pittrice paesaggista di origine veneziana, scelse Refrontolo come dimora negli anni Trenta del Novecento per poter dipingere le proprie vedute immersa nel verde delle colline.

Piero Dalle Ceste: pittore nato a Refrontolo a inizio Novecento, molto attivo in Piemonte, è noto per i grandi cicli celebrativi e le sue cupole, affrescate con giochi di luce e colori in grado di dare una grandissima espressività alle scene.

Abate Domenico Capretta: nato a Refrontolo a inizio Ottocento, lasciò una singolare, preziosa e ricchissima raccolta di opuscoli e manoscritti che abbraccia scritti di ogni lingua, dialetto e materia, dall'invenzione della stampa fino ad oggi, acquistata dalla Biblioteca Nazionale di Firenze.

◀ L'isola Del Marzemino

Conosciuto fin dal XVI secolo e cantato da Mozart nel Don Giovanni, il Refrontolo Passito DOCG, ottenuto da uve Marzemino lasciate appassire su graticci, è un vino da dessert, da conversazione, di un bel colore rosso rubino con orli violacei, amabile, sapido, ricco di profumi con nota di mora di rovo e di marasca. Raggiunge i 12-14 gradi.



REVINE LAGO

DOVE L'ARCHEOLOGIA INCONTRA LA NATURA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Castelli: anticamente erano presenti due castelli sulle alture sopra Revine. Le rovine delle fortezze sono: *Castegna Maor* (Castel Maggiore) in località *Pra de Palazh* e il Castello di Monte Frascon, notevolmente rimaneggiato nei secoli, in posizione dominante rispetto al centro abitato. Recenti pubblicazioni ipotizzano la presenza di un terza fortificazione in località *Salt de Casin*.

Le Lame: negli anni settanta dell'800 fu costruita in località *Lama* una fontana con abbeveratoio coperta da un tetto poggiante su colonne, dalla quale tuttora sgorga l'acqua captata dalle sorgenti dei *Lavazé*. Nei decenni successivi vennero aggiunte due vasche laterali e nel 1893 il lavatoio adiacente.

Chiesa San Giorgio: ad aula unica, venne consacrata nel 1923 e si trova nella frazione di Lago. Custodisce una pala di Francesco Da Milano raffigurante la Madonna col Bambino in trono tra santi e un committente, in cui spicca la figura di San Giorgio.

Chiesetta di Santa Maria: situata nell'omonima frazione, è una delle chiese più antiche della zona, menzionata nel testamento di Sofia Da Camino di Collalto del 1170. Al suo interno vi sono numerose tele, in particolare un'opera cinquecentesca di Francesco Da Milano e due paliotti settecenteschi di Egidio Dall'Oglio. All'esterno, ai piedi della scalinata (costruita nel 1784) si trova un'originale cassetta delle elemosine in pietra.

Oratorio di San Francesco di Paola: il complesso architettonico, composto da chiesa e strutture annesse, fu voluto e costruito dal parroco don Giovanni Domenico Cumano, che ne sostenne tutte le spese,



tra il 1677 e il 1702. Dal paese si raggiunge percorrendo il sentiero della Via Crucis, che sale zigzagando sulla costa, scandito dalle antiche cappelle originali e da piccole edicole di epoca ottocentesca.

Paesaggio e Natura

I laghi di Santa Maria e di Lago: di origine glaciale, sono separati da una stretta lingua di terra. Sono lunghi rispettivamente 1.050 e 1.200 metri, con una larghezza 200 e i 500 metri e una profondità di 8-10 metri. All'inizio del XV secolo, l'area paludosa ad ovest dei bacini fu bonificata e coltivata, scavando l'emissario artificiale *Tajada*, che sfocia nel Soligo.

Parco Archeologico Didattico del Livelet: museo all'aria aperta inaugurato nel 2007. La ricostruzione di tre palafitte permette di scoprire la vita quotidiana in un villaggio abitato fra il Neolitico e l'Età del Bronzo, valorizzando così i vicini ritrovamenti archeologici. La struttura offre visite guidate, laboratori didattici ed escursioni a tema archeologico o naturalistico e comprende un parco giochi, aree pic-nic e barbecue.

Pian de le femene: a quota 1140 m. s.l.m., così soprannominato perché pare che qui le donne attendessero i loro uomini di ritorno dal lavoro nei pascoli. Rappresenta il punto di partenza di diversi sentieri che scendono verso Revine e le sue frazioni o verso la Valbelluna.

Pillole di Storia

L'area dei laghi risulta occupata già dal Tardo Neolitico (4000 a.C. circa), ma l'occupazione si fece più intensa dopo le invasioni celtiche e la conquista romana. Ma essa si fece più consistente in seguito alle invasioni di tribù celtiche e alla conquista romana.

Per tutto il medioevo la zona fu frazionata in feudi: Revine fu amministrata dai vescovi di Ceneda, mentre la frazione di Lago divenne possedimento dei Da Camino.

Con il Regio Decreto n. 4453 del 14 giugno 1868 ha origine il Comune di Revine Lago.

Revine Lago fu luogo di conflitto durante la Prima Guerra Mondiale: dopo la disfatta di Caporetto, diversi paesi del territorio furono teatro di violenti scontri con il nemico, che culminarono il 30 ottobre 1918 con la Battaglia di Revine in località *Col de la Spina*.

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Venerdì Santo: La
Passione Vivente

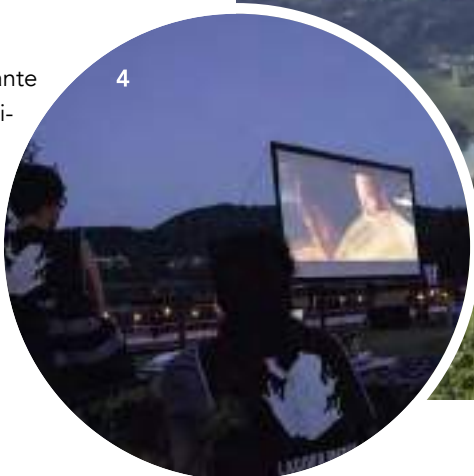
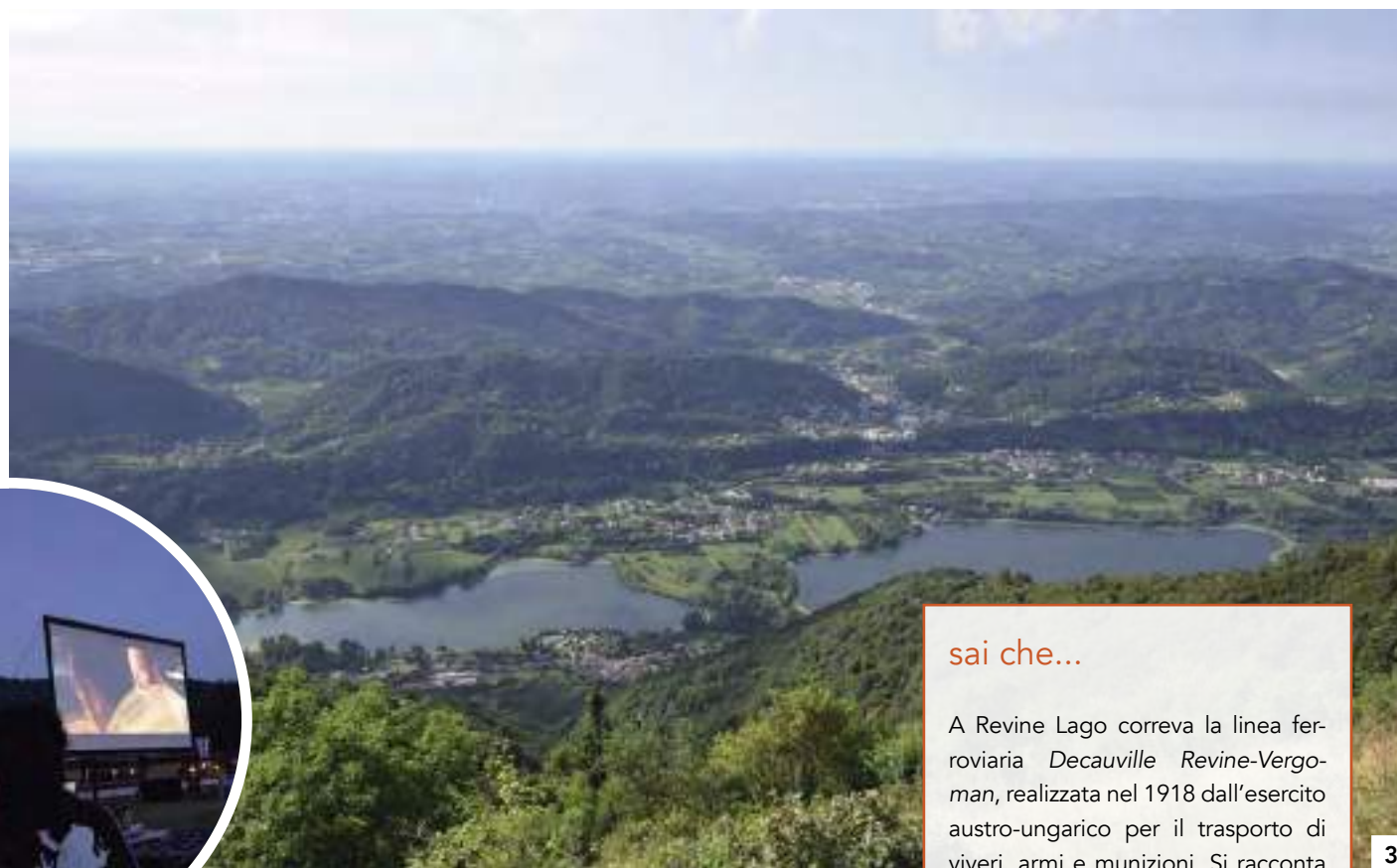
Aprile: Le Fiere di San Giorgio

Luglio: LagoFilmFest

Dicembre: Il Presepio
Vivente

Tradizioni

Sacre rappresentazioni: nel Sagrato della Chiesa di San Matteo Apostolo ogni anno si svolgono le rappresentazioni del Presepio Vivente e della Passione di Cristo, messe in scena da un centinaio di figuranti locali. Il Presepe è articolato in due atti, la Natività e l'adorazione dei Magi, e si svolge il 26 dicembre e il giorno dell'Epifania. La Passione di Cristo viene messa in atto il Venerdì Santo lungo la Via Crucis.



1. Particolare di Lago
2. Lavatoi delle Lame
3. Vista sui Laghi di Revine Lago nei pressi del *Pian de le Femene*
4. Lago Film Fest
5. Parco dei Laghi della Vallata ripreso dal Livelet

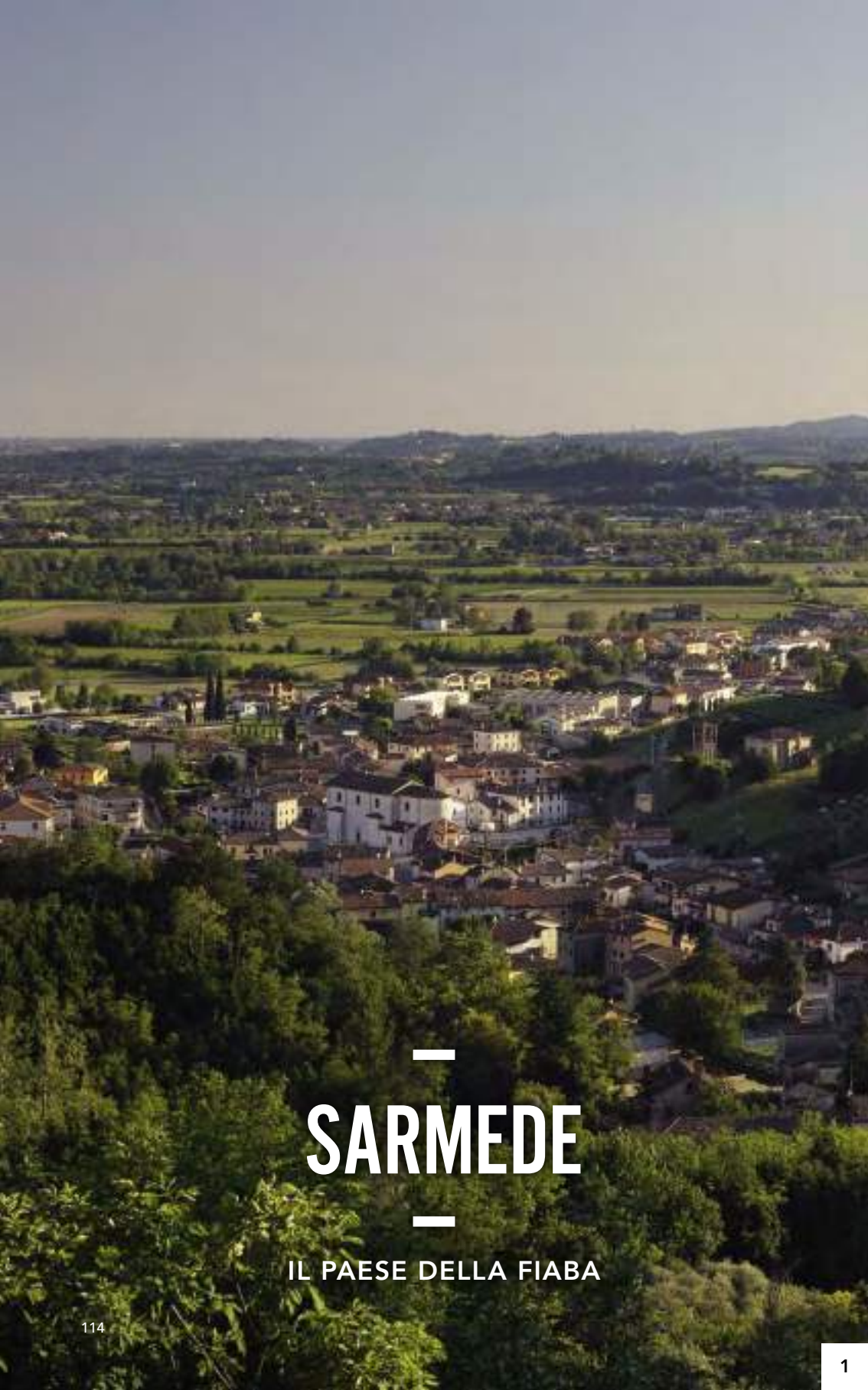
sai che...

A Revine Lago correva la linea ferroviaria *Decauville Revine-Vergoman*, realizzata nel 1918 dall'esercito austro-ungarico per il trasporto di viveri, armi e munizioni. Si racconta che, durante la ritirata delle truppe imperiali, il treno venne fatto affondare nel lago, dove, secondo alcune testimonianze, pare si trovi tuttora, sotto i sedimenti accumulati dal tempo. Alcune voci parlano anche di un misterioso bottino affondato assieme ai vagoni...



Il Parco dei Laghi della Vallata

Si estende nelle immediate vicinanze dei due laghi ed è caratterizzato da una ricca biodiversità. Un progetto congiunto dei comuni di Revine Lago e Tarzo ha permesso la realizzazione di due anelli ciclo-pedonali attorno agli specchi lacustri, pannelli informativi, un pontile galleggiante che collega la spiaggia del lido di Lago con il Parco del Livelet e un ponte di collegamento sul Canale delle Barche. Lungo il percorso sono presenti alcune postazioni in cui è possibile sperimentare la realtà aumentata con il proprio smartphone.



SARMEDE

IL PAESE DELLA FIABA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa di Santa Cecilia: ubicata in località Val a Montaner, è il luogo di culto più antico del paese, di origini longobarde. La prima attestazione risale al 1316 e divenne parrocchiale nel 1600. Oggi è sede delle liturgie del Monastero Eparchiale Ortodosso di Santa Barbara di Montaner.

Pieve di San Giorgio: esempio di chiesa romanica del XIV secolo, si trova nella frazione di Rugolo e fu Pieve del Patriarcato di Aquileia fino al 1797. In posizione panoramica, era probabilmente la cappella interna del castello che esisteva al suo posto.

Chiesa Arcipretale di Sarmede: chiesa del primo ottocento dedicata a Sant'Antonio da Padova. Le linee interne richiamano il barocco, pur senza eccessi decorativi. Pregiabile l'affresco di Noè Bordignon sul soffitto, raffigurante la Gloria di Sant'Antonio.

Chiesa Parrocchiale di Montaner: chiesa ottocentesca in stile neoclassico, custodisce opere di Noè Bordignon e Antonio Dal Favero, risalenti al 1889. È Chiesa Parrocchiale dal 1820, dopo che il titolo fu trasferito dalla Chiesa di Val.

Chiesa della Madonna di Val: sorge alle falde del monte Castelir ed è citata per la prima volta nel 1599, forse sede di un eremita. Conserva una tela di Silvestro Arnosti da Ceneda.

Museo Štěpán Zavřel: contiene sessanta opere originali dell'artista ceco, mettendo in luce il suo percorso creativo e gli aspetti di assoluta innovazione e contemporaneità del suo operato. Ha sede presso il Municipio di Sarmede.

Paesaggio e Natura

Sentiero del Santo: parte dalla Piazza di Montaner e si sovrappone a una mulattiera che sale la montagna in direzione del Cansiglio. Il percorso un tempo era utilizzato dalla gente di Montaner per portare in paese il fieno dei pascoli di montagna, il legname e per la transumanza.

Sentiero Pagnoca (1061): itinerario storico didattico che ricalca il percorso seguito il 26 marzo del 1944 dai partigiani di Montaner nella loro prima salita in Cansiglio. Parte dalla piazza di Montaner e raggiunge il Col'Alt attraverso il sentiero del Santo.



Sentiero delle Scaffè (1039): dalla località Fontanelle di Montaner, attraverso antiche mulattiere raggiunge l'insenatura del torrente Valsalega. Qui si attraversa uno stretto vallone tra anfratti di roccia, piccole cascate e punti panoramici.

Pillole di Storia

Si ritiene che il toponimo risalga all'epoca delle invasioni barbariche, in particolare alla popolazione dei Sarmati.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, nella frazione di Montaner l'azione organizzativa del parroco Monsignor Faé portò alla nascita di una delle prime formazioni partigiane del vittoriese. Il momento culminante fu il 26 marzo del 1944 con l'arresto di monsignor Faé e della sorella Giovanna, al quale seguì la salita in montagna dei giovani partigiani, formando di fatto il Gruppo Brigate Vittorio Veneto.

sai che...

Lo scisma di Montaner: nel 1966, alla morte del parroco di Montaner don Giuseppe Faè, amatissimo dalla popolazione, i parrocchiani erano convinti che la successione spettasse a don Antonio Botteon, che aveva assistito don Faè negli ultimi anni. Tuttavia Albino Luciani, all'epoca vescovo di Vittorio Veneto, ricordando che non è il popolo a eleggere i parroci, nominò un altro sacerdote. Il paese rifiutò questa scelta e diede il via a una serie di proteste che culminarono nella costituzione di una comunità ortodossa, tutt'ora esistente, parte del Patriarcato ecumenico di Costantinopoli e sede dell'unico monastero ortodosso femminile in Italia.



1. Veduta di Sarmede
2. Chiesetta votiva Il Santo
3. Panorama di Montaner
4. Affreschi del Municipio

**EVENTI E
MANIFESTAZIONI:**
Ottobre: Fiere del Teatro,
Sagra della Castagna
Da novembre a febbraio:
Le Immagini della
Fantasia

3

Personaggi

Štěpán Zavřel: nato nel 1932 a Praga, si stabilì a Sarmede nel 1968 dopo essere fuggito dal regime totalitario cecoslovacco. Pittore e illustratore, espose nei musei e nelle gallerie di tutto il mondo. La sua presenza a Sarmede fece da catalizzatore per una rete creativa di artisti provenienti da tutta la Mitteleuropa. Per sua iniziativa, nacque nel 1983 la Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia (oggi *Le immagini della fantasia*), alla quale si affiancò nel 1988 la Scuola internazionale d'Illustrazione.



◀ Affreschi e Arte a Sarmede

La Mostra Internazionale dell'Illustrazione per l'Infanzia, assieme alle Fiere del Teatro, ha contribuito a fare di questo piccolo paese un crocevia di artisti da tutto il mondo. Alcuni di questi, a partire da Štěpán Zavřel, hanno lasciato sul territorio il loro segno indelebile sotto forma di affreschi e raffigurazioni pittoriche murali, accompagnati a volte da vere e proprie realizzazioni architettoniche come pavimenti, archi o portali. Sul territorio si contano infatti più di 60 opere di questo genere, distribuite sia nel centro del paese sia nei borghi sovrastanti di Montaner, Val e Rugolo.

4

— SEGUSINO —

LUOGHI GENUINI IN CUI SI
RESPIRA L'ARIA DI UN TEMPO

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa Parrocchiale di Santa Lucia: ristrutturata dopo le devastazioni subite durante la Prima Guerra Mondiale, dell'edificio originario, presente già in alcune fonti del 1259, è rimasto poco. È decorata in stile neogotico e conserva al suo interno un altare con colonne di marmo di Verona dedicato alla Madonna e un altare della Pietà, scampato ai colpi di mortaio.

Chiesetta di Santa Maria Ausiliatrice: conosciuta anche come la Chiesetta degli Alpini, si trova nella frazione di Milies ed è datata al 1875. La facciata presenta caratteri neoclassici, con il grande occhio divino raffigurato sul timpano, sotto il quale è collocata una statua di Santa Lucia in gesso caolino, di manifattura risalente al 1250 circa. L'altare in marmorino è del 1741.

Chiesa di San Valentino: questa chiesetta ottocentesca a base circolare era il punto di riferimento spirituale per la comunità del piccolo Borgo di Stramare, che si rivolgeva al Santo per la liberazione dall'epilessia. Nella suggestiva piazzetta è interessante la fontana, ricavata da un unico pezzo di pietra proveniente dalla Val di Non.

Oratorio di San Barnaba: conosciuto come *la céseta del diaolet* (la chiesetta del diavolo), perché nella pala d'altare è raffigurato ai piedi del santo un piccolo diavolo. La particolare torre campanaria, costruita dopo la Grande Guerra e che svetta al centro del paese, ne è diventata il simbolo.

Oratorio dei Santi Gervasio e Protasio: posto sul colle omonimo, a picco sul fiume Piave, fu postazione occupata dall'esercito austro-ungarico durante la Grande

Guerra. È stato restaurato da volontari segusinesi negli anni novanta. Risulta documentata anche la presenza di un eremita sino al XIX secolo.

Paesaggio e Natura

Stramare: antico e pittoresco borgo caratterizzato da case in pietra, attorniato dal verde e delimitato da piccoli torrenti. Si ritiene che la sua storia abbia inizio nel '600, quando alcuni carbonai provenienti dall'Istria vi si stabilirono. Oggi il borgo è disabitato, ma viene tenuto in vita da numerosi eventi e appuntamenti culturali, uno fra tutti la Festa di San Valentino, in occasione della quale numerose vecchie case vengono aperte al pubblico.

Milies: a 680 m s.l.m., questo borgo antico e particolarmente suggestivo, protetto dalla dorsale dei monti Zogo e Cesen e aperto verso la pianura trevigiana, è caratterizzato da viuzze acciottolate e case in muratura. Milies è il punto di partenza ideale per innumerevoli passeggiate ed escursioni: a Casera Miliana, a Col da Fi, al Monte Zogo, ed è attraversata dal sentiero europeo E7, il cui percorso inizia a Lisbona, attraversa la Spagna e prosegue fino alla Romania.

Trodo delle acque: percorso suggestivo che parte dalla località *Cal del Pont* (tra le borgate di Riva Secca e Riva Grassa) e sale fino a Stramare lungo il torrente *Riù*, grazie ad una serie di ponticelli di recente costruzione.

Frassino monumentale: in località Molvine è possibile ammirare un magnifico esemplare di *Fraxinus excelsior*, con una circonferenza di 4 metri e un'altezza di 20.

Pillole di Storia

Il territorio di Segusino era già abitato in Preistoria, come dimostrato dai numerosi ritrovamenti sulla cresta del Monte Zogo: gli utensili ritrovati, impiegati per la caccia, il taglio e la lavorazione del legno, sono risalenti al Neolitico.

Il primo riferimento storico del paese è datato al 983, quando il vescovo Rodolfo donò le terre di Segusino al monastero dei Santi Felice e Fortunato di Vicenza, per rifonderlo dei danni provocati dalle incursioni ungare.

Nell'ultimo dopoguerra ha preso avvio l'industria dell'occhiale, che nei decenni successivi ha progressivamente trasformato l'economia segusinese, e poi del Basso Feltrino, fino a generare un distretto di importanza mondiale tutt'oggi florido.

Tradizioni

Presepio Artistico: nel periodo natalizio, presso l'ex casa del cappellano della Chiesa di Santa Lucia, viene allestito il presepe artistico, che richiama ogni anno migliaia di persone. La scena della Natività, caratterizzata ogni anno da una diversa tematica, è inserita nel paesaggio locale e calata nella vita contadina.

Fiera Franca del Rosario: questa fiera ultracentenaria, che si tiene l'ultimo fine settimana di ottobre, prevede l'esposizione del bestiame e delle tante specialità locali che questo territorio di confine tra pianura e montagna offre: i formaggi, gli insaccati, la patata di Milies, le confetture di frutta e il miele.

sai che...

Nel 1882, molti abitanti emigrarono in Messico, nella località di Chipilo, dove tutt'oggi si parla ancora un dialetto di origine veneta, il *chipileño*.

1. Veduta di Segusino
2. Panorama dal Monte Zogo
3. Borgo Milies
4. Formaggio s-céch in stagionatura



EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Febbraio: Festa di San Valentino

Maggio: Festa del narciso

Ottobre: Fiera Franca del Rosario

Novembre: Mercatini
di Natale

Dicembre: Presepio
Artistico



Lo s-céch

Questo formaggio fresco era probabilmente l'unico prodotto di pregio delle stalle del paese. Dopo venti giorni di stagionatura, durante i quali i formaggi vengono conservati su tavole di legno e girati e lavati quotidianamente, si ottengono delle *pezhatele* (cioè delle piccole forme) dalla crosta morbida color giallo carico, mentre la pasta risulta soda e compatta, priva di occhiature, dal gusto forte e leggermente piccante, dovuto al latte intero non pastorizzato. S-céch (o S-cek) è anche il nomignolo con cui sono conosciuti i segusinesi nei paesi limitrofi.



SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

SOSPESA TRA STORIA E NATURA

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiese: nel Comune di Sernaglia della Battaglia sono presenti tre chiese di particolare interesse storico: la Chiesa di Santa Maria Assunta (con l'antico campanile), la Chiesa di San Rocco e la Chiesetta di Via Croce (con un crocifisso di pregio).

Centro Educazione Ambientale Media Piave: raccoglie la storia, le tradizioni e numerose informazioni sulla flora e fauna del territorio. Al suo interno si trova il Museo della Grande Guerra, che offre ai visitatori la possibilità di osservare numerosi reperti rinvenuti nella zona.

Monumento agli Arditi: opera dello scultore Giovanni Possamai, questo suggestivo monumento in bronzo ricorda l'attraversamento del Piave, il 27 novembre 1918, di un gruppo di arditi del LXXII Reparto d'Assalto, episodio che valse loro l'appellativo di *Caimani del Piave*. Si trova nella frazione di Falzè di Piave.

Paesaggio e Natura

Palù: l'area dei Palù – toponimo che fa sottintendere l'antica presenza di una zona paludosa – venne bonificata dai monaci benedettini della vicina Abazia di Santa Bona a Vidor intorno al 1200. Gli acquitrini si trasformarono in un tappeto di prati, con fossati e piante perimetrali, diventando un paesaggio unico nel suo genere.

Passo Barca - Il sentiero delle Volpere: si snoda dalla località Passo Barca di Falzè di Piave, lungo la sponda sinistra del fiume, fino alla confluenza con le Fontane Bianche. La peculiarità naturalistica è senz'altro la suggestiva parete di conglomerato. Questo tipo di sedimento è facilmente erodibile dalle acque che hanno creato anfratti naturali anche di notevoli dimensioni. Quest'ultimi offrono rifugio a numerosi animali, tra cui le volpi come ricorda lo stesso toponimo. Lungo il percorso si incontrano personificazioni mitologiche di fenomeni naturali: il *Matharol*, folletto del bosco, e le *Anguane*, creature femminili con caratteristiche zoomorfe legate all'acqua.

Pillole Di Storia

Nel XVII secolo, in particolare tra il 1629 e il 1631, il paese fu duramente colpito dal dramma della peste, che all'epoca imperversava in molte regioni d'Europa. Risale a questo momento la Chiesa di San Rocco, edificata come voto per porre fine al flagello.

Nel XX secolo il territorio comunale venne investito dai tragici eventi dei conflitti mondiali, durante la Grande Guerra Sernaglia divenne strategicamente importante lungo la Linea del Piave, subendo l'occupazione militare austro-ungarica e la totale distruzione dell'abitato.

Nel secondo dopoguerra, il fenomeno dell'emigrazione incise fortemente sulla vita economica e sociale del paese: la tradizionale Festa di San Valentino nacque proprio in quel periodo, intorno agli anni Cinquanta, per salutare e ricordare i paesani che partivano a cercare fortuna altrove.



EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Febbraio: Festa di San Valentino con sfilata dei carri allegorici

Novembre: tradizionali festeggiamenti Madonna della Salute, Festa di San Martino

Dicembre: Festa di San Nicolò

1. Veduta del Piave
2. Il Campanile di Sernaglia della Battaglia danneggiato dai bombardamenti durante la Grande Guerra
3. Carri allegorici di San Valentino
4. Fontane bianche
5. Centro di Sernaglia della Battaglia

sai che...

L'appellativo **della Battaglia** venne aggiunto alla denominazione Sernaglia nel 1924, in ricordo degli avvenimenti della Grande Guerra.



Personaggi

Giocondo Pillonetto (1910-1981): poeta nato e vissuto a Sernaglia della Battaglia. Non riuscì a pubblicare le sue opere in vita: la raccolta *Penultima Fiaba* venne infatti stampata postuma nel 1983, con prefazione scritta da Andrea Zanzotto. Si deve a lui la prima sfilata dei carri mascherati a Sernaglia, occasione in cui fece allestire una barca lasciata dai nazisti, trasformandola in una nave corsara.



Fontane Bianche

Area naturalistica che si estende per 26 ettari, caratterizzata dalla presenza di un fitto e ben conservato bosco golenale, nonché da numerose risorgive e specchi d'acqua. Qui è stato attrezzato un percorso didattico-naturalistico opportunamente studiato per la più completa fruizione ed osservazione delle numerose specie floristiche e faunistiche presenti. Fra le piante più rare si possono citare *Orchis Militaris*, *Gymnadenia Conopsea*, *Lilium Bulbiferum*, *Listera Ovata* e *Pulmonaria Vallarsae*. La presenza di numerose vasche d'acqua, ben mimetizzate nel verde, rappresenta un irresistibile punto di attrazione per gli stormi in migrazione, ma anche per il Germano reale, il Tarabusino, il Porciglione, la Gallinella d'acqua, la Garzetta, diverse specie di Aironi, la Marzaiola, e il Martin pescatore. Gli alberi offrono rifugio ai Picchi, ma anche a rapaci come il Gufo comune, l'Allocco e la Poiana. La fauna ittica è composta da Trote, Cavedani, Barbi, Alborelle e Anguille.



TARZO

TRA BORCHI E ANTICHI MESTIERI

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Casa Mondini, Mazzucco: originaria del XV secolo, si trova all'interno di una suggestiva borgata in posizione panoramica sui i colli circostanti. Presenta le tipiche caratteristiche della casa rurale, con stalle e caneva (cantina) al piano terra e l'abitazione al primo piano. Pur essendo una casa rurale è nobilitata dalla disposizione delle aperture, ora in parte coperte da costruzioni successive.

Villa Franceschet, Silan, Cancian: edificio alto quattro piani, impreziosito da finiture in legno e pietra. Secondo la tradizione orale è di origine settecentesca e venne costruita con le pietre recuperate dai ruderi di un castello. È oggi composta da due unità: la prima con muri di sasso, la seconda invece caratterizzata da intonaco bianco e timpano frontale.

Chiesa della Purificazione della Beata Vergine Maria: costruita o forse ristrutturata nel 1597, venne radicalmente modificata tra gli anni 1741-46. La pala dell'altare maggiore è una Presentazione di Gesù al Tempio, considerata il capolavoro di Cesare Vecellio (che imparò l'arte pittorica nella bottega di Tiziano, cugino del padre).

Chiesa dei Santi Gervasio e Protasio: nella frazione di Corbanese, la sua prima attestazione risale al 1216. L'edificio attuale, edificato nel XVIII secolo e consacrato dal Vescovo Lorenzo Da Ponte, conserva varie opere pittoriche e scultoree, nonché un organo di De Lorenzi del 1859.

Chiesa di San Bartolomeo: di grande interesse storico, si trova nella frazione di Arfanta. Risale al XV secolo e custodisce una Pala di Francesco Da Milano del 1522. L'organo è un Callido del 1802.

Palazzo municipale: in origine dimora della notevole famiglia Lucis, dal 1838 sede della Mansioneria Lucis-Lucchese, venne acquistato nel 1954 dall'Amministrazione Comunale per adibirlo a nuova sede municipale.

Palazzo della comunità Casagrande: situato di fronte al palazzo municipale, è di origine cinquecentesca e fu sede pubblica dalla seconda metà del '700.



sai che...

Tra Corbanese e Tarzo si staglia il Monte Mondragon. Narra la leggenda che un uomo misterioso visse su quella montagna ed esercitasse un potere maligno sulle persone che gli si avvicinavano. Per esorcizzarlo, la popolazione costruì una chiesa dedicata a San Michele Arcangelo.

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Febbraio: Festa della Candelora

Maggio: Mostra del Vino Superiore dei Colli

Luglio: Festa dell'Emigrante

Agosto: I Cortili dell'Arte

Ottobre: Festa della Castagna

1. Veduta di Tarzo
2. Paesaggio collinare di Tarzo
3. Tramonto sul Parco dei Laghi della Vallata
4. La via dei murales



2

3

Pillole di Storia

Il sito archeologico di Colmaggiori, scavato negli anni '80 e '90, testimonia la presenza di un villaggio palafitticolo preistorico fra la fine del Neolitico e l'inizio dell'Età del Bronzo.

I Longobardi, arrivati nel 568, in 200 anni di dominazione si integrarono con la gente del luogo, riorganizzando il territorio e fondando nuove comunità, tra cui Tarzo e Corbanese, sedi di fortificazioni ora scomparse.

Per lungo tempo Tarzo fu sotto il dominio di Ceneda, prima con il Duca e successivamente con il Vescovo; dopo l'arrivo dei Da Camino la contea venne ceduta nuovamente al Vescovo di Ceneda fino al 1769, con l'avvento della Serenissima.

Paesaggio e Natura

Giardino museo bonsai della serenità: sul retro della sua casa, Antonio Dal Col ha ricreato un vero e proprio angolo di Giappone, mettendo a dimora innumerevoli specie di bonsai – molti dei quali pluripremiati dalla *Nippon Bonsai Association* – in un'area di circa 1000 metri quadrati, adossata alla collina.

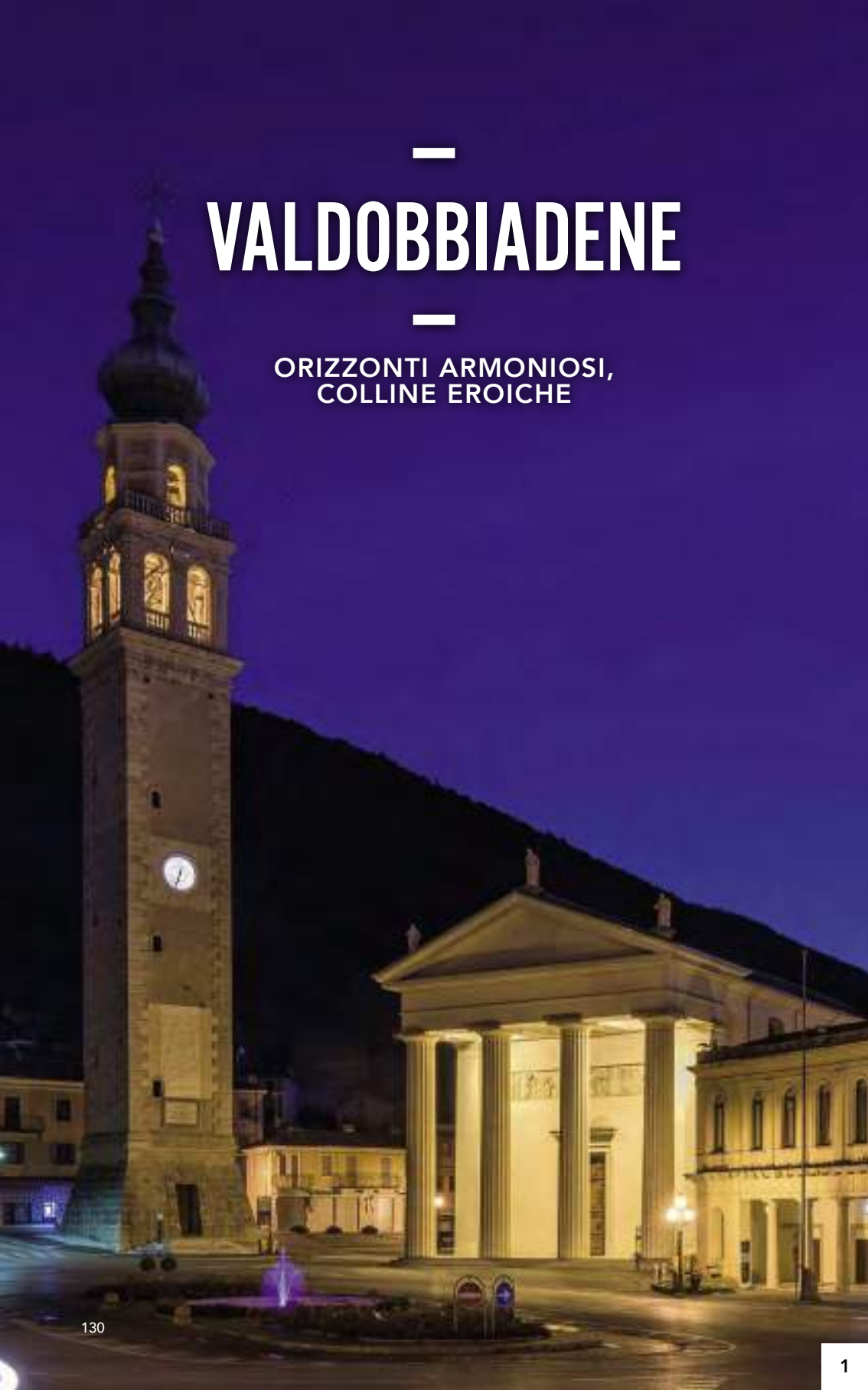
La foresta più vecchia del mondo: in seguito a scavi archeologici, sono venuti alla luce un centinaio di tronchi fossili di larici, risalenti a circa 15.000 anni fa, lunghi fino a 4 metri e provvisti di radici.



La via dei murales

Un percorso suggestivo e affascinante, sospeso tra arte e storia, che si snoda tra i borghi di Fratta e Colmaggiori. Sui muri delle abitazioni sono infatti stati realizzati nel corso degli anni, da diversi artisti, numerosi murales dedicati alla cultura popolare, alla vita quotidiana di un tempo, con i suoi antichi mestieri, e all'emigrazione che ha pesantemente segnato il territorio fino al secondo dopoguerra. 16 opere, realizzate con tecniche diverse tra il 2008 e il 2016, che raccontano una comunità e la sua storia.

4



VALDOBBIADENE

ORIZZONTI ARMONIOSI,
COLLINE EROICHE

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Duomo di Santa Maria Assunta: realizzato nel XIV secolo, fu originariamente progettato a tre navate, ma fra il XV e il XVII secolo subì alcuni radicali restauri che gli conferirono l'attuale pianta rettangolare a navata unica. L'edificio custodisce al suo interno preziose opere d'arte di Francesco Beccaruzzi, Paris Bordon, Palma il Giovane.

Campanile del Duomo: adiacente alla chiesa, venne progettato da Francesco Maria Preti nella seconda metà del 1700; è decorato dalla meridiana dell'abate Giovanni Follador.

Villa dei Cedri: elegante edificio in stile liberty realizzato nei primi anni del 1800, ospitava inizialmente un setificio. La villa è ora di proprietà del Comune ed è sede di eventi, conferenze e concerti. Il suo nome deriva da un imponente cedro che per più di cent'anni ha svettato nel verdeggiante parco, aperto al pubblico, che attornia la villa.

Chiesa di San Floriano: raggiungibile percorrendo sia in auto che a piedi la strada che dal centro di Valdobbiadene conduce a Pianezze, offre uno splendido panorama sulla vallata sottostante. Dell'oratorio, ultimato nel 1724 con l'erezione del campanile-faro, si ha già notizia in un testamento del 1424. Durante i bombardamenti del 1917-1918 venne distrutto, per essere poi ricostruito e ampliato negli anni seguenti. All'interno della chiesetta, una serie di fotografie d'epoca testimonia i danni subiti durante la Grande Guerra.

Paesaggio e Natura

Anello del Prosecco Superiore: è un percorso da fare a piedi tra colline e vigneti.

L'itinerario completo è di 15 km ma, grazie ad alcune varianti, è possibile accorciare il percorso a seconda delle proprie esigenze. Il punto di partenza e di arrivo consigliato è il parcheggio della chiesa di San Pietro di Barbozza. Le varie escursioni portano i turisti ad immergersi tra i vigneti e nelle vie meno conosciute, toccando località come Saccol, Santo Stefano e la famosa area del Cartizze.

Tempio Internazionale del Donatore: si trova a Pianezze a quota 1071 m. s.l.m. e si raggiunge salendo da Valdobbiadene. Venne costruito nel 1962 per volontà di alcuni donatori di sangue proprio dove, durante la Grande Guerra, sorgeva una postazione di cannoni. Il Tempio fa parte dei luoghi del cuore FAI.

Monte Cesen: è il punto più alto del comune di Valdobbiadene e la sua vetta tocca i 1570 m s.l.m. Il comprensorio, che prende il nome dal monte è percorso da numerose strade sterrate e sentieri che, con varie difficoltà e dislivelli, consentono di effettuare interessanti escursioni e portano a scoprire boschi, pascoli e le malghe con i loro prodotti tipici a km zero.

Montagnola: è una collina che si eleva sopra la località Settollo Basso, sulla riva sinistra del fiume Piave. L'area venne occupata, durante la prima guerra mondiale, dalle truppe Austro-Ungariche, che costruirono opere difensive su tutto il territorio. La trincea e alcune installazioni che ricordano le sagome dei soldati forniscono informazioni sull'area e sulla storia del luogo e offrono la possibilità di ammirare il panorama su Valdobbiadene da una posizione privilegiata.



2

Pillole di Storia

Il primo documento storico che cita Valdobbiadene risale al 1116, anno in cui l'imperatore Enrico V stabiliva i confini delle varie comunità della regione. Il territorio, che godeva di una posizione strategica lungo una delle direttrici che portavano a nord, cominciò ad acquistare importanza sviluppandosi dal punto di vista demografico ed economico.

Dal XII al XIII secolo il territorio fu governato dai Carraresi, dagli Ezzelini e dai Da Camino, nonché dal Comune di Treviso. Il passaggio da un dominio all'altro fu caratterizzato da assedi, distruzioni e saccheggi, fino alla sottomissione alla Serenissima nel 1391.

Pur nel rispetto del potere politico della Repubblica di Venezia, Valdobbiadene, di-

visa nelle sue quindici comunità rurali (le *Regole*), ottenne una parvenza di autonomia con l'autogoverno dei Merighi, uomini democraticamente eletti in seno ai capi-famiglia. Con l'arrivo di Napoleone e poi con la dominazione austriaca, le Regole sparirono e sorsero i Comuni: Valdobbiadene, San Pietro di Barbozza e Bigolino, che verranno poi inglobati nel Comune di Valdobbiadene.

Nell'Ottocento Valdobbiadene fu un importante centro serico, con diverse filande. Nel 1818 Pietro Piva, insieme ai figli Sigismondo e Celestino, acquistò un vecchio opificio, lo ingrandì e lo migliorò facendo arrivare da Bologna macchinari e operai specializzati, creando in seguito una nuova filanda: il *Calzificio Piva-Sisi*.



3

Personaggi

San Venanzio Fortunato: illustre scrittore della tarda latinità e vescovo di Poitiers, nacque a Duplavis, attuale Valdobbiadene, nel 540 circa da un'antica famiglia romana benestante e continuò i suoi studi nel trevigiano. Tra le sue opere più importanti, si ricorda un'agiografia in versi in onore di San Martino, il poema in quattro libri *De vita sancti Martini*.

Nicolò Bocassino: nato nel 1240 ed eletto papa nel 1303 con il nome di Benedetto XI, durante il suo pontificato si distinse per la sua umiltà e forza d'animo in una costante azione di pace. Nella frazione di San Vito è presente la casa natale, riconoscibile oggi da una lapide e uno stemma papale. Benedetto XI è ricordato anche con una statua eretta davanti alla Chiesa dei SS. Vito e Modesto.

Tradizioni

Fiera di San Gregorio: ogni anno a inizio marzo, questa fiera secolare rappresenta un importantissimo punto di aggregazione per il territorio della provincia di Treviso ed un momento di valorizzazione della vocazione agricola di questa zona, in particolare del settore vitivinicolo. Si svolge nel centro storico di Valdobbiadene e si compone di una cittadella dei sapori con prodotti tipici locali, della fiera campionaria, di un'area dedicata all'agricoltura e di un'altra riservata al divertimento.

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Marzo: Fiera di San Gregorio, Mostra Cartizze e Valdobbiadene DOCG a Santo Stefano

Aprile: Mostra del Cartizze e Valdobbiadene DOCG a San Pietro di Barbozza, Mostra del Valdobbiadene DOCG a Guia, Mostra del Cartizze e del Valdobbiadene DOCG a San Giovanni

Giugno: Canevando

Agosto: Calici di Stelle, Festa della Montagna

Ottobre: ValdobbiadeneJazz, Festa del Volontariato, Trekking Urbano



1. Piazza Marconi
2. Colline del Valdobbiadene DOCG
3. Pianezze innevata
4. Veduta di Valdobbiadene da S. Floriano

5. Calici di Stelle in Villa dei Cedri
6. Mostra del Cartizze e Valdobbiadene DOCG a San Pietro di Barbozza



La Primavera del Prosecco Superiore

Nata nel 1995 con lo scopo di riunire sotto un unico cappello gli eventi dedicati al Prosecco, questa rassegna è ormai diventata una delle più importanti manifestazioni enoturistiche del triveneto. Nel periodo da marzo a giugno, in diverse località della dorsale collinare, si susseguono le mostre del Conegliano Valdobbiadene Superiore DOCG e di altri vini locali, visite ed escursioni nel territorio, serate a tema, degustazioni guidate ed eventi culturali e sportivi, grazie a una consolidata sinergia fra gli operatori del settore che comprendono Pro Loco, strutture ricettive, ristoranti, associazioni e imprese turistiche. Nel comune di Valdobbiadene, gli eventi della Primavera del Prosecco Superiore fanno tappa nelle località di San Pietro di Barbozza, Santo Stefano, San Giovanni e Guia.



—
VIDOR
—

DAL PIAVE ALLE COLLINE DEL PROSECCO

I LUOGHI DI INTERESSE

Arte e Cultura

Chiesa arcipretale del Santo Nome di Maria: inizialmente situata presso l'antico castello dei Da Vidor, venne ricostruita nella prima metà del '700 nell'attuale posizione. Subì gravi danni durante la Prima Guerra Mondiale, mentre il campanile rimase intatto. Presenta una struttura a navata unica, con numerosi altari laterali. Conserva al suo interno due pale di Francesco Zugno e alcuni affreschi di Guido Cadorin.

Abbazia di Santa Bona: la fondazione è attestata da un documento del 1106, in cui si riporta che Giovanni da Vidor donò la cappella di Santa Maria ed altri beni all'abbazia benedettina di Pomposa. Giovanni Gravone da Vidor aveva fatto erigere la cappella per custodire le reliquie di Santa Bona da lui traslate dalla Terra Santa durante la prima crociata. Soppressa nel 1773 dalla Serenissima, subì gravissimi danni durante la Grande Guerra, ma venne poi ricostruita. Al nucleo primitivo del complesso abbaziale appartengono la chiesa, il campanile e il chiostro. La chiesa ha un impianto romanico con elementi tardo-gotici.

Oratorio dell'Addolorata: la chiesa monumento ai caduti fu edificata nel 1925 nel luogo dove sorgeva il castello di Vidor, su progetto dell'architetto Brenno Del Giudice. Il tempio in stile romanico è preceduto da un porticato, sulla sommità della facciata si trova la statua della vittoria alata e nella cripta sono custodite le spoglie dei soldati di Vidor.

Santuario della Madonna delle Grazie: posto in una straordinaria posizione panoramica e circondato dalle Colline del Prosecco, venne costruito nel 1530 dai Servi di

Maria del Convento di Santa Caterina a Treviso, arrivati a Colbertaldo intorno al 1346 in seguito all'epidemia di peste. Il convento venne soppresso dalla Serenissima nel 1776 e il santuario divenne in seguito lazzaretto per i malati di colera. La chiesa presenta un affresco quattrocentesco: *Madonna col bambino e Annunciazione*.

Chiesa parrocchiale di Sant'Andrea Apostolo: l'edificio attuale fu edificato dopo la distruzione della Grande Guerra. È posto sulla sommità di una piccola collina, dove sorgeva il castello dei conti Colbertaldo, ed è raggiungibile tramite una lunga scalinata. Al suo interno si può ammirare la pala che raffigura la *Crocifissione di Sant'Andrea*.

Paesaggio e Natura

Percorso dal Sacro al Pro...secco: itinerario storico-naturalistico che parte dalla Chiesa Parrocchiale, porta all'alveo del Piave e, in seguito, all'abbazia di Santa Bona. Consente di ammirare diversi paesaggi ed ecosistemi, da quello fluviale e golenale, a quello pianeggiante agricolo, fino alle Colline del Prosecco Superiore.

Sulle colline di Colbertaldo: itinerario ad anello che ha come punto di partenza e di arrivo Piazzale Petritoli, attraversa le colline ed il Santuario della Madonna delle Grazie, per godere di uno splendido panorama sul Quartier del Piave.

Piave: il fiume sacro alla Patria lambisce il territorio di Vidor, che si estende alla sua sinistra idrografica. Il suo greto crea scenari suggestivi, dov'è possibile fare lunghe passeggiate o prendere il sole nelle belle giornate.

Pillole di Storia

La presenza umana a Vidor in epoca preistorica è documentata dal ritrovamento di vari reperti. La zona continuò ad essere abitata anche in epoca romana, come dimostra la presenza di centuriazioni e della necropoli di Piazza Maor.

Nel Medioevo, dopo la fondazione dell'Abbazia di Santa Bona, i monaci benedettini attuarono un'opera di bonifica e deforestazione dell'area e dettennero il controllo del passo barca sul Piave. Venne inoltre costruito in posizione strategica un Castello, che nel corso dei secoli fu oggetto di numerose dispute tra le maggiori famiglie della Marca Trevigiana, per poi essere distrutto nel 1510 durante la Guerra della Lega di Cambrai.

Nel 1911 fu realizzato il ponte in pietra sul Piave, in sostituzione di un manufatto in legno più antico (1871) che sorgeva poco più a valle. Il nuovo ponte, minato e parzialmente distrutto dai soldati italiani dopo la disfatta di Caporetto nel novembre del 1917, venne ricostruito nel dopoguerra.



1. Centro di Vidor
2. Abbazia di Santa Bona
3. Ponte di Vidor
4. Veduta del Castello

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Marzo: Sagra di San Giuseppe
Aprile: Mostra del Valdobbiadene DOCG Rive di Colbertaldo e Vidor
Luglio: Sagra della Madonna delle Grazie
Settembre: Settembre Vidorese (Palio di Vidor, Fiera di Santa Bona, Marcia del Ciclamino e Serata Marchigiana)
Novembre: Sagra di Sant'Andrea Apostolo

Detti popolari

Un famoso detto popolare recita **Signor da Vidor, ciolé la barca e vegnème cior** (Signore di Vidor, prendi la barca e vieni a prendermi), trova origine nel privilegio di cui godevano gli abati dell'Abbazia di Santa Bona per la gestione del passo barca. Il soprannome *signor* identificava la famiglia Reghin, che per secoli si tramandò il mestiere di traghettatore alla barca dell'Abbazia di Santa Bona.

sai che...

Il comune è gemellato con la cittadina marchigiana di Petritoli (FM) dal 2004, dopo che uno studio portò all'attenzione pubblica l'ospitalità dei petritolesi nei confronti dei profughi di Vidor che, durante la Grande Guerra, dovettero abbandonare il paese distrutto dalle operazioni belliche. Il Maresciallo Chiodaro, allora comandante della stazione dei Carabinieri di Petritoli, era infatti originario di Vidor e si adoperò in prima persona per accogliere i profughi.



Il Palio di Vidor

La competizione si svolge la seconda domenica di settembre dal 1996 e rievoca l'assalto ungaro al Castello di Vidor nel X secolo. Ogni squadra deve trasportare nel minor tempo possibile una scala di legno dall'Abbazia fino alle pendici del colle del Castello, e da qui un pesante ariete di legno fino alla cima. Le squadre che si fronteggiano rappresentano le cinque frazioni di Vidor (Centro, Colbertaldo, Alnè di Sotto, Alnè di Sopra e Bosco), Petritoli (gemellata con il comune), Moriago della Battaglia e Sernaglia della Battaglia.



VITTORIO VENETO

LA CITTÀ DELLA VITTORIA

I LUOGHI DI INTERESSE

Musei

Museo del Cenedese: è collocato nell'antica Loggia della Comunità di Serravalle e raccoglie memorie archeologiche, storiche ed artistiche del territorio cenedese.

Galleria Civica Vittorio Emanuele II: ha sede a Villa Croze e ospita un'interessante collezione di opere d'arte donate dal vittoriese Giovanni Paludetti (1912-2002).

Museo della Battaglia: allestito all'interno dell'antica Loggia di Ceneda, dal 1938 vi è esposta la collezione donata alla città da Luigi Marson, uno dei *ragazzi del '99* che combatterono in prima linea durante la Grande Guerra.

Museo di Scienze Naturali Antonio De Nardi e Museo Diocesano di Arte Sacra Albino Luciani: hanno entrambi sede presso il Seminario Vescovile. Il primo comprende una vasta collezione di rocce e fossili e una sezione dedicata alla botanica e alla fauna locale, il secondo conserva opere d'arte sacra del territorio della diocesi di Vittorio Veneto.

Museo del Baco da Seta: è situato presso l'ex filanda Maffi, nella frazione di San Giacomo di Veglia, e raccoglie documenti, strumenti ed attrezzature, filmati e foto storiche della bachicoltura nel territorio e del lavoro nei centri bacologici e nelle filande.

Museo dell'Industria Bacologica Marson: ospita documenti e strumenti scientifici a testimonianza del ruolo importante che la ricerca bacologica ebbe nel miglioramento dell'allevamento dei bachi da seta.

Arte e Cultura

Palazzo Minucci-De Carlo: ospita l'eclettica collezione in stile dannunziano di opere d'arte, cimeli ed oggettistica varia del suo ultimo proprietario, Camillo De Carlo, agente segreto Medaglia d'Oro al Valor Militare nella Prima Guerra Mondiale.

Oratorio di S.S Lorenzo e Marco dei Battuti: fatto erigere dalla Confraternita dei Battuti, un'organizzazione laica che si dedicava all'assistenza dei bisognosi, è decorato all'interno da uno splendido ciclo di affreschi quattrocenteschi.

Duomo di Santa Maria Nova: interamente ricostruito nella seconda metà del XVIII secolo da Domenico Schiavi da Tolmezzo. Al suo interno, sull'altare maggiore, è collocata una pala attribuita a Tiziano Vecellio.

Chiesa di San Giovanni Battista: eretta nel 1357 in stile romanico-gotico; di grande rilievo artistico è un ciclo di affreschi quattrocenteschi conservato nella Cappella Galletti.

Chiesa di Santa Giustina: ospita il mausoleo di Rizzardo VI Da Camino, straordinario esempio trecentesco di arte gotica, opera raffinata degli scalpellini veneziani.

Pieve di S. Andrea di Bigonzo: prima chiesa madre di Serravalle, ricostruita nel XIV secolo in stile romanico-gotico. Numerosi e di grande interesse sono gli affreschi del XV e XVI secolo al suo interno.

Cattedrale di Ceneda: dedicata alla Beata Vergine Maria Assunta e ricostruita in stile neoclassico nel XVIII secolo. La chiesa custodisce le spoglie di San Tiziano, patrono venerato dai Cenedesi. Sopra le sagrestie ha sede il Museo della Cattedrale, piccolo spazio espositivo che raccoglie suppellettili ecclesiastiche.

Chiesa di Santa Maria a Meschio: custodisce sull'altare maggiore uno dei massimi capolavori del rinascimento vittorioso, opera del pittore Andrea Previtali.

Chiesa di San Silvestro: a Costa, fu edificata nel XVI secolo e decorata all'interno con un pregevole ciclo di affreschi di Rosso Da Cadore.



Castello di San Martino: di epoca romana, la sua struttura attuale risale al periodo longobardo. Distrutto in parte dall'incursione degli Ungari, tra il 1420 e il 1430 venne ricostruito dal vescovo Antonio Correr e divenne residenza signorile dei vescovi-conti.

Castrum di Serravalle: antico insediamento militare, divenne in seguito dimora della famiglia Da Camino, tra i secoli XI e XIV.

Santuario di Santa Augusta: nei pressi del Duomo di Serravalle si trova la monumentale scalinata da cui prende il via il percorso che porta al Santuario di Santa Augusta. All'interno, un altare conserva le reliquie della Santa. La leggenda vuole che Santa Augusta, figlia del re goto Mardrucco, a causa della sua fede cristiana fosse stata martirizzata dal padre con il fuoco, con la ruota e infine uccisa con la spada.



Paesaggio e Natura

Fiume Meschio:

nasce alle pendici del Monte Visentin, in località Savassa Alta, entra a Santa Giustina e attraversa Serravalle. I suoi caratteristici *meschet*, canali provenienti dal corso principale, attraversano tutto il territorio comunale. La sua acqua si mantiene costantemente intorno agli 11° in ogni stagione.

Pista ciclo/pedonale: parte da Serravalle e si snoda per circa cinque chilometri costeggiando il fiume Meschio, fino ad arrivare a San Giacomo di Veglia. È un percorso immerso nel verde e nella storia: sono infatti visibili i resti degli antichi mulini, delle fucine dove si forgiavano le famose lame di Serravalle, di cartiere e lanifici che

sorsero a partire dal XVII secolo.

Val Lapisina: il territorio di Vittorio è caratterizzato dalla presenza di tre specchi d'acqua, tutti situati nella

Val Lapisina. Si tratta del Lago Morto, del Lago del Restello (o di San Florian) e del Lago Negrisiola. Tutti e tre sono artificiali, ma costruiti su antiche conche lasciate dal ghiacciaio che scavò la valle.

Borghi: a Vittorio si contano almeno 50 borghi in montagna, collina e pianura. Tra i più suggestivi si ricordano Borgo Maren, che conserva i resti di un antico monastero, Borgo Olarigo, inerpicato verso il Monte Baldo, Borgo Olivi in località Fais, lungo la via che porta da Longhere nella Vallata alla vetta del Col Visentin.

Pillole di Storia

Vittorio Veneto nacque formalmente nel 1866, dalla fusione dei due centri distinti di Ceneda e Serravalle. Dapprima nominata Vittorio, in onore del nuovo Re d'Italia, nel 1923 le fu accostato il termine *Veneto*.

Ceneda, da insediamento Celtico e Paleoveneto, in età romana diviene probabilmente l'avamposto del fiorentino *municipium di Opitergium* (Oderzo), per la sua posizione sulle propaggini prealpine a monte della via consolare Postumia. La decadenza di Oderzo accrebbe l'importanza di Ceneda, che fu sede prima di un ducato longobardo e in seguito di una diocesi. Nel 1328 la contea vescovile entrò a far parte dei domini degli Scaligeri, per poi passare nel 1383 ai Carraresi e infine nel 1388 alla Repubblica di Venezia.

Il nucleo di Serravalle, dalla caratteristica

forma allungata, nasce all'interno della valle formata dai monti Cucco e Marcantone. La sua posizione la rendeva transito obbligatorio per le merci che viaggiavano dalla zona del Cadore verso Venezia. Secondo la tradizione storica locale, alla metà del XII secolo i vescovi cenedesi, per investitura, consegnarono Serravalle ed il suo territorio in feudo ad un gruppo di potenti famiglie, tra le quali prese rapidamente il sopravvento quella dei Da Camino. Il fiorire delle attività manifatturiere favorite dalle acque del fiume Meschio – soprattutto la produzione di armi bianche, che riforniva un ricchissimo mercato – determinò la crescita dell'insediamento. Dal 1337, con la dominazione della Serenissima Repubblica di Venezia, Serravalle lentamente si modificò nell'aspetto, quasi esclusivo, di centro fortificato e cominciarono a sorgere i primi quartieri urbani dedicati ai mercanti e agli artigiani della città.

Personaggi

Lorenzo Da Ponte: nato nel Ghetto di Ceneda nel 1749, si trasferì a Venezia una volta ordinato sacerdote ma venne bandito dalla Repubblica per la sua vita avventurosa. Giunto a Vienna per interessamento di Antonio Salieri, scrisse libretti per diversi musicisti, e divenne celebre come librettista di Mozart nelle opere *Così fan tutte*, *Don Giovanni* (al quale contribuì anche Giacomo Casanova) e *Le nozze di Figaro*. Si trasferì poi a New York, dove fu il primo professore di letteratura italiana del Columbia College.

Albino Luciani: nominato vescovo di Vittorio Veneto nel 1958, era particolarmente conosciuto e amato per la sua umiltà e la sua capacità di farsi comprendere da tutti. Si dimostrò fin da subito insofferente all'idea di risiedere presso il Castello di San Martino: avrebbe infatti preferito una dimora più vicina alla sua gente. Venne eletto papa nel 1978 con il nome di Giovanni Paolo I. Il suo pontificato fu tra i più brevi della storia, poiché si spense dopo soli 33 giorni dalla sua elezione.

sai che...

La bicicletta **Graziella**, molto popolare in Italia negli anni '60, fu disegnata dall'artista Rinaldo Donzelli e prodotta dalla fabbrica Teodoro Carnielli di Vittorio Veneto.

Tradizioni

La **righea**: gioco tradizionale della cultura contadina, è una sorta di biliardo di argilla e arenaria a forma di cucchiaino, costruito sul terreno, con uno scivolo dal quale lanciare le uova sode, con il guscio dipinto di vari colori. Lo scopo del gioco è quello di toccare le uova degli avversari. Il compito di raccogliere le uova è svolto solo dal *ranzinier*, cioè il giocatore o lo spettatore munito di *ranzin*: un lungo bastone di salice, con la punta a cappio, che consente di recuperare le uova senza rovinare la righea.



7

1. Piazza Flaminio a Serravalle
2. Scalinata che porta al Santuario di Santa Augusta
3. Piazza Giovanni Paolo I a Ceneda
4. Castello di San Martino
5. Veduta del Col Visentin e Monte Pizzoc
6. I meschet a Serravalle
7. Concorso Nazionale Corale Trofei Città di Vittorio Veneto
8. Ingresso del Museo della Battaglia



8

EVENTI E MANIFESTAZIONI:

Gennaio: Sagra di San Tiziano

Aprile: La città e il fiore

Maggio: Concorso Nazionale Corale Trofei Città di Vittorio Veneto

Maggio/giugno: Mostra dei Vini DOCG Vittorio Veneto

Agosto: Secolare Sagra di Santa Augusta, Plurisecolare Mostra Mercato degli Uccelli

Dicembre: Concorso di Violino Città di Vittorio Veneto

La Battaglia di Vittorio Veneto

La città dà il nome alla grande battaglia combattuta dal 24 ottobre al 3 novembre 1918 da 57 divisioni italiane, 2 britanniche, 1 francese, 1 legione ceco-slovacca ed un reggimento americano contro 73 divisioni austro-ungariche, che si concluse con la vittoria dell'Esercito Italiano. Fu caratterizzata da una fase iniziale duramente combattuta, sia sul Piave che sul Monte Grappa, alla quale seguì un progressivo disgregamento delle forze nemiche. Fu l'ultimo scontro armato tra Italia e Impero austro-ungarico nel corso della Prima Guerra Mondiale.

Info Utili:

IAT CONEGLIANO

Via XX Settembre 132, Conegliano (TV)
+39.0438.21230
iat@comune.conegliano.tv.it

IAT TERRE DI ASOLO E MONTE GRAPPA

Piazza Garibaldi, 73 - Asolo (TV)
+39.0423.529046
iat@comune.asolo.tv.it

IAT TREVISO CENTRO

Piazza Borsa 4, Treviso (TV)
+39.0422.595780
info@turismotreviso.it

IAT VALDOBBIADENE

Piazza Marconi 1, Valdobbiadene (TV)
+39.0423.976975
ufficio.turistico@comune.valdobbiadene.tv.it

IAT VITTORIO VENETO

Viale della Vittoria 110, Vittorio Veneto (TV)
+39.0438.57243
iat@comune.vittorio-veneto.tv.it

INFO POINT CISON DI VALMARINO

C/O Case Marian Piazza Gerolamo Brandolini, Cison di Valmarino
+39.335.7896949
turismo@comune.cisondivalmarino.tv.it

INFO POINT COMBAI

Pzza Squillace 1 - Combai (TV)
+39.0438.893385
treviso@unpliveneto.it

INFO POINT FOLLINA

Via Pallade 2, Follina (TV)
+39.0438.971666
agenzia@ondaverdeviaggi.it

INFO POINT FREGONA

Via G. Marconi 6, Fregona (TV)
+39.0438.585487
info@prolocofregona.it

INFO POINT PARCO DEL LIVELET

Via Carpenè, Revine Lago (TV)
+39.329.2605713
segreteria@parcolivelet.it

INFO POINT PIEVE DI SOLIGO

Piazza Vittorio Emanuele II, 12 Pieve di Soligo (TV) - Tel +39.0438.980699
consorziopieve@venetando.it

STRADA DEL PROSECCO E VINI DEI COLLI CONEGLIANO VALDOBBIADENE

+39.0423.974019
info@coneglianovaldobbiadene.it

GAL ALTA MARCA

+39.0438.82084
segreteria@galaltamarca.it

ASSOCIAZIONE PER IL PATRIMONIO DELLE COLLINE DEL PROSECCO DI CONEGLIANO E VALDOBBIADENE

+39.366.6470095
segreteria@colline-unesco.it

CONSORZIO TURISTICO "VIVERE IL GRAPPA"

+39.0423.910526
info@vivereilgrappa.it

RETE D'IMPRESA "CYCLING IN THE VENICE GARDEN"

+39.0422.595790
info@cyclinginthevenicegarden.it

RETE D'IMPRESA "EMOZIONI VENETE"

+39.0423.948733
info@emozionivenete.it

RETE D'IMPRESA "PROSECCO HILLS"

+39.0438.893385
info@visitproseccohills.it

Come Arrivare:

IN AUTO

Autostrada A27 Uscita *Conegliano* o *Treviso Nord* consigliata provenendo da Venezia, Bologna, Padova e Milano;

Autostrada A27 Uscita *Vittorio Veneto Nord* consigliata provenendo da Belluno e Austria;

Autostrada A28 Uscita *Conegliano* consigliata provenendo da Trieste, Udine, Pordenone, Portogruaro, Austria e Slovenia.

IN TRENO

Stazioni FFSS nel territorio: *Conegliano*, *Cornuda* e *Vittorio Veneto*.

IN AEREO

Aeroporto *Marco Polo* di Tessera-Venezia;

Aeroporto *Canova* di Treviso;

Aeroporto *Catullo* di Verona.

Si ringraziano per le immagini:

Archivio Prosecco Hills (p. 4, 9, 30, 31 in alto, 42-43, 44-45, 48-49)

Francesco Galifi (p. 6, 10-11 in basso, 58 nel tondo, 114, 116-117)

Dario Bordin (p. 11 nel tondo, 136, 138 nel tondo, 138-139 in alto)

Damiano Vardanega (p. 12-13 in alto, 105)

Archivio Comune di Possagno (p. 12 nel tondo, 16, 102, 104-105 in alto)

Guido Beretta (p. 14)

Renato Sandel (p. 15 in alto, 40-41, 74-75 in alto, 80, 81, 82, 83, 99 in alto, 101 in alto)

Valentina Covre (p. 15 nel tondo)

Archivio Museo della Battaglia (p. 17 in alto, 146-147 in basso)

Gruppo Case Piave (p. 17 nel tondo)

Archivio UNPLI Treviso (p. 18, 19 nel tondo, 20, 22 nel tondo, 22-23, 24, 26, 35, 46, 47, 51)

Arcangelo Piai (p. 19 nel riquadro, 21, 28-29, 33, 132-133, 134-135)

Consorzio Tutela Radicchio di Treviso IGP (p. 23 in basso)

Archivio Comune di Revine Lago (p. 31 nel tondo, 110, 111, 112-113)

NaturalMente Guide (p. 34 nel tondo)

Archivio Comune di Farra di Soligo (p. 34 in alto, 70, 71 in alto)

Archivio Comune di Sernaglia della Battaglia (p. 36-37 in alto, 122, 124-125)

Rinaldo Checuz (p. 38)

Archivio Comune di Moriago della Battaglia (p. 39 nel tondo)

Archivio Comune di Cappella Maggiore (p. 52, 54-55)

Archivio Comune di Cison di Valmarino (p. 60, 61-62, 63)

Matteo Zancan (p. 64, 65, 66-67 in alto)

Vincenzo Pagliara (p. 66 nel tondo)

Omar Breda (p. 66-67 in basso)

Alberto De Mori (p. 68)

Edoardo Savi (p. 70-71 in basso)

Francesco Pederiva (p. 72, 74 nel tondo)

Matteo Andreetta (p. 76, 78-79 in alto)

Andrea Falsarella (p. 77)

Carlo Falsarella (p. 78-79 in basso)

Lucio De Zen (p. 82 nel tondo, 82-83 in basso)

Archivio Comune di Monfumo (p. 84, 86-87)

Archivio Comune di Pederobba (p. 88, 89, 90-91)

Archivio Comune Pieve del Grappa (p. 94 nel tondo, 94-95 in alto)

Archivio Comune di Pieve di Soligo (p. 96, 97, 98, 99 nel tondo, 100)

Archivio A.Pro.La.V. (p. 105)

Archivio Comune di Refrontolo (p. 106, 107, 108-109 in alto)

Nicola Callegher (p. 108-109 in basso)

Archivio LFF (p. 112 nel tondo)

Archivio Comune di Sarmede (p. 115)

Archivio Comune di Segusino (p. 118, 120-121)

Francesco Pradal (p. 126, 128-129)

Piero Chiodero (p. 138-139 in basso)

Archivio Comune di Vittorio Veneto (p. 142-143, 144-145, 146-147 in alto)

IL NOSTRO TERRITORIO DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA, RACCHIUSO TRA IL FIUME PIAVE, LE PREALPI TREVIGIANE ED IL MONTE GRAPPA, È UNO SCRIGNO DI TESORI DA SCOPRIRE E DI ESPERIENZE DA VIVERE, DOVE ARTE, CULTURA, TRADIZIONI E NATURA SI INTRECCIANO IN UN CONNUBIO PERFETTO, CHE AFFONDA LE SUE RADICI NELLA STORIA.



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

**MATERIALE INFORMATIVO FINANZIATO DAL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER IL VENETO 2014-2020 - RESPONSABILE DELL'INFORMAZIONE: GAL DELL'ALTA MARCA TREVIGIANA
AUTORITÀ DI GESTIONE: REGIONE DEL VENETO DIREZIONE FEASR E FORESTE**